IL PICCOLO

Anno **106** / *numero* **136** / *L.* **700** — *Giornale di* **Trieste** — *Mercoledì* **10** *giugno 1987*

TERRORISMO «ALLA LIBANESE»

Roma, giorno di bombe

Razzi contro le ambasciate di Gran Bretagna e Stati Uniti
Auto piena di tritolo fatta saltare davanti all'albergo Excelsior: nessun ferito

TERRORISMO

Risposta da Venezia?

La necessità di iniziative concrete

Commento di
Domenico Bartoli

Terrorismo, rapporti con l'Unione Sovietica, disarmo atomico e convenzionale, navigazione nel Golfo Persico, e così avanti. Con l'agilità mentale e la competenza che sono proprie non tanto dei grandi della terra quanto dei loro uffici e collaboratori, i sette capi di stato e di governo, riuniti a Venezia per il vertice annuale, di tutto, praticamente, hanno parlato e giudicato come risulta dai loro comunicati che occupano molti metri di telescrivente nei servizi di agenzia. Che a questo stiano per corrispondere i fatti, è lecito dubitare.

Meglio sarebbe limitare le dichiarazioni, per il risparmio delle energie di chi le prepara e scrive e della voce di chi le legge in pubblico, stringere i testi il più possibile e renderli più vicini alla realtà delle cose. Ma una logorrea, che farebbe rabbrividire i nostri bisnonni, è oramai un vizio della diplomazia pubblica che difficilmente potrà essere guarito.

Il tono estremamente fermo della dichiarazione sul terrorismo non deve essere lasciato passare sotto silenzio. Anzi si può sperare che possa tradursi in atti concreti, cioè nell'attiva collaborazione fra gli stati occidentali. Ma è anche vero che in passato il linguaggio dei vertici su questo argomento non fu meno severo e i risultati furono scarsi. Per esempio, ottenere l'estradizione dei condannati per atti di violenza politica, specialmente dalla Francia, rimane sempre difficile. E' dubbio, anche, che la minaccia di troncare ogni tipo di comunicazione aerea con i paesi che non collaborino alla repressione del terrorismo possa trovare un'effettiva applicazione.

Diversamente da quanto prevedeva il dispaccio di un'agenzia italiana, probabilmente ispirato da fonti governative, il presidente del vertice, Fanfani, ha letto ieri mattina una dichiarazione molto precisa sulla navigazione nel Golfo Persico. Non se ne deve dedurre che i sei alleati abbiano promesso, tutti, di appoggiare attivamente con propri mezzi militari l'azione degli Stati Uniti. Lo fanno già gli inglesi e anche, pare, i francesi. Gli altri, italiani in testa, sono contrari o reticenti.

Ma il comunicato afferma che il principio della libertà della navigazione nel Golfo deve essere «sostenuto» (un'espressione che può essere interpretata in vario modo) e che il flusso del petrolio attraverso lo stretto di Hormuz deve «continuare senza ostacoli». Anche qui molto dipenderà da quanto si farà in pratica. Ma le affermazioni filo iraniane di Andreotti, il suo rifiuto a ogni forma di intervento nel Golfo, sono pienamente contraddetti dal testo che Fanfani ha letto martedì mattina e che impegna anche noi.

E' vero che si può sempre dire una cosa e farne un'altra, ma chi dice di voler «sostenere» un principio se poi fa il contrario corre il rischio di perdere la stima della comunità internazionale. Il cinismo ha un limite. La gravità del tema non impedisce di fare qualche osservazione sullo sfondo un po' troppo mondano dell'avvenimento di Venezia. E' da segnalare, specialmente, il ritorno al gran mondo internazionale di Marta Marzotto, presente al pranzo delle «prime signore» non si sa a quale titolo.

Servizio di
Gaetano Basilici

Si sono concretizzate le minacce della «Jihad» lanciate lunedì da Beirut. «Messaggio» a Venezia

ROMA — Sono le 6.55: comincia il terrore. A Porta Pia, dal museo dei bersaglieri, partono due razzi contro l'ambasciata inglese. Tre quarti d'ora dopo un'autobomba si disintegra in via Boncompagni, mentre poco più in là, in via Veneto, da un balcone dell'hotel Ambasciatori altri due razzi sibilano in direzione dell'ambasciata americana. Esplosioni, panico, caos, allarme generale. Molti danni, nessuna vittima. Agli stessi investigatori — polizia, carabinieri, servizi segreti — gli attentati appaiono soprattutto dimostrativi.

Nel pomeriggio, la rivendicazione. Alle sedi romana e londinese dell'agenzia «Franca Presse» telefona un uomo che, parlando in inglese con accento straniero, attribuisce gli attentati alle «Brigate internazionali antimperialiste» (che nel maggio '86 a Giacarta compirono attentati con razzi e vetture imbottite di tritolo, e nel settembre dello stesso anno a Beirut assassinarono l'addetto militare dell'ambasciata francese Christian Goutierre) e aggiunge che il gruppo colpirà ancora «il terrorismo di Stato dei paesi occidentali e in particolare i protettori delle basi Nato in Europa».

Ieri mattina, dunque, Roma è tornata nel mirino del terrorismo internazionale che ne ha più volte insanguinato le strade. Forse non a caso lunedì, da Beirut, la «Jihad islamica palestinese» ha rinnovato le minacce al nostro paese; forse non a caso gli attentati sono giunti alla vigilia del processo, comincia questa mattina, al palestinese Ahmed Ali Hassan Abu Seraya che il 16 settembre '85 scagliò bombe a mano tra i clienti del Cafè de Paris in via Veneto, ferendone 39. La raffica di esplosioni che ha sconvolto la capitale rientra chiaramente in un progetto destabilizzante studiato e attuato da un gruppo di almeno quattro-cinque terroristi. Uno solo dei quali si è mostrato: un tipo orientale, basso, magro, colorito olivastro. Sabato alle 14.30 è arrivato all'hotel Ambasciatori e ha esibito un passaporto canadese intestato a Edvin Yal, 37 anni, di Saska Toon, Toronto. Gli è stata data la stanza 418, al quarto piano: due letti, bagno e un balcone su via Veneto, obliquo rispetto alla faccia di Villa Margherita, sede dell'ambasciata Usa. Poche ore dopo l'uomo, stavolta presentando una patente internazionale di guida rilasciata in Birmania, pagando in contanti ha affittato una «Ford Escort» nell'agenzia di via Nizza della società Ital-rent. «Mi servirà per tre o quattro giorni» ha detto.

Da allora il terrorista e i suoi complici hanno due giorni di tempo per imbottire l'auto di tritolo (almeno tre chili), parcheggiarla all'angolo tra via Boncompagni e via Marche sotto le finestre della sala da pranzo dell'hotel Excelsior e di fronte a quelle del consolato americano.

Il piano scatta ieri alle 6.55, ora in cui dal museo del bersagliere schizza un razzo, contenente una granata di fabbricazione artigianale, che centra la base di una scultura di Henry Moore in un laghetto artificiale nel parco dell'ambasciata inglese. L'esplosione alza una colonna d'acqua, il personale della sede diplomatica pensa che si sia rotta una tubatura. Solo più tardi, sotto i ponteggi allestiti per il restauro di Porta Pia, verrà trovato il lanciarazzi, munito di congegno a tempo. Accanto, alcune confezioni di esplosivo.

Alle 7.40 il secondo tempo. In via Boncompagni salta in aria la «Ford Escort»: la carica, applicata nella parte posteriore sinistra della vettura, scoppia tramite un impulso radio probabilmente azionato dal sedicente Edwin Yal che è uscito dall'albergo alle 5.30. La deflagrazione distrugge tre auto, e manda in frantumi i vetri dell'hotel Excelsior (nella sala da pranzo stanno facendo colazione numerosi turisti, in gran parte americani) e di altri edifici. La strada, per fortuna, è deserta. Un bus della linea 56 è fermo in via Veneto, angolo via Boncompagni: il semaforo è rosso. Una passeggera, colta da malore per la paura, finisce all'ospedale. La dinamica del fatto dimostra che, almeno questa volta, non si è voluto uccidere.

Mentre l'auto-bomba esplode, dal balcone della stanza 418 dell'hotel Ambasciatori un lanciarazzi a due canne, anch'esso munito di timer, fa partire due razzi verso l'ambasciata americana. Gli ordigni superano il cancello della sede diplomatica e cadono alla destra del portone principale: uno esplode, l'altro verrà disinnescato in seguito dagli artificieri.

Scatta l'allarme. Si temono altre bombe, altre auto minate. Piovono falsi allarmi da varie parti della città. Il traffico impazzisce. L'intera zona viene isolata posti di blocco in tutta Roma. Testimoni affermano di aver visto fuggire, dopo le esplosioni, una «Uno» con una coppia a bordo (la targa della vettura risulta falsa) e una «Alfetta» con due uomini di colore. La caccia non dà frutti.

VENEZIA

Accordo economico

PAGINA 3

I Sette stanno trovando l'accordo sul tema economico. Almeno sui punti considerati cruciali, quelli del coordinamento delle politiche economiche e sul debito dei paesi in via di sviluppo. Un accordo di massima è stato raggiunto per puntare a una crescita economica più rapida, all'abbattimento, o perlomeno all'attenuazione, delle misure protezionistiche e per favorire le esportazioni dei paesi terzi. Dal documento finale, che sarà presentato oggi, sembra che saranno esclusi gli «indicatori», cioè i parametri in base ai quali verrebbe giudicato l'andamento delle economie dei singoli paesi. Facilitazioni, parziali cancellazioni del debito, riduzione dei tassi di interesse, sono alcune delle misure che verranno prese per risolvere il problema del debito del Terzo mondo. Ma il vertice dei sette paesi più industrializzati dell'Occidente non è solo un summit barboso di politica ed economia. E' un grande appuntamento a uso e consumo dei media per soddisfare, oltre le preoccupazioni della gente sul futuro economico e sociale, anche il bisogno di spettacolo.



Un'immagine dell'attentato a Roma vicino all'ambasciata americana: l'automobile è stata fatta esplodere con circa due chili di tritolo. (Telefoto Ansa)

NOVEMBRE?

Vertice

PAGINA 13

Segnali positivi giungono da Mosca sull'andamento delle relazioni con gli Stati Uniti. Secondo un portavoce governativo, un nuovo incontro al vertice tra Reagan e Gorbacev sarebbe possibile entro quest'anno, con ogni probabilità in novembre. L'Urss ha nel frattempo presentato a Ginevra una sua nuova proposta per la messa al bando degli esperimenti nucleari sotterranei, con una particolare e inedita enfasi sulle condizioni della verifica.

LONDRA

Alle urne

PAGINA 13

Ultime battute polemiche prima del voto di domani in Gran Bretagna: i leader dell'opposizione tentano di erodere in extremis il cospicuo margine di vantaggio che i sondaggi attribuiscono ai conservatori del premier Margaret Thatcher. In particolare, si contesta la breve durata — definita «meramente propagandistica» — della sua presenza alla riunione dei Sette. La tendenza favorevole ai «Tories» pare irreversibile.

LE INTESE POLITICHE DEI «SETTE»

Vigili con Mosca, ma un po' tiepidi sul Golfo

Reagan ottiene il «sì» ad accordi con l'Unione Sovietica ma non più di solidarietà per le rotte del petrolio - Antiterrorismo

Dall'inviato
Giorgio Pison

VENEZIA — «Non mi crederete, ma finora del Golfo Persico non si è parlato affatto», ha dichiarato l'altra notte Andreotti al termine della cena di lavoro dei ministri degli esteri; né l'argomento è stato sollevato nella contemporanea cena dei sette capi delegazione, che si è bensì prolungata un'ora e mezzo più del previsto, ma per una discussione sulle relazioni con l'Unione Sovietica e sul controllo degli armamenti. Discussione — detto per inciso — che lo stesso ufficio stampa di Reagan ha definito «vivace e animata», il presidente americano essendosi buttato a capofitto a parlare delle opzioni al tavolo di Ginevra, della posizione sovietica e delle scelte negoziali di Washington.

Ciò non toglie che, appena entrato nel vivo, il summit abbia prodotto d'un botto tre risoluzioni politiche, e di non poco momento: quella sui rapporti Est-ovest e in particolare sulle riduzioni dei missili in Europa, quella sulla comune lotta al terrorismo e anche quella sul Golfo Persico.

Vuol dire che tali risoluzioni — varate in una sola mattinata — tenevano già presenti le posizioni, ampiamente note, dei singoli partner nella loro preventiva elaborazione da parte degli «sherpa», come vengono definiti i funzionari che rappresentano personalmente i sette fra i capi di Stato e di governo, e che è bastata la loro semplice lettura da parte di questi ultimi — dopo un rapidissimo esame dei ministri degli esteri — per un'approvazione finale a tamburo, senza discussioni.

E veniamo alle risoluzioni, a cominciare da quella, per intenderci, sugli euromissili. Come detto c'è stata «vivace e animata» discussione, la sera prima a cena, ma alla fine tutti hanno concordato — informa l'ufficio stampa americano — che, anche se i mutamenti in atto a Mosca grazie al nuovo corso di Gorbacev appaiono «significativi», ugualmente è troppo presto per valutarne pienamente le ripercussioni sull'Occidente: «Bisogna aspettare fatti, non parole».

Considerati con vivo interesse «gli sviluppi recenti della politica interna ed estera dell'Unione Sovietica», la speranza dei sette è che essi «si rivelino di grande significato per il miglioramento dei rapporti politici, economici e di sicurezza fra i paesi dell'Est e dell'Ovest.» Però permangono «differenze profonde», e allora la consegna è di «tenersi vigili e pronti a far fronte a tutti gli aspetti della politica sovietica». Di qui la riconferma dell'importanza della deterrenza nucleare per il mantenimento della pace, anche se «il dialogo sul controllo degli armamenti si è intensificato e prospettive più favorevoli sono emerse per la riduzione delle forze nucleari».

Dopo un apprezzamento per lo sforzo degli Stati Uniti di negoziare «riduzioni bilanciate, sostanziali e verificabili» delle armi nucleari, il documento sottolinea la comune determinazione di «accrescere la stabilità in campo convenzionale ad un più basso livello delle forze e di assicurare la totale eliminazione delle armi chimiche». E poichè «riteniamo che questi obiettivi debbano essere attivamente perseguiti e tradotti in accordi concreti», l'Unione Sovietica viene sollecitata a «negoziare in modo positivo e costruttivo».

Del testo ha dato lettura alla stampa, attraverso gli schermi televisivi a circuito chiuso, lo stesso presidente Fanfani, che si è sottratto a qualsiasi commento ma il cui tono appariva decisamente soddisfatto. Del resto l'Italia è favorevole, come si sa, alla doppia «opzione zero», mentre qualche resistenza (implicita nella «vivacità» della precedente serata) non può essere venuta che alla Germania, che ha digerito per l'ultima l'ipotesi di uno smantellamento dei missili a medio raggio dal teatro europeo, e dal Giappone che guarda malvolentieri a uno spostamento di installazioni, asseritamente rivolte alla Cina nel proprio scacchiere. E qualche difficoltà ha opposto — ieri mattina al breakfast con Reagan — anche la Thatcher, che dispone di una propria autonoma task-force nucleare. Comunque il gioco è fatto. La Casa Bianca ha ottenuto il suo scopo che era la rimozione di ogni ostacolo dall'imminente negoziato atlantico di Reykjavik e dalla via che porta a un altro vertice, quello di novembre (?) fra Reagan e Gorbacev.

«Condanniamo fermamente tutte le forme di terrorismo, compresi i dirottamenti aerei e la cattura di ostaggi, reiterando la nostra convinzione che a prescindere dalle sue motivazioni il terrorismo non ha alcuna giustificazione», ribadisce l'altra risoluzione richiamandosi per il resto agli impegni già sanciti nei precedenti vertici da sei anni a questa parte. Di nuovo c'è la sottolineatura dei casi di pirateria aerea, per dire che i sette sospenderanno tutti i voli con quel paese che rifiutasse l'estradizione dei colpevoli, il loro perseguimento o la restituzione del velivolo.

E il Golfo Persico? La Casa Bianca — dopo le richieste di diretto coinvolgimento degli alleati nella difesa delle rotte petrolifere minacciate e dopo i duri moniti all'Iran a non installare missili antinavali nello stretto di Hormuz — ha preso atto delle reazioni generalmente assai tiepide ed ha essa stessa proposto un testo che sembra essere stilato dalla nostra Farnesina talmente ricalca la posizione italiana. I sette non ci hanno messo neanche un minuto ad approvare questo documento.

Esso dice, in sostanza: affidare la cessazione negoziata del conflitto Iran-Iraq, la quale salvaguardi l'integrità territoriale e l'indipendenza di entrambi i contendenti, alla mediazione dell'Onu e a misure «giuste e efficaci» da parte del Consiglio di sicurezza.

E, riaffermato il principio della libertà di navigazione nel Golfo, il documento conclude con l'impegno di «continuare le nostre consultazioni sui modi di perseguire con efficacia tale obiettivo».

SCUOLA

Scrutini fino al 13

PAGINA 5

Il ministro della pubblica istruzione Franca Falcucci ha disposto il ritiro della circolare sui «commissari ad acta», autorizzando nel contempo a proseguire gli scrutini fino al 12 giugno e «ove possibile, in relazione alle esigenze connesse con l'allestimento dei seggi elettorali, fino al 13 giugno».

Il ministro si riserva inoltre di adottare, se necessario, «i provvedimenti atti a garantire l'ordinata chiusura dell'anno scolastico».

Soddisfazione è stata espressa del sindacato Snals. Duri commenti invece da parte dei comitati di base, che non sono ancora contenti, nonostante la marcia indietro della Falcucci.

PAPA

Sosta a Lublino

PAGINA 13

La giornata di ieri del Papa in Polonia è stata dedicata alla visita dell'università cattolica di Lublino (l'unica in Polonia), dove lo stesso Pontefice ha insegnato. Una visita doppiamente significativa: da una parte è una promettente concessione da parte del generale Jaruzelski, dall'altra rappresenta il punto più a Est in cui si sia spinto il Papa. In precedenza aveva fatto sosta al campo di sterminio nazista di Maydanek.

CON L'ARGENTINA

Italia in diretta

PAGINA VI

I campioni del mondo dell'82 contro i campioni in carica: stasera a Zurigo la nazionale italiana di calcio «sfida» in amichevole l'Argentina, dopo la sconfitta in Svezia. Ospite d'onore sarà il non dimenticato Pelé. Qualche incertezza nella formazione italiana. Su Maradona è possibile che giochi Bagni, suo compagno di squadra nel Napoli. L'incontro si presenta interessante dal punto di vista spettacolare. Diretta su Raiuno alle 20.10.

BERLINO EST

Ancora scontri

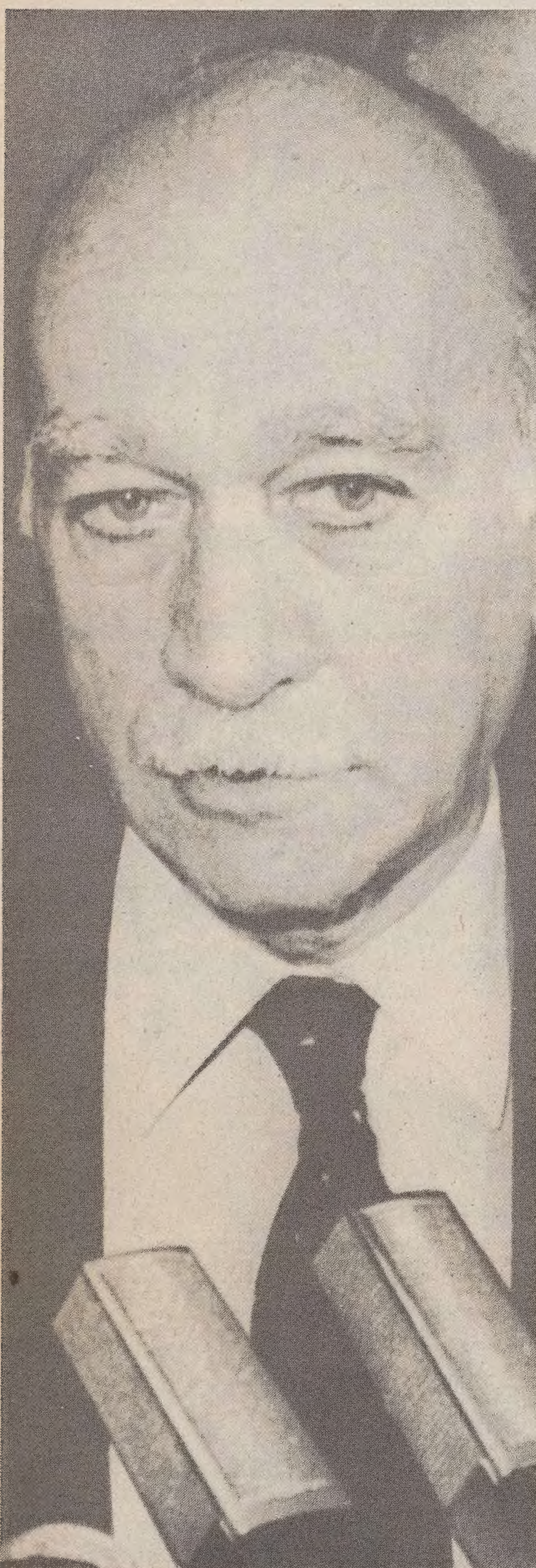
PAGINA 13

Ancora una serata di scontri a Berlino Est fra polizia e giovani che si sono nuovamente radunati nei pressi della Porta di Brandeburgo nel tentativo di ascoltare il concerto del complesso i «Genesis». Almeno cinquanta persone sarebbero state fermate, dopo che i Vopos avevano caricato i dimostranti che scandivano slogans a favore di Gorbacev e cantavano l'Internazionale. Intanto Bonn ha preannunciato una nota di protesta per il trattamento subìto dai giornalisti occidentali durante i disordini, che sono, tra l'altro, stati smentiti dalle autorità comuniste.

LEADER / ALMIRANTE

«Voti a disposizione»

L'Msi appoggerà qualunque partito che tenga il Pci all'opposizione



Almirante: «Spira un vento favorevole per noi anche al Nord, non solo al Sud».

Intervista di
Ettore Serio

ROMA — Sul dopo 15 giugno, Giorgio Almirante fa previsioni di fosco pessimismo, non per il suo partito naturalmente, ma per il quadro politico generale.

«Si riprenderà da capo — dice — il dibattito che è continuato per 56 giorni alla Camera prima dello scioglimento. Con questo non voglio dire che, appena eletto, il Parlamento sarà sciolto, ma occorrerà qualche mese prima che la situazione si chiarisca e avremo probabilmente un governo balneare. Si tratta di una situazione aperta a tutti i pericoli; e quello più grave è costituito dal tentativo di inserimento del Pci in una nuova maggioranza. Speriamo di avere i voti sufficienti per impedire che una minaccia simile si realizzi».

Come?

«I nostri voti sono a disposizione di qualunque forza politica che riporti il Pci all'opposizione».

Anche della Dc e del Psi? Sono due partiti contro i quali la campagna elettorale dell'Msi non è stata certo tenera.

«Sì, sono voti a disposizione di chiunque impedisca l'inserimento del Pci. Spetterebbe naturalmente agli altri partiti rispondere alla nostra disponibilità, concessa senza richiesta di contropartite né in termini di governo né di potere. Non si tratterebbe, insomma, di un'alleanza».

Questa offerta di voti senza richiesta di contropartite ripropone, mi pare, un vecchio problema, anzi il grande problema, dell'Msi: il suo isolamento politico.

«La leggenda dell'isolamento dell'Msi ormai è finita, non solo a livello politico ma anche legislativo. Due nostre proposte ci sono state scippate dal Psi e dal Psdi, che non hanno pagato il diritto d'autore: la prima è l'elezione diretta del presidente della repubblica, la seconda quella dell'elezione diretta del sindaco, che è ancora più importante della prima. Ma noi siamo grati sia a Craxi sia a Nicolazzi, perché è un bene che le buone idee si facciano strada. Penso perciò che non resteremo isolati, perché non credo che Psi e Psdi nella prossima legislatura ritrattino ciò che hanno sostenuto fino ad adesso».

Intanto l'isolamento resta. Perché gli elettori dovrebbero votare per voi?

«Psi e Psdi ci scippano le proposte istituzionali»

«Quella dei voti non utilizzati è una vecchia tesi contraria alla verità in linea di principio, perché non è concepibile né realizzabile un qualsiasi governo che non sia fronteggiato da un'opposizione.

E questo vale tanto più in Italia dove tradizionalmente il governo non è mai un buon governo. Non mi stanco di dire che se l'opposizione missina riesce a passare dalla protesta alla proposta, allora la funzione oppositoria non solo non sarà inutile, ma necessaria. E utilissima».

Lei parla, dunque, di un'opposizione meno rigida, è come se pensasse a un possibile inserimento. Allora è ottimista sulla sua campagna elettorale?

«Continueremo un'opposizione rigidissima al sistema, al regime, ma costruttiva sui programmi. Quanto alle prospettive del mio partito sì, sono ottimista. Il Sud continua a sostenerci e inoltre sento spirare verso di noi un vento del Nord nuova edizione, un vento tiepido, che cancella il ricordo di quello gelido di tanti anni fa».

Torniamo al tema dell'isolamento. All'inizio della passata legislatura si era parlato di mutamento di clima degli altri partiti nei vostri confronti, di un quasi flirt col Psi, per esempio.

«Non c'è stato mai flirt. Col Psi c'è stato solo un colloquio. Quando Craxi fu designato presidente del consiglio ebbe a dirmi che riteneva superata la formula demitiana dell'arco costituzionale. Lo ringraziai e gli dissi che avrei condotto un'opposizione costruttiva. Da allora in poi nei nostri rapporti non c'è stato nulla di nuovo e, anzi, come presidente del consiglio, lo abbiamo criticato. Da lui, socialista, ci saremmo aspettati iniziative che magari ci sarebbero dispiaciute perché ispirate dai dogmi del social-marxismo, non il nulla. L'inflazione è calata per effetto della congiuntura internazionale, la disoccupazione è peggiorata. A un governo socialista che non ha preso nessuna iniziativa socialista rispondiamo che la stabilità è, in questo caso, staticità».

E coi radicali?

«Non mi interessano. Io mi occupo solo di cose serie».

Passiamo a un altro argomento, quello che sta succedendo in Alto Adige, tra un attentato e l'altro. Anche voi siete finiti sul banco dei sospettati.

«E' semplicemente infame attribuire a italiani, a qualunque partito o servizio appartengano, la responsabilità di quello che sta succedendo.

Quello dell'Alto Adige non è un problema di politica interna, perché i cittadini di lingua tedesca godono di privilegi e garanzie che nessun'altra minoranza in Europa può vantare. Basti pensare alla celeberrima proporzionale etnica in base alla quale, per fare solo un esempio, un italiano senza casa deve attendere che due cittadini di lingua tedesca chiedano e ottengano un alloggio popolare per potersi inserire nella richiesta. Sicché il problema è di carattere internazionale: i cittadini di lingua tedesca dell'Alto Adige sono, secondo i piani della Volkspartei e del Cancellierato austriaco, una minoranza irredenta, che aspirano di fatto a modificare il confine del Brennero.

«Di nuovo e di ulteriormente spiacevole c'è l'atteggiamento del governo della Germania occidentale che consente che il giornaletto dei terroristi, "Der Tiroler", venga redatto e stampato a Norimberga e di là diffuso in Germania e in Austria. Sembra che il governo italiano non se ne curi o non lo sappia addirittura. Noi chiediamo, tra l'altro, che sia pretesa l'estradizione immediata dei terroristi che vivono indisturbati in quel di Innsbruck, partecipano a raduni ufficiali, sfilano in divisa di Shutzen, al cospetto delle massime autorità austriache».

Un'ultima domanda, se permette: perché continua a usare il termine «camerati»? Non è un po' fuori dal mondo?

«Per distinguerci. Perchè, compagni non è fuori dal mondo? E' un segno di riconoscimento. Non è un segreto. Mi rivolgo sempre ai camerati, agli amici e agli avversari».

A FACCIA A FACCIA

Coloni: «I valori della Dc sono una garanzia»

L'onorevole Sergio Coloni, capolista alla Camera per la Dc, nella sua attività a Montecitorio in rappresentanza di Trieste ha presentato, in quattro anni, 17 proposte di legge e ne ha sottoscritte altre 82.

Eletto deputato alla Camera nel 1983, è stato il relavtore della legge 26 «Pacchetto Trieste». Triestino, 55 anni, sposato con tre figli, milita dal 1949 nella Democrazia cristiana.

E' stato segretario regionale, consigliere comunale e consigliere regionale dal 1964 al 1983, ricoprendo l'incarico di assessore e di vicepresidente della giunta.

L'onorevole Coloni, nella sua partecipazione complessiva ai lavori della Camera, è stato presente a oltre il 95 per cento delle sedute.



Intervista di
Fabio Cescutti

TRIESTE — **Votare Dc: perché?**

Dopo quarant'anni di grande progresso, ma anche di profonde trasformazioni che pongono nuovi difficili problemi, i valori della Democrazia cristiana e la sua presenza storica nel Paese sono una garanzia della quale non si può fare a meno.

Voi difendete il pentapartito, altri ex alleati no. Cosa succederà?

Nell'estate scorsa noi avevamo proposto ai socialisti di concludere la legislatura con il governo in carica, chiedendo solamente che l'alleanza pentapartita fosse solidalmente presentata all'elettorato. Quella nostra proposta rimane sempre valida.

Il Psi vi accusa di pensare al compromesso storico.

Solamente nella nostra provincia, su sei comuni quattro sono governati da comunisti e socialisti. Servono altri commenti?

Un giudizio sul Psi.

E' un partito che vuole troppe cose in una sola volta e in troppe direzioni...

Anche in Regione e a Trieste?

Mi pare di sì: basta ricordare la semplificazione di un anno fa contro i socialdemocratici e la confusa alleanza attuale con Psdi, radicali e LpT.

Alcuni vostri ex alleati dicono che De Mita non può chiedere uno schieramento alla cieca.

C'è un dovere indeclinabile verso l'elettorato, il quale ha diritto di conoscere le cose prima del voto. Così si fa in tutti i Paesi occidentali e così si è fatto nella sostanza anche in Italia, almeno finora.

Il punto caratterizzante del vostro programma?

La famiglia al centro della politica sociale.

Cosa pensa di Craxi, visto da vicino?

Per la verità in aula si è visto ben poco.

Ma vi sarete conosciuti trattando i problemi di Trieste.

Sì, devo dire che è un po' brusco, ma non mi sono perso d'animo. Però c'era Amato...

Riforme istituzionali: la posizione della Dc.

La nostra Costituzione è di grande valore, ma c'è bisogno di alcuni adeguamenti: legge elettorale, diminuzione dei parlamentari, eliminazione del voto segreto. Occorre inoltre un governo più incisivo e un controllo più efficace del Parlamento nei confronti dell'esecutivo.

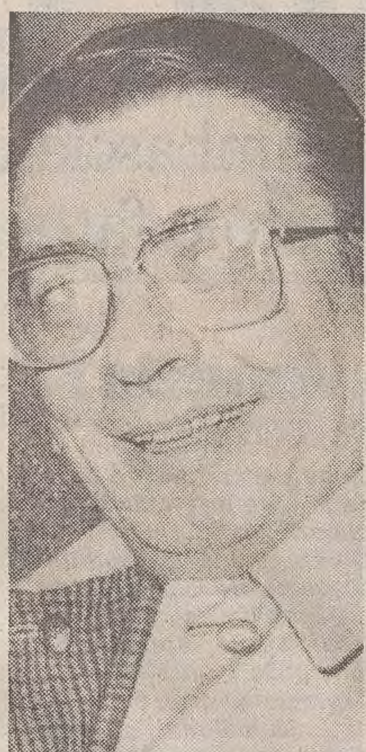
Cosa promette la Dc a Trieste?

Di continuare un solidale impegno cittadino per una ottimale applicazione del Pacchetto, per l'urgente approvazione della legge sulle aree di confine e dei contingenti agevolati, per concludere i programmi infrastrutturali per il porto e la ricerca e per attuare la conferenza sulle partecipazioni statali.

Si potrà farlo con questa maggioranza di governo locale?

Purché essa faccia un salto di qualità.

Per Castiglione un'alleanza tecnica e politica



L'avv. Franco Castiglione, candidato socialista per il Senato nei collegi di Udine, Pordenone e Tolmezzo sotto il simbolo unico del Psi, Psdi e Pr, più volte consigliere comunale di Udine, è stato dal 1972 al 1979 deputato alla Camera ricoprendo anche le cariche di vicepresidente della commissione lavori pubblici e quella di presidente del comitato difesa suolo.

Eletto senatore nel 1983 ha ricoperto l'incarico di vicepresidente della commissione bilancio, di vicepresidente vicario del gruppo socialista.

Appartiene a una famiglia di perseguitati politici: il padre morì a Mauthausen, mentre un fratello, seviziato dalla polizia fascista, scomparve poco dopo la Liberazione per i postumi delle lesioni.

Intervista di
Domenico Diaco

UDINE — Perché l'alleanza Psi, Psdi e radicali?

Per ragioni tecniche e politiche. Il sistema elettorale del Senato, che essendo a collegio uninominale senza recupero dei resti i seggi si assegnano tutti nel collegio stesso, ha sempre premiato i partiti maggiori. In regione su sette senatori, quattro sono andati alla Dc, due al Pci e uno al Psi. L'alleanza è per non dare alla Dc questo premio, e di dare invece una rappresentanza più reale al voto della gente. Dal punto di vista politico per sperimentare un'aggregazione di forze per contare di più nel Paese.

Cosa significa essere socialisti in Friuli?

Passare dalla fase della costruzione della Regione e del regime delle autonomie locali a una fase di trasformazione istituzionale, nel senso di essere in grado di meglio corrispondere alle peculiarità diverse che esistono, di fare scelte che però non rendano queste peculiarità contrapposte, ma complementari e legate a uno sviluppo unitario della Regione. Affrontare subito il discorso del decentramento valorizzando i compiti delle autonomie perché siano più direttamente collegate alle zone in cui operano.

E socialisti friulani in Parlamento?

Far valere maggiormente nell'ambito di una politica di governo il nostro peso regionale, per esempio ammettendo il Friuli-Venezia Giulia all'utilizzo dei fondi Cee per le aree in ritardo nello sviluppo e per meglio chiarire la funzione delle aziende pubbliche. I problemi della cantieristica e dell'Iri hanno goduto finora di interventi insufficienti. Per Trieste, inoltre, ci deve essere una maggiore specificazione, mentre occorre rendere meno isolata l'economia del Friuli.

Per il settore giustizia cosa si è fatto? E cosa resta da fare?

Bisognava chiudere la riforma della legge penitenziaria e il codice di procedura penale, la legge delega è stata condotta in porto, poi si è aggiornata la legge sul divorzio. Ma per molte questioni si dovrà ripartire da zero, come per il pacchetto Rognoni per dare risposta al tema del referendum sulla responsabilità civile dei magistrati e per rivedere le norme che finora concedono troppa discrezionalità nell'uso dei loro poteri ai magistrati prima del giudizio. Bloccata dallo scioglimento anticipato delle Camere anche la discussione in aula del provvedimento che prevedeva la sottrazione al pubblico ministero del potere di arresto, e la restrizione dei provvedimenti per la carcerazione preventiva, norme anticipatrici della riforma del codice di procedura penale.

Cosa pensa dell'appello dell'Anpi di Udine a votare per i candidati del Pci?

Sono per la massima correttezza nella battaglia elettorale: ciascuno si presenti con le sue ragioni e la sua immagine. Tutti gli interventi collaterali diretti a strumentalizzare rappresentanze o tradizioni che non possono essere di un solo partito vanno condannate.

SCALFARO (DC) A TRIESTE

Partecipare con il «voto»

Richiamo del ministro dell'interno a compiere il dovere di cittadini

TRIESTE — Un preciso richiamo a esercitare il diritto di voto e a compiere dunque il proprio dovere di cittadini; un riconoscimento («sotto la sua gestione per la prima volta la segreteria del Psi si è sganciata dal Pci») ma anche una tirata d'orecchie a Craxi («la mancata staffetta è stata una caduta sul piano del rapporto umano e della fiducia»); un accorato appello ai valori della Democrazia cristiana («la povertà può essere nostra se non ne incarniamo i principi e il patrimonio storico») che ha strappato l'applauso del pubblico.

Da questi tre momenti è stato caratterizzato ieri alla Stazione Marittima l'intervento del ministro dell'Interno Oscar Luigi Scalfaro, democristiano, un leader politico che ha saputo parlare al cuore della gente, provocando di sicuro, soprattutto nella parte finale del suo discorso, qualche brivido di sentimento. E negli iscritti l'orgoglio di essere democristiani.

Alla Marittima ieri c'erano tutti, candidati, dirigenti di partito, amministratori dello scudocrociato, uniti attorno all'arrivo a Trieste dell'ultimo «big» giunto da Roma in occasione delle elezioni del 14 giugno.

A proposito dell'attentato di ieri, Scalfaro ha detto che «in parallelo alla riunione di Venezia il movimento internazionale del terrorismo cerca di creare talune situazioni di tensione».

«Lo Stato democratico garantisce la sicurezza anche se l'imprevedibile esiste sempre — ha continuato il ministro dell'Interno — questi fatti non mutano lo sforzo profuso per garantirla».

Passando al discorso, Scalfaro ha affermato come la preocccupazione più grave è costituita dal fatto che la gente non vada a votare e si ripeta quanto accadede nel 1983 con 5 milioni e 300 mila persone rimaste a casa.

«Se togliamo a questo numero quelli bloccati da un ostacolo oggettivo — ha proseguito — rimangono comunque milioni di uomini e donne che si sono, scusate il termine, infischiati dei problemi che riguardano la comunità nazionale. Non so cosa serva essere cittadini italiani».

Scalfaro ha sottolineato che la scheda elettorale suda lacrime e sangue versati da quella gente che si è sacrificata fino alla morte per la conquista delle libertà democratiche. «E questo fatto — ha aggiunto il ministro — non può essere dimenticato».

Scendendo sul piano più propriamente politico, senza accendere polemiche, Scalfaro ha rilevato al contrario come queste provochino lacerazioni, mentre presto si dovrà pensare a formare il nuovo governo. «La Dc sulla linea degasperiana — ha continuato il ministro — non vuole muoversi da sola e ha sempre cercato la collaborazione con i partiti democratici».

A chi accusa la Dc di voler tornare ad avere il potere Scalfaro ha risposto che la Democrazia cristiana, con circa il 33 per cento dei voti, ha sostenuto per due anni il governo guidato da Spadolini che ha dalla sua parte il 4,5 per cento e per tre anni e otto mesi quello con la presidenza del consiglio Craxi, il cui partito può contare sull'11 per cento del consenso del Paese.

Cosa vuol dire pari dignità? Si è chiesto inoltre Scalfaro. «Vuol dire che ognuno ha diritto di esprimere il suo pensiero, ma le elezioni servono a definire il peso elettorale affinchè ogni partito risponda in base al consenso avuto».

Scalfaro ha anche sottolineato riferendosi ai socialisti che quando «all'11 per cento fu chiesto di resitituire la presidenza del consiglio al 33 per cento questo non fu possibile». E ha espresso la viva speranza che certi atteggiamenti siano superati. Il ministro dell'Interno ha inoltre puntualizzato che il governo referendario non può esistere («sarebbe un commissario ad acta») e che i socialisti non potevano farlo se non con l'appoggio del Pci.

La srerata è stata introdotta dal segretario provinciale della Dc Sergio Tripani che ha posto l'accento sugli sforzi fatti dallo scudocrociato per garantire la stabilità a Trieste. Il delegato del movimento giovanile Roberto Mantello ha portato invece il saluto delle nuove leve del partito al ministro.

[f. c.]

IL PICCOLO
fondato nel 1881

PAOLO FRANCIA *direttore responsabile*

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 163.000; semestrale L. 87.500 (con Piccolo del lunedì L. 187.000, 99.500)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 1400.
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA
Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/7
Prezzi modulo: Commerciali L. 120.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 144.000) - Redaz. L. 131.000 (festivi L. 157.200) - Pubbl. istituz. L. 169.000 (festivi L. 202.800) - Finanziari e legali 4400 al mm altezza (festivi L. 5280) - Necrologie L. 2850-5700 per parola (anniv. - Ringraz. L. 2750-5500 - Partecip. L. 3750-7500 per parola)

La tiratura del 9 giugno 1987 è stata di 73.900 copie





Certificato n. 851 del 12.12.1985

SCRUTINI

Cicciolina ha «paura»

ROMA — «Mi appello agli scrutatori, che facciano tutti i "cicciolini" onesti. Mi dispiacerebbe tantissimo, per me e per il Partito radicale, se dovessero tentare di annullarmi dei voti»: la candidata Staller Elena Anna, in effetti, è preoccupata.

Il rischio di vedersi annullato in seggi troppo rigorosi le schede con la preferenza indicata con «Cicciolina» oppure con «Ilona Staller», è concreto.

TEOLOGIA

Il voto cattolico

ROMA — Presa di posizione del teologo Armando Guidetti sulle prossime elezioni politiche. Secondo Guidetti «non è ragionevole che un cattolico autentico sostenga con il suo voto partiti in contrasto con la sua fede cristiana, partiti laicisti agnostici in religione, partiti materialisti e marxisti, partiti che propugnano errori morali, sociali, culturali, filosofici, religiosi. Partiti che si ispirano a Mazzini e non a Cristo, a Marx

CAMPAGNA

A Napoli un affare

NAPOLI — Giovanni, 21 anni, disoccupato, vive in uno squallido casermone alla periferia della città, Secondigliano. Da quando è iniziata la campagna elettorale ha trovato un buon sistema per far soldi, anche 300 mila lire al giorno. Come? «Giro per Napoli distribuendo materiale di propaganda, ogni giorno un quartiere diverso. Infiliamo bigliettini con le preferenze nelle cassette della posta, sotto i tergicristalli delle auto.

GLI ATTENTATI DI ROMA

I riflessi sulle elezioni

«Preoccupazione» e necessità di non sottovalutare il terrorismo

ROMA — Il ministro degli Interni Scalfaro, subito dopo gli attentati si è messo in comunicazione telefonica con il presidente del Consiglio, Fanfani, trasmettendogli tutte le informazioni in suo possesso. Naturalmente si è ripromesso di tenerlo informato sugli eventuali sviluppi.

Lo stesso ministro degli Interni ha tenuto a precisare che «l'attentato è un singolo episodio che non deve fare credere che Roma sia diventata un arsenale». Lo ha detto a Brescia, nel quadro della campagna elettorale, aggiungendo che «in questi anni la prevenzione e la collaborazione a livello nazionale e internazionale hanno permesso di raggiungere importanti risultati nella lotta contro il terrorismo. La rete di prevenzione che è stata creata grazie a questa collaborazione garantisce la sicurezza che è un diritto naturale di ogni cittadino».

«Purtroppo — ha concluso Scalfaro — possono verificarsi casi come quello accaduto ora, che rimangono comunque isolati».

A sua volta il sindaco Nicola Signorello si è detto convinto che «questo attentato ha strettamente a che fare con il vertice di Venezia, anche se le indagini dovranno appurare la verità». E ha proseguito affermando che si tratta di un nuovo atto di terrorismo che tenta di coinvolgere Roma in fatti gravissimi. E se anche non ci sono state vittime ma soltanto danni, questo permanere di minacce è sempre molto preoccupante.

«Non so ancora dire — ha aggiunto — se nei prossimi giorni ci saranno misure particolarmente strette di sorveglianza per il centro storico della città. Il Comune, comunque, darà tutta la collaborazione per il miglior funzionamento dei servizi».

«Gli attentati di stamane a Roma contro le ambasciate di nazioni amiche e alleate costituiscono grave motivo di allarme, che segue l'attentato e la distruzione di due sezioni repubblicane nella capitale nello stesso contesto e nella stessa cornice»: lo ha detto il segretario del Pri Giovanni Spadolini, parlando a Bari nel quadro della campagna elettorale.

Per Spadolini «non è senza significato che da Beirut si levino ancora minacce terroristiche all'italia. Noi ne conosciamo gli accenti e siamo pronti una volta di più a fronteggiarle. Dire che la questione del Golfo non interessi l'Italia è cosa priva di senso. La libertà di navigazione per assicurare il flusso di petrolio all'Occidente industrializzato, ma soprattutto all'Europa, è un interesse universale».

In una dichiarazione il deputato repubblicano Oscar Mammì ha osservato che «il tentativo fortunatamente mal riuscito di incendiare due sezioni repubblicane a Roma è stato il preludio all'attentato all'ambasciata americana. Tutto ciò dimostra la validità dell'avvertimento dei repubblicani a non sottovalutare il problema del terrorismo come talvolta appare. E' necessario tenere alta la guardia a sostegno della magistratura e delle forze dell'ordine.

«Netta condanna» è stata espressa nel corso di manifestazioni per la campagna elettorale a Rimini, Ferrara e Bologna, dal segretario liberale Altissimo e dall'on Patuelli, i quali hanno sottolineato che «i liberali da tempo denunciano una recrudescenza del terrorismo politico, in particolare delle trame di orgine medio-orientale» E l'on. Paolo Battistuzzi, dell'ufficio politico del Pli, ha affermato che «anche se sono bombe dirette contro Venezia, il fatto che ancora una volta gli attentati colpiscano la capitale sottolinea il ruolo di città aperta che Roma ha sempre interpretato».

A sua volta il presidente dei senatori democristiani, Nicola Mancino, ha rivolto un'interrogazione urgente al presidente del Consiglio e al ministro degli Interni, chiedendo di conoscere le valutazioni del governo.

Anche l'on. Publio Fiori (Dc) ha presentato un'interrogazione con la quale chiede provvedimenti più restrittivi sulla presenza degli stranieri in Italia e preannuncia per la prossima legislatura la presentazione di un progetto di legge per l'istituzione di una vera e propria anagrafe di tutte le presenze di stranieri in Italia a qualunque titolo.

Il vicesegretario nazionale del Msi-Dn per le relazioni internazionali, on. Mirko Tremagli, ha dichiarato che «il documento approvato a Venezia sul terrorismo impegna tutti i governi a chiudere ogni rapporto con paesi e organizzazioni che fomentano in Europa il terrore antioccidentale».

Cgil, Cisl e Uil hanno espresso «la più ferma condanna per l'attentato, di cui è evidente il carattere provocatorio nel momento in cui il nostro paese ospita il vertice dei paesi industrializzati».

«Profondo sdegno e forte preoccupazione» sono stati espressi dalla Cisas (Confederazione sindacati autonomi) «per il ritorno di attività terroristiche indiscriminate che colpiscono una città aperta e ospitale con tutti, nell'immediata vigilia di una difficile tornata elettorale».

POSSIBILI DIMISSIONI

Craxi «copia» De Mita

Ma le motivazioni di base sono diverse

ROMA — Dopo De Mita anche Craxi ha ventilato la possibilità di dimissioni dalla carica di segretario del partito dopo le elezioni di domenica prossima. Il leader del Psi, però, è disposto a ritirarsi soltanto in caso di sconfitta.

De Mita, invece, ha ribadito che il cambio della guardia ai vertici della Dc è probabile sia che i voti aumentino, sia che diminuiscano. In caso di sconfitta, comunque, per De Mita è necessario un «atto di responsabilità da parte di chi dirige la Democrazia cristiana».

«Non ho nessuna difficoltà a dire — ha dichiarato il segretario della Dc in una tribuna elettorale televisiva — che se non registrassimo almeno una tendenza al recupero la mia valutazione sarebbe che le difficoltà rimangono e che lo sforzo fatto non ha prodotto risultati utili. Quando ci si impegna e non si riesce vuol dire che qualcosa non ha funzionato, e io credo che quando qualcosa non funziona chi dirige ha qualche responsabilità».

ECONOMIA

Sui punti cruciali c'è l'accordo

Dall'inviato
Marino Marin

VENEZIA — Sgomberato il campo dei temi politici, i «sette» hanno preso slancio e già ieri sera hanno raggiunto un largo accordo su due punti cruciali: il coordinamento delle politiche economiche e il debito dei paesi in via di sviluppo. Lo ha detto in una conferenza stampa il cancelliere dello scacchiere britannico Nigel Lawson e più tardi lo hanno confermato fonti italiane.

Oggi il documento finale dovrebbe confermare questi progressi. C'è un largo accordo per migliorare la convergenza delle politiche economiche al fine di puntare a una crescita più rapida, combattere le tendenze protezionistiche e favorire le esportazioni dei paesi in via di sviluppo.

Pare escluso che nel documento finale siano menzionati gli «indicatori» in base ai quali sarà giudicato l'andamento di ogni singola economia e la sua coerenza con le altre. Questi «indicatori» furono individuati l'anno scorso a Tokio (tasso di crescita, tasso di interesse, tasso di cambio, tasso d'inflazione, saldo commerciale e saldo di bilancio) e hanno dato luogo a vivaci discussioni prima di questo vertice: alcuni — soprattutto Gran Bretagna e Germania federale — temevano che la deviazione dagli obbiettivi prefissati comportasse un «automatismo», un obbligo di riunirsi e magari di decidere qualcosa.

Ma ieri i «sette» hanno escluso che questi automatismi possano essere inseriti nel processo di consultazione. Tanto più che gli indicatori non saranno istituzionalizzati, ma fissati di volta in volta e spesso neppure resi pubblici (sicuramente segrete saranno le fasce di oscillazione dei tassi di cambio).

I ministri finanziari agiranno in base a un mandato dei capi di stato e di governo per delineare a ogni inizio d'anno gli obbiettivi e verificarli ogni volta che ce ne sarà bisogno: almeno ogni sei mesi (in coincidenza con l'assemblea del Fondo monetario e nella tradizionale riunione di aprile del comitato interinale del Fondo), ma anche più spesso.

A chi gli chiedeva se questo fosse un grande progresso, il cancelliere dello scacchiere ha detto che è certamente un passo avanti, ma ha notato che il coordinamento tra i sette ha già permesso di evitare oscillazioni troppo brusche del cambio del dollaro, citando l'accordo del Louvre di febbraio (quello che l'Italia disertò perché i «cinque» si riunirono prima dei «sette»).

Quanto al piano giapponese di rilancio della domanda, la relazione fatta dal ministro Miyazawa ha suscitato buona impressione. Il ministro del Tesoro italiano Goria e gli altri partner del Giappone hanno incitato Miyazawa ad attuare il piano non appena sarà approvato dalla Dieta in estate.

E veniamo al problema del debito dei paesi in via di sviluppo. Qui la determinazione dei «sette» ad agire è apparsa ancora più chiara. Lawson ha detto che entro settembre dovranno essere messi a disposizione dei paesi più poveri fondi addizionali rilevanti.

Fonti italiane hanno indicato che le risorse dello Special Adjustement Facility presso il Fondo monetario dovrebbe essere triplicato: da 3 a 9 miliardi di dollari. Questa «facility» riguarda i paesi più poveri, cioè soprattutto quelli dell'Africa subsahariana i quali, come ha detto Lawson, non possono ragionevolmente ripagare i loro debiti alle scadenze convenute.

Una parte del debito sarà «cancellata»: per un'altra parte vi sarà un periodo di grazia di 7-8 anni, un allungamento delle scadenze da 10 a 20 anni e una sostanziale riduzione dei tassi d'interesse, sull'esempio di quanto è stato fatto dall'Italia per quattro paesi africani (Somalia, Etiopia, Mozambico e Tanzania).

Per i paesi dell'America latina la soluzione del problema è meno facile, dal momento che in quell'area i crediti sono soprattutto (per il 75-80 per cento) vantati da banche private e non dal sistema pubblico e multilaterale. Ma anche qui non si rinuncia all'azione. Una parte dei 20 miliardi di dollari che il Giappone ha messo a disposizione per il «riciclaggio» verso i paesi più indebitati concorrerà a costituire quella «massa critica» che mira a rompere il circolo vizioso in atto, promuovendo investimenti, crescita e occupazione. E anche sulla riforma delle politiche agricole c'è un'intesa di massima.

«Non vogliamo soltanto auspici, ma impegni, e controlli su questi impegni»: questa frase pronunciata da Fanfani prima dei lavori sui temi economici è stata di buon auspicio, come di buon auspicio è stato il ritorno del bel tempo sulla laguna.

Naturalmente non è il caso di celebrare il successo del vertice senza ricordarne le ombre: anche la Thatcher (dopo il cancelliere Kohl) ha detto un «no» definitivo all'imposta sugli oli e le materie grasse, mandando all'aria una proposta della Cee; la Francia vorrebbe che la «sorveglianza» sull'andamento delle economie fosse svolta dal gruppo dei cinque e non da quello dei sette; c'è qualche frizione tra Stati Uniti e Giappone (per la prima volta da quando è primo ministro, Nakasone ha invitato pubblicamente Reagan a ridurre il deficit federale).

Ma in definitiva i sette sanno di essere nella stessa gondola. Il pericolo è comune: una recessione che sarebbe disastrosa per le decine di disoccupati dell'Occidente, per i produttori di materie prime, per tutti gli operatori economici che contano su un'espansione degli scambi internazionali e su una stabilità dei cambi per investire e produrre.

Altri servizi a pag. **10**

GUADAGNI

Paura delle tasse

VENEZIA — «Una città da rapina?» Neanche per sogno. Il summit doveva portare miliardi e miliardi? «Finora neanche l'ombra di un quattrino, anzi».

Ma allora, dove vanno a mangiare, a bere, a comperare il «ricordino» le migliaia di partecipanti al vertice dell'isola di San Giorgio? Mistero. O, ipotesi più veritiera, i commercianti del centro storico hanno paura di confessare lauti guadagni.

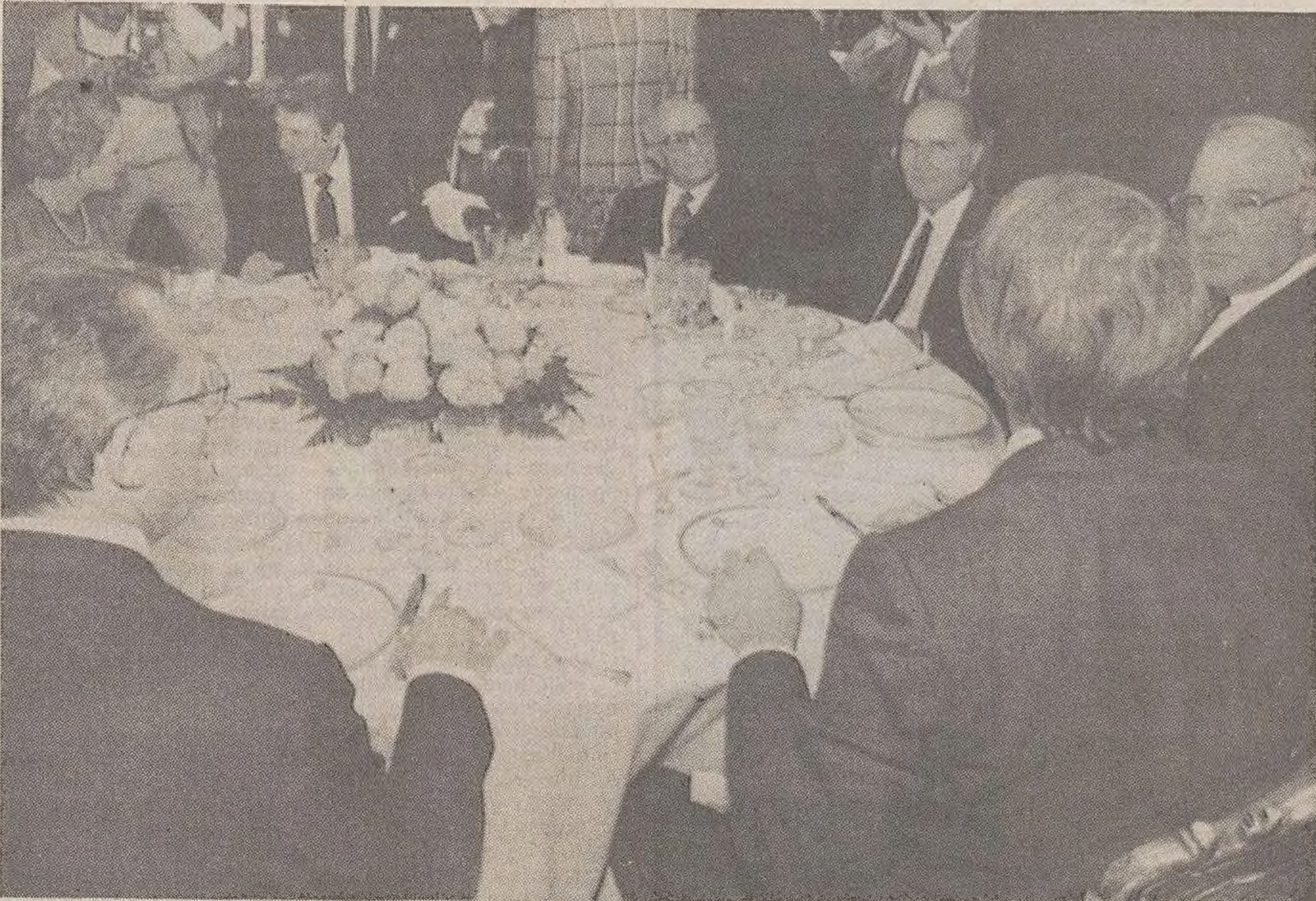
I «poveri» bottegai veneziani, dichiarano quasi all'unisono: «Siamo incapsulati dalle severissime misure di sicurezza.

Ma non tutti fanno un quadro così nero. Un barista della fascia di Piazza San Marco ammette «in questi giorni, soprattutto di sera, i miei clienti sono molto più numerosi.

SPIGOLATURE E CURIOSITA'

Vertice in pillole

Una boa scambiata per mina fa scattare l'allarme



VENEZIA — Tavolata per i «grandi» a palazzo Corner. Da sinistra Margareth Thatcher, Reagan, Fanfani, Mitterrand, Kohl, Mulroney e Delors.

VENEZIA — Spigolature, mondanità, retroscena, spiccioli di cronaca per un vertice che nella cornice dell'isola di San Giorgio, sullo sfondo di San Marco si presenta, al di là dei contenuti economici e politici, come un affascinante show.

Foto di gruppo

«In quattro minuti non è possibile fare un'opera d'arte». John Phillips, il più famoso fotografo di «grandi» è in difficoltà. Nel primo vertice, quello di Teheran, poté ritrarre con tutta calma Stalin, Churchill e Roosvelt ma a Venezia deve subire la concorrenza (e anche le spinte) di centinaia di colleghi, forse meno «poeti» ma altrettanto professionisti.

Comunque Phillips, una firma di Life al tempo dei grandi reportages (durante la seconda guerra mondiale ha fotografato la situazione degli ebrei cecoslovacchi e austriaci, la Polonia invasa dai nazisti, la lotta partigiana in Jugoslavia) è il fotografo ufficiale del summit veneziano, come lo è stato di tutti gli altri vertici.

Allarme rosso per una boa

Era una boa, di quelle che servono per ormeggiare le barche in laguna. Rossa, cilindrica, galleggiava alla deriva nei pressi dei pontili del Lido. L'hanno scambiata per una mina e l'imponente servizio di sicurezza del vertice è scattato.

Trascinata in luogo sicuro, gli artificieri gli hanno applicato una piccola carica esplosiva in quello che sembrava un tappo. L'esplosione ha riservato la piacevole sorpresa di un contenitore metallico vuoto, identificato poi per una boa. Respiro di sollievo dei responsabili della sicurezza dopo alcune ore passate con la tensione e la preoccupazione che potesse trattarsi proprio di un ordigno.

Denuncia di Capanna

Non contento di essere riuscito l'altro giorno a superare lo sbarramento di sicurezza intorno all'isola di San Giorgio venendo bloccato in maniera «morbida» dalla Finanza, il deputato Mario Capanna, di Dp, ha annunciato che denuncerà il questore di Venezia per «abuso di potere e interruzione di campagna elettorale». Secondo Capanna un candidato può effettuare comizi in ogni parte d'Italia, quindi anche nell'isola veneziana superprotetta.

Grande che va grande che viene

La partecipazione al vertice di Margaret Thatcher è stato un blitz di 18 ore. Il premier inglese oggi affronta le elezioni nel suo paese e quindi ha dovuto anticipare la partenza da Venezia. E' arrivato, invece, Chirac. Il primo ministro francese ha atterrato alle 13.30 al Marco Polo con un Mystere 20. Af accoglierlo c'erano il ministro Degan e il sindaco di Venezia, Laroni. Chirac non ha perso tempo, è salito su un motoscafo e ha raggiunto l'isola di San Giorgio.

Lampade care

Costano tutto sommato poco, circa 150 mila lire, le lampade da tavolo adoperate per il vertice di Venezia. Provengono dalla bottega di un artigiano romano, Maurizio Bellincampi, ultimo rappresentante di una stirpe di «lumai» che illumina i salotti buoni di mezza Europa dal 1891.

E proprio mondovisione

Sessanta collegamenti in diretta Tv con i paesi europei, dieci con gli Stati Uniti, tre con il Canada e venti con il Giappone. Una gigantesca rete televisiva sta informando tutto il mondo sul vertice di Venezia. Vi stanno lavorando 180 tra ingegneri e tecnici della Rai, con 30 automezzi di ripresa e trasmissione e 8 troupes, il tutto 24 ore su 24.

Maria Pia anfitrione

E' stata una perfetta ospite. Ha radunato intorno a un tavolo le first ladies, il bel mondo economico italiano e i nomi più prestigiosi della moda. A palazzo Pisani Moretta, in uno splendido scenario gotico della metà del Quattrocento Maria Pia Fanfani ha organizzato il primo avvenimento mondano del vertice, perfettamente riuscito a detta di tutti i partecipanti.

SANITA

Medici in allerta

VENEZIA — Il pronto intervento sanitario al Summit è stato curato nei minimi particolari: due poli assistenziali sono stati approntati alla fondazione Cini, uno per i «grandi» e i capi delegazione al vertice, l'altro per le restanti persone. Come attrezzature mobili ci sono tre ambulanze «completamente attrezzate», ed un'eliambulanza che, in caso di necessità, può trasportare il malato all'ospedale di Venezia, o a quello di Padova o Treviso.

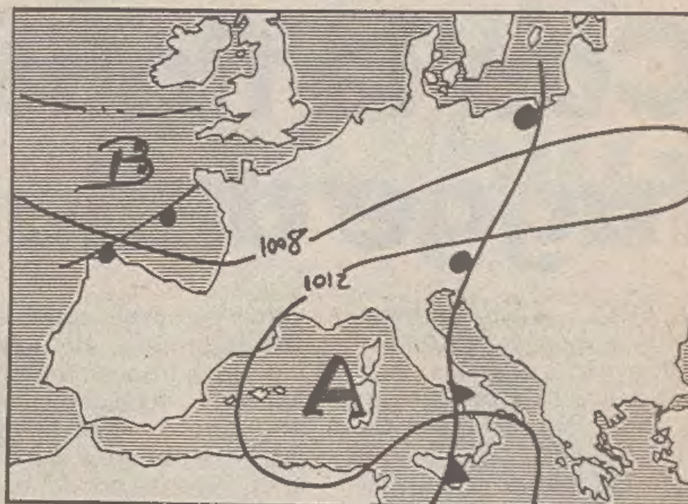
REGALI

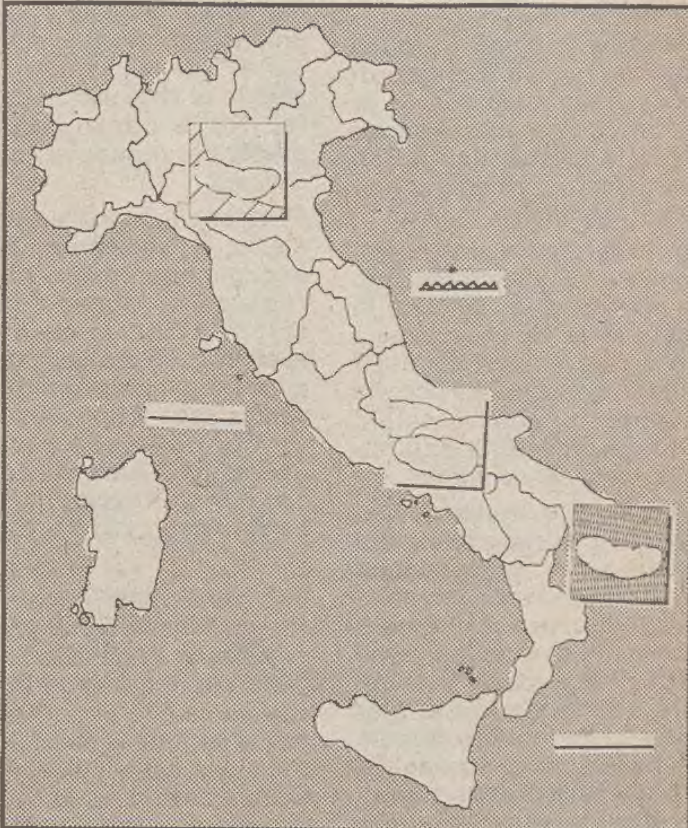
Seta e vetri per i Sette

VENEZIA — Sciarpe di seta per le signore, Vetri di Murano e volumi d'arte sul Veneto e su Venezia per i capi di stato e di governo. Questi alcuni degli omaggi dati ai protagonisti del vertice.

Ai massimi esponenti dei paesi la regione Veneto ha donato una copia della «coppa Barovier», realizzata in vetro smalti policromi. Agli altri rappresentanti di governo e agli ambasciatori è stato fatto omaggio, invece del volume «Civiltà delle ville venete».

IL TEMPO







MI TN UD VE TS GE BO FI AN PG

Situazione: sul Mediterraneo centrale si è stabilita un'area di basse pressioni. La perturbazione che sta interessando l'Italia si sposta lentamente verso Est seguita da aria instabile.

Tempo previsto: al Centro-Nord nuvolosità irregolare con temporanei addensamenti associati a locali rovesci anche temporaleschi specie sulla parte più settentrionale. Sulle restanti regioni generalmente poco nuvoloso con locali addensamenti associati a qualche pioggia.

Temperatura: pressoché stazionaria.

Venti: moderati da Sud Ovest sulle regioni settentrionali. Deboli di direzione variabile sulle restanti regioni.

Mari: poco mossi i bacini centro-meridionali. Mossi quelli settentrionali.

Temperature minime e massime registrate ieri: Trieste 17, 23; Bolzano 11, 25; Verona 16, 24; Venezia 15, 25; Milano 16, 24; Torino 12, 21; Mondovì 13, 22; Cuneo 11, 19; Genova 18, 21; Bologna 17, 26; Imperia 16, 21; Firenze 17, 25; Pisa 16, 22; Falconara 17, 25; Perugia 16, 22; Pescara 20, 27; L'Aquila 16, 22; Roma 19, 24; Roma Fiumicino 19, 23; Campobasso 17, 23; Bari 18, 30; Napoli 18, 30; Potenza 19, 28; S. Maria di Leuca 19, 22; Reggio Calabria 17, 25; Messina 19, 26; Palermo 20, 26; Catania 16, 27; Alghero 11, 23; Cagliari 19, 26.

Temperature minime e massime nel mondo: Amsterdam 10, 15; Atene 17, 33; Belgrado 20, 32; Berlino 11, 18; Bruxelles 5, 14; Copenaghen 10, 13; Ginevra 10, 17; Lima 17, 22; Lisbona 13, 22; Londra 8, 12; Los Angeles 16, 24; Madrid 12, 27; Mosca 17, 24; New York 17, 31; Oslo 9, 15; Parigi 10, 17; Pechino 17, 32; San Francisco 11, 17; San Paolo 14, 20; Stoccolma 11, 15; Sydney 12, 20; Tokyo 25, 30; Vancouver 11, 17; Varsavia 16, 25.



L'attentato con il lanciarazzi

ROMA — Secondo gli inquirenti è con il lanciarazzi raffigurato nella fotografia che sarebbero stati lanciati gli ordigni che hanno colpito il muro laterale dell'ambasciata americana. Il lanciarazzi, a doppia canna e collegato con un timer, è stato ritrovato durante le perquisizioni e le battute susseguenti all'attentato, nella stanza 418 dell'Hotel Ambasciatori. Due candelotti di esplosivo sono stati anche ritrovati nei pressi della stessa ambasciata. Nella foto due artificieri della polizia di Stato mostrano il lanciarazzi, il timer e l'altro materiale rinvenuto nella stanza dell'Ambasciatori.

DALLA GERMANIA IN ITALIA

Con la figlia in valigia fugge dalla moglie

PALERMO — Sarà la magistratura a pronunciarsi sull'affidamento al padre, il cameriere Giuseppe Pantano 32 anni, della figlioletta Daniela, 18 mesi, da lui portata dalla Germania in Italia all'insaputa della moglie, Kristine Lederer, 25 anni.

Giuseppe Pantano è fuggito nottetempo da Monaco di Baviera portando con sé la piccina e ha coperto senza soste la strada sino a San Piero Patti, un piccolo comune del Messinese.

Per evitare noie al valico di frontiera, Giuseppe Pantano ha sistemato la bambina in una grande valigia adagiata sul sedile posteriore della vettura. Nessuno si è accorto di niente e, attraversato il confine, l'ha tolta dall'improvvisato nascondiglio.

Rientrato al suo paese, il cameriere è corso difilato dai carabinieri e ha raccontato la vicenda nei suoi particolari. Contemporaneamente il suo legale di fiducia Franco Barbera si è rivolto al tribunale sollecitando l'affidamento al padre della piccola che ha la doppia nazionalità. Si tratta però di vedere quali saranno le reazioni della madre.

Giuseppe Pantano ha motivato il suo gesto sostenendo che la moglie, alcolizzata, picchiava frequentemente la figlioletta, la chiudeva in uno stanzino dove la lasciava piangere per ore e che ormai la convivenza con lei era diventata impossibile. Continui litigi e scenate e, per di più, ripetuti tentativi di suicidio di Kristine Lederer che, stando al racconto del marito, era la persona meno adatta per prendersi cura di Daniela.

Giuseppe Pantano si era trasferito in Germania nell'80 accogliendo l'invito di una ragazza di Monaco conosciuta a Taormina. Dopo aver frequentato dei corsi, il giovane cameriere siciliano veniva assunto prima all'hotel Continental e poi allo Sheraton. Quattro anni dopo conosceva Kristine Lederer che sposava il 30 luglio dell'84.

Ben presto però il matrimonio si rivelava un fallimento e neanche la nascita di Daniela serviva a raddrizzare una barca che ormai faceva acqua da tutte le parti. Poi la decisione della fuga e del ritorno a casa dove la piccola Daniela è ora al centro dell'affettuosa attenzione dei parenti del padre.

ALLA «SLOT»

Vince 25 milioni

SANREMO — Un giovane disoccupato, giocando 1.500 lire nel reparto «slot-machine» del casinò di Sanremo, ha vinto 25 milioni.

«E' la prima volta che vengo a giocare qui — ha dichiarato il giovane, che ha 23 anni, ed abita nella vicina Arma di Taggia — ho introdotto tre gettoni da 500 lire e poco dopo ho sentito suonare tanti campanellini, come se la "slot" fosse impazzita».

La vincita è stata realizzata a una delle due macchinette collegate con il «Jack pot», cioè il montepremi costituito dalla percentuale trattenuta sugli incassi di tutte le altre «slot-machine».

L'ammontare viene indicato continuamente da un tabellone elettronico nella sala dei giochi. Il montepremi «incassato» dal giovane di Arma di Taggia resisteva da oltre un mese.

VARESE

Rapinato e ucciso

VARESE — Un commerciante varesino, titolare da oltre 30 anni di un magazzino per la vendita all'ingrosso di formaggi, è stato ucciso durante una rapina avvenuta ieri mattina poco prima dell'orario di chiusura del negozio.

La vittima è Umberto Fiori, di 62 anni, sposato e padre di due figli, abitante a Varese, dove con un fratello è titolare del magazzino.

A ucciderlo è stato uno dei due rapinatori, che erano entrati nella rivendita in sella a una moto.

I malviventi sono stati affrontati dal commerciante, che nel tentativo di bloccarli è riuscito ad aggrapparsi a uno dei due.

A questo punto uno dei rapinatori ha sparato a bruciapelo.

I due malviventi, secondo quanto hanno riferito alcuni testimoni, sono fuggiti in sella alla moto.

A CHIAVARI

Il magistrato millantatore per pura vanità

MILANO — Il procuratore della Repubblica di Chiavari prometteva favori a beneficio di trafficanti di droga per pura vanità, non in cambio di soldi, e in tutti i casi millantava sapendo di non mantenere l'impegno.

L'ex magistrato Marcello D'Andrea ha cercato di difendersi in questo modo, davanti al tribunale di Milano, dall'accusa di essersi fatto corrompere per alcuni milioni in cambio di benefici a due detenuti. L'altro imputato di spicco del processo, l'ex colonnello dei carabinieri Giorgio Lace, ha invece ammesso di aver ricevuto soldi dai familiari dei detenuti in cambio della «consulenza» nei confronti della magistratura, ma ha escluso di aver spartito il compenso col procuratore D'Andrea.

I fatti esaminati ieri dai giudici dell'ottava sezione del tribunale nella ricostruzione fatta dagli imputati si svolsero nell'estate di due anni fa. A Chiavari erano finiti in prigione 25 degli 80 accusati di un grosso traffico di stupefacenti, e tra questi Francesco Proietto e Francesco Mancione. Tramite Maria Pulcine, moglie del boss Eugenio Saccà, sarebbe stato contattato Giorgio Lace, già comandante del nucleo di polizia giudiziaria del palazzo di giustizia di Genova e allora dirigente di una compagnia assicurativa, il quale avrebbe promesso il suo interessamento, dietro compenso, per far uscire dal carcere Mancione e Proietto.

La sorella del primo, Anna Maria, e la convivente del secondo, Maura Tosini, consegnarono due libretti bancari per complessivi 35 milioni a Lace che, come ha precisato, aveva preteso questa garanzia.

Lace ha ammesso queste circostanze e anche di aver incassato parte del denaro, intercedendo poi presso il procuratore D'Andrea, ma senza promettergli né dargli dei soldi. Dal canto suo il magistrato ha confermato le sollecitazioni, ma si è giustificato sostenendo che «Lace era un personaggio di prestigio col quale non potevo cavarmela con frasi evasive. Con lui millantavo un interessamento che non c'era, una debolezza dovuta alla vanità di volergli far credere che ero un personaggio potente dentro il tribunale di Chiavari. Ma aldilà di atti formali, non ho commesso nulla per alterare il corso della giustizia».

MAFIA

Proiettile alla testa

REGGIO CALABRIA — Il cadavere di un pregiudicato, Pasquale Mazzeo, di 19 anni, manovale, ucciso con un colpo di arma da fuoco alla testa, è stato trovato ieri a Reggio Calabria, nel quartiere «San Sperato».

La morte del giovane, secondo quanto è stato accertato dalla squadra mobile, risalirebbe a lunedì sera. Accanto al cadavere di Mazzeo è stata trovata l'automobile del pregiudicato (una Fiat «126»).

Secondo quanto si è appreso, l'uccisione di Mazzeo potrebbe rientrare nella «guerra» in corso da tempo tra le cosche mafiose di Reggio Calabria.

La zona in cui è accaduto l'omicidio è infatti quella controllata dal «clan» dei Serraino, alleati con i gruppi Imerti e Condello nella lotta contro le cosche De Stefano-Tegano.

MINORI

Scippo, 100 milioni

SASSARI — Due minorenni di 16 e 17 anni che avevano scippato una turista milanese che passeggiava ai bastioni Marco Polo al centro di Alghero impossessandosi così di valori per cento milioni sono stati individuati ed arrestati. Parte della refurtiva è stata recuperata.

Nella borsa scippata alla signora Carla Pavan 41 anni, moglie di un industriale di Vignate, i due giovanissimi scippatori hanno trovato gioielli per venti milioni di lire, un assegno circolare di sessantacinque milioni, due carnet d'assegni, documenti personali, i biglietti di viaggio per il ritorno e banconote per un milione e mezzo di lire.

I carabinieri hanno recuperato i 20 milioni di gioielli ed hanno individuato la grotta dove i due minorenni avevano bruciato gli assegni.

MOTIVAZIONI DEL «GIALLO DEL DAMS»

Francesco Ciancabilla «incastrato» dall'orologio dell'amica Alinovi

BOLOGNA — E' un orologio, più di ogni altro elemento d'accusa, a «incastrare» Francesco Ciancabilla, lo studente e pittore ventisettenne condannato il 3 dicembre dello scorso anno a 15 anni di carcere, più tre di manicomio giudiziario, per l'omicidio di Francesca Alinovi, 35 anni, parmense, sua «maestra e amica» uccisa con 47 colpi di un piccolo coltello il 12 giugno 1983 nel suo appartamento bolognese.

Lo spiega la motivazione della sentenza della Corte d'assise d'appello che in più di cento pagine ricostruisce quello che fu definito il «Giallo del Dams», il corso d'arte, musica e spettacolo dell'Università di Bologna, al quale era iscritto Ciancabilla e in cui insegnava l'Alinovi, critica d'arte molto nota in città.

Alla lettura della sentenza d'appello (il 3 dicembre 1986) che ha trasformato l'assoluzione per insufficienza di prove di primo grado in una decisione di colpevolezza mancava solo lui, il protagonista, che un paio d'ore prima aveva fatto perdere le sue tracce ed è tuttora latitante.

Tra le perizie, quella medico-legale fa risalire il momento della morte a un lasso di tempo compreso tra le 17 e le 23 del 12 giugno (ma il cadavere fu ritrovato tre giorni dopo), una domenica che Ciancabilla per sua stessa ammissione, trascorse fino alle 19.30 in compagnia della donna.

La perizia sull'orologio trovato al polso della vittima è stata ritenuta tuttavia la più probante e più precisa: l'Alinovi, legata da «un difficile rapporto sentimentale con Ciancabilla», morì nel suo appartamento nel centro di Bologna quasi sicuramente alle 18.12 di quel pomeriggio. L'orologio a carica automatica, infatti, fu trovato fermo alle 5.12 di martedì 14 giugno. La sua carica massima (ritenuta tale al momento dell'omicidio) fa risalire la morte, secondo i giudici, in un momento in cui Ciancabilla era sicuramente a casa della donna.

«Questa la solida cornice — si legge nella motivazione — nella quale è imprigionata la colpevolezza di Francesco Ciancabilla». I giudici ricostruiscono inoltre la personalità di Ciancabilla, che in base alla perizia psichiatrica è definito «border-line» e con una capacità di intendere e di volere «gravemente scemata» al momento del delitto (e per questo hanno ridotto a 15 anni la pena base di 31 per l'omicidio volontario, condannandolo però al manicomio).

Nel «difficile rapporto» con la donna poteva avere «improvvise esplosioni di violenza», improbabili però — secondo i periti — con altre persone che non fossero Francesca: «Non è mera retorica affermare — prosegue la motivazione — che la malattia mentale di Ciancabilla era Francesca Alinovi».

La docente, che aveva «creato» la figura artistica di Ciancabilla, era tuttavia frustrata dal rapporto sentimentale «platonico» con il giovane, ed era anche stanca del suo continuo uso di sostanze stupefacenti. Forse per questo decise di troncare la relazione con lo studente, facendo «scattare» l'impulso omicida.

Delle 47 coltellate nessuna fu affondata con particolare violenza. Solo quattro o cinque penetrarono per 4-5 centimetri. Una di queste provocò un'emorragia interna per cui il sangue penetrò nella trachea soffocando la donna in pochi minuti.

L'omicida posò sul viso due cuscini che anticiparono la morte.

PER LA TRUFFA

Macchine del caffè, trenta condanne

MILANO — Una trentina di condanne da uno a dieci anni di reclusione sono state inflitte dai giudici della terza sezione del tribunale penale per l'attività di un gruppo di società, che attraverso inserzioni pubblicate sui quotidiani in varie zone d'Italia cercavano agenti per l'installazione di macchine distributrici di bevande calde e fredde, promettendo vantaggiosi affari e prospettive di allargamento dell'attività.

Una volta raccolte le cauzioni degli aspiranti agenti di zona (che andavano da due a 198 milioni), le società scomparivano. Undici sono i fallimenti dichiarati dal tribunale per società che agivano in questo modo dopo aver incamerato il denaro. Da qui le accuse di associazione per delinquere finalizzata alla bancarotta e alla truffa, oltre ad altri reati contestati alle 44 persone mandate a giudizio dal giudice istruttore Elena Riva Crugnola.

Dopo oltre due mesi di udienze, le pene più pesanti sono andate ad Antonio Gandolfo e Giuseppe Troiano (rispettivamente dieci anni e due mesi e dieci anni di reclusione). Nove anni ciascuno sono stati inflitti a Salvatore Caruzo e a Prospero Rizzo, sette anni e dieci mesi a Franco Gherardato, sette anni a Vincenzo Pangallo.

21 persone sono state ritenute responsabili di associazione per delinquere, 13 dichiarate interdette dai pubblici uffici per la durata di cinque anni e inabilitate all'esercizio di funzioni direttive per dieci anni. Disposto anche il risarcimento dei danni a un centinaio di parti lese.

E' stato invece assolto per non avere commesso il fatto dall'accusa di associazione per delinquere il commerciante di automobili milanese Domenico Achilli.

PALESTINESI

«Café de Paris»: processo al via

ROMA — Si inizia oggi presso la Corte d'assise di Roma il processo contro il terrorista palestinese — membro dell'organizzazione di Abu Nidal «Al Fatah» comitato rivoluzionario — che il 16 settembre 1985 lanciò due bombe a mano contro i tavolini del bar di via Veneto a Roma, provocando 39 feriti. La maggior parte delle vittime erano turisti stranieri, che in quel momento si trovavano seduti intorno ai tavolini del noto locale della capitale.

Sul banco degli imputati comparirà quindi per la prima volta in pubblico dopo il suo arresto, Ahmad Ali Hossen Abu Sereya, accusato di strage, lesioni gravi e detenzione di esplosivo.

Alle ore 23.13 del 16 settembre, quando il bar di via Veneto era pieno di persone, il terrorista palestinese, si avvicinò furtivamente lanciando sul tendone del «Café de Paris» due bombe a mano, tipo ananas. I micidiali ordigni rotolarono poi a terra, giungendo fino ai tavolini del bar. Una sola però esplose, provocando panico e numerosi feriti.

Sereya fu immediatamente arrestato da una volante della Digos che si trovava in servizio nella zona. Interrrogato dai giudici, Sereya ha finito per ammettere di appartenere all'organizzazione di Abu Nidal, che proprio nel 1985 ha sferrato in Italia, in particolare a Roma, numerosi attentati contro obiettivi americani o locali frequentati da turisti Usa.

Istruendo questo processo ma anche altri riguardanti attentati analoghi, come quello contro la British Airwais e quello del 27 dicembre 1985 all'aeroporto di Fiumicino, i giudici della capitale Sica e Priore hanno individuato nell'organizzazione di Abu Nidal gli autori dei sanguinosi episodi terroristici.

BOLOGNA

Autobomba al Carlino

BOLOGNA — Un'esplosione avvenuta verso le 21.30 ha quasi completamente distrutto un'automobile all'interno del parcheggio del quotidiano bolognese «Il Resto del Carlino», nella sede di via Mattei, alla periferia del capoluogo emiliano. Pare che a causare lo scoppio sia stata una carica di esplosivo piazzata da ignoti sotto il parafango posteriore sinistro della vettura, una «Alfa Romeo Gt 2000» di colore rosso, di proprietà di un redattore del quotidiano. Nei pressi dei rottami sono stati trovati pezzi di nastro adesivo che potrebbero essere serviti per piazzare la carica.

Gli autori dell'attentato, che gli inquirenti non escludono possa avere una matrice terroristica, sarebbero entrati nel parcheggio attraverso un foro praticato nella rete di recinzione.

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Manlio Dagri

Ne danno il triste annuncio la moglie LAURA, il figlio GLAUCO, la mamma GIUSEPPINA, il papà MANTOVANO, il fratello MARINO, la cognata SILVA, nipoti DONATELLA, DAVIDE e AREDIO e i parenti tutti.

I funerali seguiranno giovedì 11 alle ore 12 dalla Cappella di via Pietà per la Chiesa di via Carsia di Opicina.

Trieste, 10 giugno 1987

Partecipano al dolore i cognati NIVES e GIOVANNI e nipoti PAOLO e PAOLA.

Trieste, 10 giugno 1987

Partecipano al lutto della famiglia di

Manlio Dagri

il cugino DARIO BENVENUTI e i colleghi di lavoro del figlio.

Trieste, 10 giugno 1987

Partecipano al lutto per la scomparsa del caro

Manlio Dagri

gli ex colleghi dell'Ospedale Santorio.

Trieste, 10 giugno 1987

Partecipano commossi i cugini: FULVIO, LUCIANO e famiglie.

Trieste, 10 giugno 1987

Partecipa al lutto: famiglia GIANNOTTI.

Trieste, 10 giugno 1987

I cugini: FRANCO, MARIA; ROBERTO, ANTONIETTA; CINZIA, ARIANO e FABIO partecipano al dolore per la perdita del caro

Manlio

Trieste, 10 giugno 1987

Partecipano al lutto:
— famiglia MANLIO GUBERTINI
— GIOVANNI GUBERTINI
— famiglia BATTISTA
— famiglia DEGRASSI

Trieste, 10 giugno 1987

Partecipano al dolore zii EZZELINA, AUGUSTO e famiglia.

Trieste, 10 giugno 1987

Partecipano al lutto dei familiari per la scomparsa di

Manlio Dagri

gli amici della DIVAL.

Trieste, 10 giugno 1987

Partecipano al lutto CLAUDIO e ROSSELLA.

Trieste, 10 giugno 1987

Gli zii FIORAVANTE e ANTONIA con NINO e MARISA DAGRI partecipano al dolore.

Trieste, 10 giugno 1987

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Pietro Degrassi

da Capodistria

Ne danno il doloroso annuncio la moglie PAOLA, la figlia RENATA, il genero CORRADO, i cari nipoti STEFANO e DANIELA, il fratello MARIO con la moglie, i cognati, le cognate, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali si svolgeranno oggi mercoledì alle ore 12 nel Cimitero di S. Anna.

Trieste, 10 giugno 1987

Ciao,

nonnino

Resterai sempre nei nostri cuori: STEFANO e DANIELA.

Trieste, 10 giugno 1987

Partecipano al lutto le fam. SCIOLI, SCHILLANI e i compari LINA e ALDO FONDA.

Trieste, 10 giugno 1987

---

†

A tumulazione avvenuta, ed anche a nome degli altri congiunti, GRAZIA ed ELISABETTA MENDLER annunciano addolorate la morte della loro buona e amata mamma e nonna

Livia Fantini ved. Freschi in de Gennaro

avvenuta il giorno 5 u. s.

Trieste, 10 giugno 1987

Partecipano al dolore: ERMANNO; MARCELLO, EDDA, ELENA, SISSI e famiglie; famiglia RICCI.

Trieste, 10 giugno 1987

---

†

Coloro che ci hanno lasciati non sono degli assenti, tengono i loro occhi pieni d'amore fissi nei nostri pieni di lacrime.

Il giorno 9 corrente è ritornata a Dio l'anima buona di

Antonia Montonesi ved. Stefani

Con profondo dolore ne danno il triste annuncio le figlie NIVES, ALICE con il marito WALTER, NELLA con il marito LEO, MARIA PIA con il marito GIULIANO, i nipoti, il fratello, i cognati e i parenti tutti.

Un sentito grazie al medico curante dott. GIORGIO PRESCA.

Si ringrazia inoltre il personale tutto della casa di riposo «Oasi».

Il funerale seguirà giovedì 11 giugno alle ore 11.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 10 giugno 1987

Ciao cara, indimenticabile

nonna Antonia

FRANCO, FABIO, DANIELA, FABIO, ANTONELLA, CRISTIANA, ANNA, GIOVANNA.

Trieste, 10 giugno 1987

Partecipano al lutto il cognato don MARIO STEFANI, la cognata CATINA STEFANI, SILVA, ALDO, PAOLO.

Trieste, 10 giugno 1987

Partecipano al lutto: MARIA, RENATO e ROBERTO ROITZ.

Trieste, 10 giugno 1987

Partecipano le famiglie: SUSTERSIC, KENDA.

Trieste, 10 giugno 1987

Partecipano al grave lutto che ha colpito la vostra famiglia: NEVA, GLAUCO e mamma.

Trieste, 10 giugno 1987

Partecipano al dolore di ALICE e sorelle i cognati MARIA, MARIO e FERRUCCIO BASSANI.

Trieste, 10 giugno 1987

Partecipano al dolore di PIA e GIULIANO TAGLIAFERRO, gli amici:
— VASCO e NIVELLA LIVON
— GIUSEPPE e LUCA BULLI
— LUCIANO e FLORA LIPPI
— RICCARDO e ROSETTA MERLUZZI

Trieste, 10 giugno 1987

---

†

Ha terminato il corso della vita terrena

Vitalio Ritossa

da Monteritossa d'Istria

L'abbiamo conosciuto come uomo di carattere, laborioso, perspicace e pio. Le proprietà di mente e di lavoro poneva sempre dinanzi alla legge di Dio. Era orgoglioso di questa legge, alla quale obbediva coscientemente quale padre, marito ed esemplare capo famiglia. Era un cristiano integrale.

A voi che rimanete, dopo la sua lunga e feconda vita, nell'impossibilità di partecipare all'ultimo commiato, esprimo ad ANGELO e VIRGILIO assieme a tutti i familiari, un profondo cordiale cordoglio e assicuro la preghiera per il caro e degno amico

Vitalio

Gli sia misericordioso Iddio, sulla soglia del cui giubileo è partito per la vita eterna.

A tutti Voi esprimo la mia stima, Vi saluto e benedico di cuore:

JOSIP PAVLIŠIĆ - Arcivescovo di Fiume assieme al clero ed ai fedeli, anche delle Parrocchie Istriane.

Fiume-Trieste, 10 giugno 1987

Alla cara

Annamaria Strohmayer in Auber

Figlia, moglie, madre esemplare, nel fiore della Tua vita, il destino crudele Ti ha rapita al nostro grande affetto.

Ti ricordano la desolata zia MARA, zio GALLIANO e i cugini ADRIANA, ROSANNA, FURIO e AURO.

Famiglia FOSSI

Trieste, 10 giugno 1987

Gli operatori del C.S.M. di Barcola si associano al lutto di DAVIDE per la perdita della mamma

Annamaria Strohmayer in Auber

Trieste, 10 giugno 1987

---

†

E' mancata prematuramente all'affetto dei suoi cari

Liliana Apollonio in Ciacchi

Angosciati dal dolore ne danno il doloroso annuncio il marito RINALDO, il figlio ALBERTO, i genitori ANITA e CLEMENTE, la sorella ADA con il marito, la suocera, i cognati, i nipoti e i parenti tutti.

Si ringraziano di cuore il medico curante dott. A. FALZONE per le premurose cure prestate e tutti coloro che le sono stati vicini con tanto amore.

I funerali seguiranno domani giovedì alle ore 9.30 dalla Cappella di via della Pietà direttamente per il Duomo di Muggia.

Muggia, 10 giugno 1987

La SOCIETA' NAUTICA PULLINO si associa al dolore della famiglia CIACCHI.

Muggia, 10 giugno 1987

Sono vicini ad ALBERTO tutti gli amici.

Muggia, 10 giugno 1987

Partecipano al dolore famiglie: FERLUGA, BAVDAZ, AVIANI.

Trieste, 10 giugno 1987

Ciao

Liliana

Ti ricorderemo sempre: SILVANA, LUCIANO e BRUNO STANCICH.

Trieste, 10 giugno 1987

Partecipano al dolore di RINALDO e ALBERTO i cugini MARIO, TATIANA e ALESSANDRO.

Muggia, 10 giugno 1987

Si associano al dolore della famiglia i condomini del 15/3.

Muggia, 10 giugno 1987

Partecipa la famiglia FABIANI.

Muggia, 10 giugno 1987

Partecipa al dolore famiglia ALFEO FELLUGA.

Muggia, 10 giugno 1987

---

†

Dopo breve malattia è serenamente spirato il nostro caro

Erminio Ossich

Ne danno il triste annuncio la moglie GILDA, i figli LUCIANO, NERINA, SILVANA, la nuora DOLORES, i generi GIORGIO, BORIS, la sorella EMILIA, i nipoti ELISABETTA, ORIETTA, ADRIANO, GABRIELE e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani giovedì alle ore 10.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 10 giugno 1987

Ciao

nonno

Ti ricorderò sempre.
Il tuo ADRIANO.

Trieste, 10 giugno 1987

Partecipano al lutto:
— MARINO e famiglia
— GRAZIELLA e famiglia

Trieste, 10 giugno 1987

Profondamente addolorati partecipano al lutto i cognati MARIA, ERMINIO PERINI; WILMA, INNOCENTE BRAICO; LUCIA, GINO COCIANCICH; ELVIRA ZUBIN; ERMINIA CODIGLIA; BRUNA e GIORGIO BRAICO.

Trieste,
Salvore,
Pordenone,
New York, 10 giugno 1987

---

†

E' mancata ai suoi cari

Silvana Bernobich in Giovannini

Ne danno il triste annuncio il marito, NEVIA e nipoti tutti.

I funerali seguiranno venerdì 12 alle ore 10.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 10 giugno 1987

Si associa al lutto la famiglia BABICH.

Trieste, 10 giugno 1987

L'8 giugno è improvvisamente scomparsa

Anna Maria Petronio

Lo annunciano con dolore il marito BARTOLOMEO e i figli MARISA e BRUNO, i nipoti CARLA, MARIA, PAOLO, GIOVANNI e i familiari MONTINA, VALLINO.

I funerali avranno luogo oggi, mercoledì 10 a Dolegna (San Giovanni al Natisone - Udine) alle ore 10 nella chiesa parrocchiale.

Dolegna, 10 giugno 1987

---

†

Si è spenta serenamente

Anna Pecchiari ved. Cardona

Ne danno il triste annuncio SONIA e CHETTA e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani alle ore 12.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore direttamente per Napoli.

Trieste, 10 giugno 1987

I familiari di

Nicolò Sbroiavacca

ringraziano tutti coloro che in vario modo vollero essere loro vicini.

Trieste, 10 giugno 1987

---

†

E' mancato ai suoi cari

Roberto Riosa

Ne danno il triste annuncio il fratello, la cognata, nipoti e parenti.

I funerali seguiranno domani alle ore 10.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 10 giugno 1987

Per le attestazioni di affetto tributate al loro caro

Antonio Zacchigna

i familiari ringraziano tutti coloro che hanno preso parte al loro dolore.

Trieste, 10 giugno 1987

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Antonio Apollonio

Ne danno il triste annuncio la moglie SILVANA, i figli, i generi, i nipoti, i fratelli, la sorella, i cognati e parenti tutti.

I funerali seguiranno giovedì 11 giugno alle ore 11 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 10 giugno 1987

VII ANNIVERSARIO

Miro Lorenzi

La moglie MARIA, i figli e nipoti Lo ricordano con infinito rimpianto.

Trieste, 10 giugno 1987

---

†

Il 9 giugno è mancato all'affetto dei suoi cari

Luciano Rebez

Ne danno il triste annuncio la moglie PAOLA, il figlio FABIO con la famiglia e i parenti tutti.

I funerali seguiranno venerdì alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.

Muggia, 10 giugno 1987

1984 - 1987

Annamaria Ziodato

Le figlie, il marito La ricordano.

Trieste, 10 giugno 1987

RINGRAZIAMENTO

Commossi per le attestazioni di stima e di affetto, tributate alla nostra cara

Anna Prassel ved. Corda

ringraziamo di cuore tutti coloro che in vario modo hanno voluto onorarne la memoria.

Muggia, 10 giugno 1987

X ANNIVERSARIO

Marisa Fontanot Crevatin

Ti ricordiamo sempre con tanto amore.

Mamma ADELE e familiari

Muggia, 10 giugno 1987

---

†

Il giorno 9 giugno si è spento il

DOTTOR

Vinicio D'Alba

Ne danno il doloroso annuncio la figlia PATRIZIA con il marito UGO, le sorelle ALICE e DELIA, i cognati LUCIANO e FULVIO, i nipoti GIORGIO, FULVIA con il marito PASQUALE e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì alle ore 9.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 10 giugno 1987

Partecipano al dolore di PATRIZIA:
— UMBERTO e NIDIA SALVINI.

Trieste, 10 giugno 1987

Commossi sono vicini a PATRIZIA gli zii SALVINI e famiglie.

Trieste, 10 giugno 1987

---

†

Si è spento serenamente

Enrico Gioni

Ne danno l'annuncio il figlio RENATO, la nuora e la nipote.

I funerali seguiranno giovedì 11 alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 10 giugno 1987

Partecipa al lutto la sorella IOLANDA.

Trieste, 10 giugno 1987

---

†

Il giorno 9 corrente, dopo lunghe sofferenze, si è spenta serenamente

Giovanna Kersevan ved. Prucar

Addolorati lo annunciano le figlie MARIA con EMILIO, ANNA con GIANNI, SAVINA col marito GIORGIO, i nipoti ALBERTO e CARLO e i parenti tutti.

I funerali seguiranno giovedì 11 alle ore 11.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 10 giugno 1987

LA FALCUCCI RITRATTA

Gli scrutini fino a sabato

Ritirata la circolare sui «commissari ad acta» - Le reazioni dei Cobas

BRESSANONE

A giudizio il preside

Bocciatura: motivazioni etniche?

BOLZANO — Accogliendo le richieste del pubblico ministero Mario Martin, il giudice istruttore presso il tribunale di Bolzano Franco Paparella ha rinviato a giudizio il preside e dieci insegnanti del liceo scientifico di lingua tedesca di Bressanone, per la bocciatura della studentessa Sabrina Failoni.
Figlia di un italiano e di una tedesca, la ragazza era stata bocciata nel 1985 mentre frequentava il primo anno del liceo scientifico presso l'istituto di lingua tedesca. I genitori avevano sostenuto che la bocciatura avrebbe avuto motivazioni etniche, che si sarebbe trattato di una discriminazione e che la giovane non sarebbe stata interrogata.

Il Consiglio di Stato, su ricorso dei genitori, aveva poi annullato la bocciatura per vizi di forma. Così, sollevando un caso che ha avuto molta eco in Alto Adige, era iniziata anche l'inchiesta della magistratura. I reati ipotizzati prevedono in particolare il falso ideologico aggravato e il falso materiale in atti pubblici.

A Palermo, intanto, l'insegnante delle elementari Maria Rita Fiumefreddo, accusata di avere procurato lesioni a un suo alunno, Fabio Bonomolo, ha avuto concessi dal pretore gli arresti domiciliari. Dopo cinque giorni di detenzione nel carcere femminile di Termini Imerese, la maestra Fiumefreddo ha così potuto far ritorno a casa.

Il pretore Mirotta ha, intanto, riascoltato Fabio Bonomolo. La vicenda dell'arresto dell'insegnate palermitana per avere picchiato l'alunno, dopo averlo scoperto a scrivere alcune parolacce, aveva susciatato nei giorni scorsi reazioni e prese di posizione, poiché il provvedimento del magistrato era apparso eccessivo.

ROMA — Gli scrutini si potranno fare anche nei giorni di giovedì, venerdì e sabato di questa settimana, contrariamente a quanto precedentemente stabilito dal ministero della pubblica istruzione, che con una circolare aveva disposto che le operazioni nelle classi terminali dovevano concludersi «improrogabilmente entro il 10 giugno».

Ieri mattina la senatrice Falcucci, modificando quelle disposizioni, ha autorizzato l'espletamento delle operazioni di scrutinio anche in quei giorni. Ciò contribuirà a portare alla normalità la fine dell'anno scolastico.

Il ministro ha inoltre deciso di ritirare le disposizioni relative alla nomina dei commissari «ad acta».

Le nuove disposizioni del ministro Falcucci sono contenute in un comunicato diramato dal ministero della pubblica istruzione.

«In relazione all'evolversi del graduale sblocco delle operazioni di scrutinio — rileva il comunicato — il ministro ha disposto il ritiro della circolare sulla nomina dei commissari ad acta, con riguardo al dovere di assicurare la prioritaria conclusione di quelle relative alle classi terminali ai fini dell'ammissione degli studenti agli esami. Ha inoltre autorizzato il proseguimento degli scrutini sino al giorno 12 giugno e, ove è possibile, in relazione alle esigenze connesse con l'allestimento dei seggi elettorali, fino al giorno 13 giugno».
«Il ministro — conclude il comunicato — si riserva di adottare, se necessario, i provvedimenti atti a garantire la ordinata chiusura dell'anno scolastico».
«Ancora una volta il ministro Falcucci ha risolto con furbizia e non con la volontà un problema». Questo il commento a caldo di Maria Carla Gullotta, dei comitati di base, alla notizia del ritiro della circolare sui «commissari ad acta» decisa dal ministro per la pubblica istruzione, contemporaneamente alla disposizione di svolgere gli scrutini fino al 12 e, ove possibile, fino al 13 giugno.
«Trovare una soluzione del genere, che non affronta il problema nella sua reale portata, — ha aggiunto la Gullotta — è solo una scappatoia e, comunque, i Comitati di base si rifiutano di muoversi sul terreno della rappresaglia».
Dalle parole della Gullotta si coglie, anche se non è stato confermato, che, l'assemblea provinciale dei Cobas romani non è orientata a proseguire il blocco oltre il 10 giugno.
«E' un atto di coraggio e di grande responsabilità» — ha dichiarato invece il segretario generale dello Snals Nino Gullotta, commentando la decisione di revocare la circolare sui «commissari ad acta» assunta dal ministro Falcucci.
«In un momento così delicato per la scuola italiana — ha continuato Gullotta — l'atteggiamento di consapevolezza del ministro della P.I. evidenzia ancor più negativamente il comportamento temerario e irresponsabile di alcune frange estremistiche, ieri extra-parlamentari, oggi extra-scolastiche, che stanno gettando discredito sulla scuola con un'azione non più motivata da obiettivi seri e oggi decisamente respinta dalla scuola reale».
«Al senso di responsabilità del ministro Falcucci — ha concluso Gullotta — deve ora corrispondere l'assunzione di precise responsabilità da parte del mondo della scuola.



Il ministro Falcucci

VICENDA ROCCO TRANE

E fra le tangenti compare l'Aliblu

GENOVA — La Aliblu Airways Spa, la neonata compagnia aerea che fa capo all'imprenditore napoletano Eugenio Buontempo e prossima a operare nel cosiddetto terzo livello, compare fra la mole di documenti in possesso dei magistrati genovesi che conducono l'inchiesta sulle presunte tangenti relative ad appalti e concessioni per opere pubbliche di competenza del ministero dei trasporti.
«Abbiamo una documentazione — ha confermato Giancarlo Pellegrino, il sostituto procuratore che conduce l'inchiestra insieme al collega Massimo Terrile — che riguarda l'Aliblu. Ma il nome di Eugenio Buontempo non compare al momento fra gli atti dell'inchiesta».
Episodi legati alla deregulation in atto nei collegamenti aerei interregionali fanno quindi capolino fra i numerosi rivoli delle indagini sulle presunte tangenti. Lo stesso Pellegrino ha specificato che le tre comunicazioni giudiziarie pendenti nell'ambito dell'inchiesta non riguardano la vicenda che ha coinvolto Rocco Trane, il segretario particolare di Signorile, già raggiunto da comunicazione giudiziaria e arrestato venerdì scorso

Sorta, come molte altre compagnie, in seguito a un decreto del ministero dei trasporti sulla liberalizzazione dei voli, la Aliblu inaugurerà la sua attività il 16 giugno prossimo assicurando i collegamenti fra alcune città del Mezzogiorno (Napoli, Brindisi, Catania) e spingendosi a coprire anche alcune rotte internazionali come Milano-Hannover, Milano-Lussemburgo, Milano-Basilea (voli quest'ultimi gestiti per conto dell'Alitalia) e Napoli-Marsiglia.

Eugenio Buontempo figura come azionista di maggioranza della società: quote minori sono detenute dalla Fime, la finanziaria meridionale, dallo stilista Mario Valentino e dalla stessa compagnia di bandiera Alitalia.
Aliblu è, in ordine di tempo, una delle ultime iniziative dell'imprenditore finanziere

Intanto, sul fronte dell'inchiesta, i magistrati inquirenti hanno dichiarato di essere attualmente impegnati a sbrigare atti urgenti. Per tutta la settimana proseguirà la sfilata di numerosi testi convocati al nono piano del palazzo di giustizia del capoluogo ligure.
Sull'identità di un teste, ascoltato a lungo ieri dal sostituto Pellegrino, non sono trapelate indiscrezioni: il magistrato ha tuttavia precisato che la persona convocata non è un funzionario pubblico, né un imprenditore. Pellegrino ha anche escluso l'eventualità di provvedimenti restrittivi imminenti.

Sull'appalto dell'aerostazione di Venezia che, secondo indiscrezioni, sarebbe all'origine dell'arresto di Rocco Trane, il magistrato non ha voluto sbilanciarsi. «Anche se l'episodio fosse quello — ha dichiarato — esistono esigenze istruttorie a tutela della parte lesa che vanno in ogni caso rispettate».
Dopo aver confermato che i documenti scottanti al centro dell'inchiesta sono stati rinvenuti in una cassa a Roma, Pellegrino ha precisato che, né da una parte né dall'altra, è stato attivato al momento un contatto con la procura della capitale.
A margine dell'inchiesta aperta dalla magistratura di Genova, l'ufficio stampa dell'ex ministro dei lavori pubblici, Franco Nicolazzi, ha diffuso ieri una precisazione «per porre fine ad illazioni ed insinuazioni che rischiano di inquinare questi ultimi giorni di campagna elettorale».

RITORNO ALLA NORMALITA'

L'ultima parola ora al referendum dopo l'accordo raggiunto alla Rai

Manca: «La parte normativa rappresenta un passo avanti». Il contratto alla vigilia dell'adeguamento del canone

ROMA — E' tornata la pace alla Rai dopo l'accordo raggiunto l'altra notte tra Intersind e sindacati dei lavoratori per il rinnovo del contratto di lavoro. I punti salienti dell'accordo riguardano la riduzione dell'orario e i miglioramenti retributivi. Le organizzazioni di categoria di Cgil, Cisl e Uil e il sindacato autonomo Snater hanno convocato le assemblee dei lavoratori per spiegare i termini dell'accordo in vista del referendum che si svolgerà tra una ventina di giorni.
Per il momento, dunque, tutti gli scioperi sono sospesi. Se i lavoratori non approveranno l'ipotesi di contratto appena firmata, allora i sindacati procederanno alla riapertura delle trattative presentando una nuova piattaforma contrattuale. In tal caso potrebbero esserci nuove agitazioni.
In una conferenza stampa tenuta ieri nella sede della Uil, i rappresentanti dei sindacati confederali e del sindacato autonomo Snater hanno espresso soddisfazione per «il buon accordo» raggiunto «dopo esitazioni e dure lotte». Secondo Gabriele Travaglini, dello Snater, è stata rafforzata tra l'altro l'unità dei lavoratori, creando un nuovo rapporto
L'ipotesi di contratto prevede un aumento salariale medio sui minimi di circa 200. mila lire mensili a regime (40% dal 1.o giugno di quest'anno, 30% dal 1.o luglio dell'88 e 30% dal 1.o luglio dell'89); un aumento di 170 mila lire medie del premio di produzione annuale e una «una tantum» di 350 mila lire più un'ulteriore cifra (massimo 70 mila lire) differenziata per fasce.
Sono stati portati due esempi. Un impiegato di prima categoria, con 16 anni di carriera, verrebbe a guadagnare al lordo circa 9 milioni in più all'anno, mentre un operaio specializzato del settimo livello con pari carriera vedrebbe il suo salario aumentato di 4 milioni. In questo calcolo non sono compresi gli straordinari. Per quanto riguarda l'orario di lavoro è stata ottenuta una riduzione di 32 ore nell'arco della vigenza contrattuale, che andrà dal gennaio '87 fino al dicembre '89.
L'importanza dell'accordo è stata evidenziata dal presidente della Rai, Enrico Manca il quale ha sostenuto che la parte normativa dell'accordo «costituisce un altro passo avanti sulla strada della riorganizzazione aziendale avviata dal consiglio di amministrazione». Manca ha aggiunto che il nuovo contratto «giunge in un momento di acuta concorrenza nazionale e internazionale per la Rai, e alla vigilia di importanti scadenze quali il rinnovo della convenzione e l'adeguamento del canone».

VECCHIO BANCO AMBROSIANO

De Benedetti rischia di dover restituire ottantun miliardi (più interessi)

MILANO — Non trova smentite ufficiali l'ipotesi secondo cui i liquidatori del vecchio Banco Ambrosiano avrebbero avviato un'azione revocatoria nei confronti di Carlo De Benedetti per il contratto di uscita dalla banca di Roberto Calvi.
E' invece certa l'inchiesta a carico di De Benedetti per oltraggio per iscritto nei confronti dei liquidatori dell'Ambrosiano, che è iscritta a ruolo nella 2.a sezione della pretura di Milano. Alcuni mesi fa, i commissari liquidatori avevano notificato all'ingegnere un atto di interruzione della prescrizione (per azzerare i termini di decorrenza), che avrebbe provocato, da parte di De Benedetti, una lettera di diffida che sarebbe finita sui tavoli della Procura della Repubblica, per un'ipotesi di oltraggio a pubblico ufficiale (a cui i liquidatori sono equiparati).
L'azione civile di revocatoria, parallela all'inchiesta penale condotta dai giudici istruttori Pizzi e Bricchetti sul crack dell'istituto di credito milanese, nel corso della quale hanno interrogato anche il presidente dell'Olivetti, è una tipica procedura fallimentare che il nostro codice prevede, per permettere a un creditore di annullare i pagamenti effettuati dal fallito nei due anni precedenti all'atto di fallimento.
In altre parole, i liquidatori Lanfranco Gerini, Felice Martinelli e Franco Spreafico chiedono che sia annullato il contratto che venne stipulato all'uscita di De Benedetti dall'Ambrosiano, dopo i 65 giorni a cavallo tra l'81 e l'82, in cui l'ingegnere DI Ivrea fu vicepresidente del Banco.
L'annullamento comporterebbe la restituzione degli 81,4 miliardi (più gli interessi) ricevuti come liquidazione del 2% del Banco, che era di proprietà di De Benedetti, e di acquisto di effetti della Sogea di Giuseppe Cabassi.
La cifra, salvo illeciti penali riconosciuti a carico di De Benedetti, dovrebbe rientrare nella massa fallimentare, e l'ingegnere, insieme agli altri creditori, avrebbe diritto a una quota dei soldi rimasti dal fallimento della banca.
In altre parole, i soldi ricevuti da De Benedetti, secondo i curatori fallimentari, dovrebbero essere spartiti fra tutti i creditori della banca fallita. Un'azione di questo genere, in una procedura fallimentare, è assolutamente normale, ma generalmente segue l'azione penale, che in questo caso non è neppure arrivata alla fine della fase istruttoria.
Ancora una volta sarà necessario aspettare lo svolgersi dei tempi processuali e il procedere di un'inchiesta fra le più complicate fra quelle davanti alle quali si è trovata la nostra magistratura.



Carlo De Benedetti

POLETTI

Un piano pastorale di recupero dei giovani

ROMA — Per contrastare la «fuga», apparentemente inarrestabile, dei giovani dalla pratica religiosa, che a Roma assume proporzioni più preoccupanti che altrove, la «diocesi del Papa» si è data un «piano pastorale» la cui elaborazione ha segnato il superamento di quella «concezione burocratica che per tanti anni l'ha tenuta quasi immobile».
Il documento, che è oggetto fino a oggi del «Convegno ecclesiale diocesano», individua gli ambiti nei quali l'azione della Chiesa a Roma dovrà diventare più incisiva. Tra essi — ha spiegato il vescovo ausiliare mons. Giovanni Marra — «la famiglia ha un posto preliminare perché è al suo interno che si manifestano i segni del trapasso culturale, e più evidenti si fanno le conseguenze della scristianizzazione in atto: aumento dei divorzi, dei matrimoni civili,



Tre militari perdono la vita

BOLZANO — Un autocarro «CL 75» facente parte di una colonna militare che viaggiava alla volta di Trento è uscito ieri di carreggiata lungo l'autostrada del Brennero, rovesciandosi in un sottostante frutteto. Nell'incidente, avvenuto all'altezza dell'abitato di Ora, tre artiglieri appartenenti al gruppo Bergamo sono rimasti uccisi, mentre altri cinque hanno riportato ferite di una certa gravità. Le vittime della sciagura stradale sono gli artiglieri da montagna in forza al gruppo Bergamo della Brigata Orobica di Silandro, Camillo Frigeni di 21 anni da Cividate Alpiano (Bergamo), Bruno Manenti di 22 da Lovere (Bs), Davide Ducoli 22 da Breno (Bs); dei feriti il più grave risulta Alfio Maioli di 20 anni da Almè (Bergamo), che si trova ricoverato all'ospedale di Bolzano con lesioni interne e fratture varie e Raffaele Casali di 21 anni da Lacusco D'Adda (Bergamo), trasportato a Trento, Raffaele Tirabocchi di 20 anni da Selvino (Bergamo), Romano Sciaramella di 21 da Aprica (Sondrio), conducente dell'automezzo, se la caveranno invece in pochi giorni.

DOZIER

Risarcita ragazza ferita da carabiniere

VERONA — Lo Stato ha risarcito con settecento milioni di lire Federica Salgaro, la giovane che il 29 dicembre 1983 era stata colpita alla testa da una pallottola sparata da un carabiniere di guardia alla casa dove risiedeva il generale americano James Lee Dozier, rapito dalle «Brigate rosse» e liberato poi.
La ragazza, che all'epoca aveva 16 anni, stava chiaccherando con i giovani carabinieri di guardia alla portineria del palazzo: dalla mitraglietta di un militare, Davide Ventini, partì un colpo. Da allora Federica Salgaro non parla più, non cammina.
Gli avvocati della famiglia Salgaro, avevano chiesto di procedere contro il giovane carabiniere al quale il pretore ha inílitto nel febbraio dell'anno scorso due mesi di reclusione con la condizionale, condannandolo però a risarcire il danno, valutato in un miliardo di lire.

CHIESTA L'ARCHIVIAZIONE

Autorizzate da autorità italiane le armi di Wuerth all'Iran

USL TORINESE

Condanne per la pipì

La vicenda del tè scambiato per urina

TORINO — Si è concluso con cinque condanne il processo per falso ed esercizio abusivo della professione contro i medici e i tecnici dell'Usl 15, che nell'agosto dell'85 analizzarono una mistura di tè e aranciata allungata con acqua, scambiandola per urina.
Il professor Onofrio Campobasso e il dottor Carlo Bertone sono stati condannati a 4 mesi di carcere e a 200.000 lire di multa per entrambi i reati, condanne alle quali si aggiungono l'interdizione per un mese dall'esercizio della professione e per un anno dai pubblici uffici.
Il solo reato di esercizio abusivo della professione (eseguirono prove di laboratorio che sarebbero state di competenza di altre figure professionali) è costato invece la condanna a un mese di carcere per il dottor Renzo Marengo e per il coordinatore del laboratorio, Giulio Stramignoni.
Marengo e Stramignoni, inoltre, sono stati condannati all'interdizione per un anno dai pubblici uffici. L'infermiera Anna Galliano, infine, è stata condannata a 200.000 lire di multa per esercizio abusivo della professione, a un mese di interdizione dalla professione e a un anno di interdizione dai pubblici uffici.

MILANO — Era stata autorizzata dai competenti ministeri italiani la vendita all'Iran di armi prodotte dalla multinazionale svizzera Oerlikon e spedite da aziende italiane.
Lo ha accertato, dopo tre mesi di indagini sommarie, il sostituto procuratore della Repubblica di Milano Ferdinando Pomarici, che ha chiesto l'archiviazione dell'inchiesta sul presunto traffico d'armi.
Il magistrato avrebbe appurato che l'ultimo carico, 48 casse piene di pezzi di ricambio per cannoncini e mitragliatrici antiaerei partite da Fiumicino il 3 novembre scorso, era stato autorizzato dai ministeri della difesa e del commercio estero.
Se la richiesta di archiviazione verrà accolta dall'ufficio istruzione, cadranno i sospetti sull'operato della Oerlikon e del vice presidente della filiale italiana, Walter Wuerth, la cui recente nomina a cavaliere del lavoro è stata oggetto di contestazioni da parte del leader di Dp Mario Capanna.
L'inchiesta era stata avviata in seguito a rivelazioni giornalistiche secondo le quali la spedizione di armi all'Iran sarebbe proseguita nonostante le autorità italiane avessero preannunciato l'embargo.
La normativa sull'esportazione di materiale bellico verso paesi extraeuropei è stata emanata solo da pochi mesi e le prime restrizioni erano state introdotte con una circolare, inviata via telex alle dogane italiane, il 16 novembre '86.
La spedizione oggetto dell'inchiesta era avvenuta due settimane prima di questa circolare. Quindi, secondo Pomarici, non ricadeva nelle direttive di embargo. Inoltre le casse, preparate dalla ditta Mo. Co. di Linate (Mi), avevano i prescritti visti.

CASSAZIONE

Se creativo il «software» non alla mercè dei pirati

ROMA — Quando il «software» è «creativo» non è alla mercè dei pirati; in questo caso, infatti, è penalmente e civilmente protetto contro le duplicazioni illecite dalla legge sul diritto d'autore. Ad affermarlo è la Corte di Cassazione con una sentenza.
Secondo i giudici della suprema Corte basta anche una minima originalità del programma perché esso sia protetto dalla legge. Nella decisione (la n. 1323-87 della terza sezione penale) viene precisato: a) che essendo il programma per elaboratori non brevettabile, non può essere tutelato con i rimedi previsti per la protezione delle invenzioni industriali, né può essere difeso «dall'imitazione servile dei prodotti»; b) che condizione per la tutela prevista dalla legge sul diritto d'autore è il requisito, «sia pure in misura appena apprezzabile», della «creatività».

SAN PATRIGNANO

Giallo per un arresto

RIMINI — Un ragazzo di 24 anni, Osvaldo Petris, è stato prelevato nel pomeriggio di due giorni fa dalla Comunità di San Patrignano cui era stato affidato dal Tribunale di Ferrara. «Per un interrogatorio — motivavano i carabinieri dei nuclei di Riccione e Coriano, saliti alla comunità — lo riporteremo in serata».

Nella notte, però, arrivava in comunità la notizia dell'arresto del ragazzo. Muccioli, preoccupato perché il giovane sta attraversando un periodo di instabilità (è a San Patrignano solo da febbraio e non si è ancora del tutto ripreso), correva verso il carcere di Rimini dove trovava tutte le porte chiuse, non poteva mettersi in contatto con Petris.

Ieri il giudice Umberto Palma, del Tribunale di Ferrara, chiariva di aver spiccato un mandato di cattura contro Osvaldo Petris per rapina. Un reato commesso dal giovane durante i giorni della droga, quando faceva qualsiasi cosa pur di procurarsi la dose quotidiana.
Il giudice Palma, che da anni collabora con Muccioli e gli affida i tossicodipendenti, ha comunque spiegato a Muccioli le modalità da seguire per fare avere al più presto gli arresti domiciliari a Osvaldo Petris e ha garantito che seguirà il caso personalmente.
«Quello delle forze dell'ordine — ha affermato Muccioli — è stato un comportamento assolutamente sconsiderato. Tanto verso Osvaldo Petris che avrei accompagnato io stesso se avessi supposto l'arresto, quanto verso tutti gli altri membri della comunità. I quali si sentono spaventati dall'idea che uno di loro possa essere prelevato

[l. c.]

FARMACOVIGILANZA / CONGRESSO

L'autodifesa nel rischio-beneficio

Dal lavoro preclinico al controllo continuato del prodotto immesso in commercio

Dall'inviato
Ranieri Ponis

Una nuova scienza fondamentale per scoprire eventuali ombre di una medicina. L'importanza annessa all'opera del medico

AMSTERDAM — Tutto era cominciato nel 1961. Il 16 dicembre di quell'anno la prestigiosa rivista medica «The Lancet» pubblicava un trafiletto nel quale, quasi timidamente, uno sconosciuto pediatra australiano, tale W. G. McBride, segnalava alcuni casi di malformazioni congenite in neonati di donne trattate con un farmaco antinausea e tranquillante, denominato talidomide. Un nome che doveva diventare tristemente famoso: perché quei bambini (e ne son stati migliaia in tutto il mondo) sarebbero diventati focomelici. Come dire, le loro estremità si presentavano simili a quelle delle foche.

Quello scandalo doveva però generare l'autodifesa dell'uomo nei confronti degli effetti collaterali dei farmaci. Non dimentichiamo, infatti, che il vecchio detto di Ippocrate «primum non nocere» era già considerato nei codici babilonesi, di un migliaio di anni prima, che prevedevano l'amputazione delle mani dei medici che causavano la morte dei loro pazienti. Ed ecco, allora, nascere la farmacovigilanza.

Se ne è parlato ampiamente nella cosiddetta «Venezia del Nord» (un termine da accettare con notevole fantasia), nel corso del simposio internazionale riferito più specificatamente alla gastroenterologia, dei cui lavori si sono fatti portavoce i professori Enrico Genazzani, Mario Eandi (Torino) e Giuseppe Labò (Bologna), assistiti dalla dottoressa Patrizia Cozzi.

In un'intervista al «Piccolo», il dott. Francesco Granata, direttore medico della Glaxo, che ha promosso e realizzato il congresso europeo — al quale erano presenti per Trieste i professori Elio Belsasso ed Euro Ponte — ha tenuto a rilevare che lo sviluppo di un nuovo farmaco (su volontari sani prima e su pazienti nelle fasi successive), è preceduto e accompagnato da un lavoro pre-clinico (in vitro o su modelli animali), finalizzato a porre in evidenza tutte le sue possibili azioni farmacologiche (effetti del farmaco sugli organi e apparati) e tutte le sue possibili azioni tossiche.

Questa fase dello sviluppo si protrae in genere per diversi anni, e il passaggio del farmaco sull'uomo avviene quando sia i medici dell'industria farmaceutica — che hanno evidentemente responsabilità legali ed etiche — sia gli organi nazionali deputati alla tutela della salute dei cittadini (ministero della Sanità) sono ragionevolmente convinti del margine di sicurezza del nuovo farmaco.

La dimensione della casistica clinica su cui il farmaco viene testato prima dell'immissione in commercio è tarata sulla possibilità di evidenziare e quantificare come incidenza, oltre agli effetti terapeutici, anche quelli collaterali tipici di quel farmaco. La ricerca di questi effetti collaterali viene realizzata con particolare cura e attenzione, ed è «programmata» in quanto tiene conto di tutti i dati di farmacologia e di tossicologia animale che consentono in larga misura di prevedere quali potrebbero essere gli effetti collaterali sull'uomo.

Ovviamente particolare attenzione viene riposta anche nell'analisi accurata di tutti i dati e reazioni dei pazienti che vengono trattati — previo ottenimento del loro consenso scritto, si badi bene — durante la fase sperimentale. Ciò consente di disporre, al momento della commercializzazione del nuovo farmaco, di informazioni vaste e attendibili sulla sua tollerabilità, e in particolare di quegli effetti collaterali «tipici» per meccanismo d'azione. La popolazione è quindi esposta — sottolinea Granata — a un «rischio da farmaco» estremamente basso, e in ogni caso giustificato dai benefici che quel nuovo farmaco si pensa possa apportare (rapporto rischio/beneficio).

Come per ogni nuova entità chimica, tuttavia, non è possibile escludere del tutto l'eventualità di effetti collaterali molto rari e non prevedibili. E qui scatta la sorveglianza post-commercializzazione. Quando il prodotto entra nelle farmacie, viene utilizzato su un numero di pazienti molto ampio e che riflette le condizioni di uso reale: cioè su pazienti che molto spesso prendono altri farmaci, riflettono altre patologie oltre a quella per la quale il nuovo farmaco viene prescritto.

I medici, e in special modo quelli della medicina di base, hanno in questa fase un ruolo determinante e precoce, nel senso che solo le segnalazioni che possono venire da loro permettono di conoscere eventuali anormalità: ne deriva, allora, un intervento tempestivo. Per questa ragione sia le industrie farmaceutiche sia il ministero della Sanità stanno prestando grande attenzione e producendo notevoli sforzi nel settore della sorveglianza post-marketing.

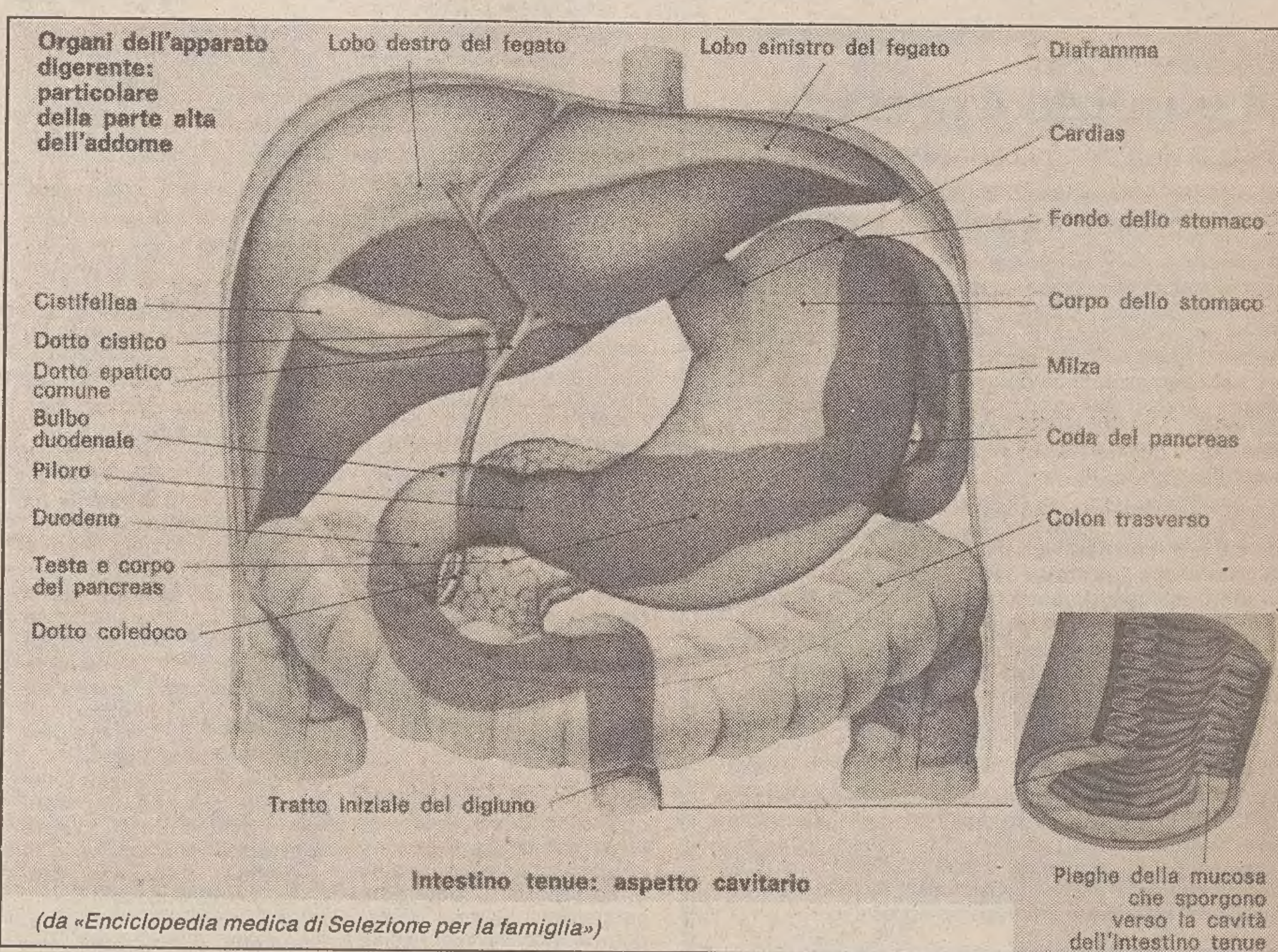
Speciale interesse dev'essere dedicato a un'opera di acculturamento e sensibilizzazione del mondo medico per il fatto che la farmacovigilanza da esso realizzata si identifica in un diritto/dovere che rappresenta un'attività «strategica» nel panorama della tutela della salute del cittadino. Le industrie, che nei confronti del paziente hanno una responsabilità che, oltre a essere etica è anche legale, sono in prima linea in quest'opera culturale e di ricerca di metodologie sempre più nuove e sofisticate tecnologicamente.

Questo congresso, del resto, lo dimostra ampiamente. Infatti la sua eco in termini di comunicazione/diffusione — si è voluto sottolineare — «è in gran parte realizzabile attraverso il ruolo determinante della stampa e degli altri mezzi di comunicazione, che sono "attori" e non "spettatori" di queste evoluzioni culturali».

Una farmacovigilanza attiva è stata intanto concretata sull'intero territorio nazionale, coinvolgendo 600 centri clinici e puntando su una struttura capillare. Ecco perché il medico deve avere una preparazione adeguata per rispondere in maniera positiva. La sua, infatti, è una grande funzione non soltanto di carattere professionale ma anche sociale.

Considerato quindi che la farmacovigilanza diventa così una vera e propria scienza, è da tener conto che in questa fase i casi si moltiplicano e praticamente possono continuare all'infinito. Non è mistero, d'altro canto, che più grande è il numero dei casi seguiti, maggiore diventa il rapporto di casualità. Questi sono strumenti particolari, caratteristici, che necessitano di una particolare mentalità e che non si possono inventare a tavolino, in senso politico.

La ricerca, comunque, non deve mai fermarsi, in quanto il cittadino/paziente dev'essere garantito per tutti i farmaci. Ci sarà un costo maggiore? Evidentemente. Ma la salute non ha prezzo.



(da «Enciclopedia medica di Selezione per la famiglia»)

FARMACOVIGILANZA / PROGRAMMA

Il nemico giurato dell'ulcera

Un convegno sui risultati della ranitidina

AMSTERDAM — Durante il congresso internazionale è stato reso noto che un programma di farmacovigilanza, di estremo interesse per le rilevanti proporzioni e per la classe farmacologica interessata — gli H2 antagonisti — è stato promosso dall'Istituto di farmacologia dell'Università di Torino, con il sostegno di due aziende farmaceutiche particolarmente attente ai problemi etico-scientifici di questa disciplina emergente.

I risultati di tale studio, attualmente in corso in Italia e la cui maggior mole di dati riguarderà la ranitidina, il farmaco più prescritto nel nostro paese per la patologia peptica, verranno resi noti nell'ambito del convegno sulla «farmacovigilanza attiva», organizzato dall'istituto torinese ai primi del prossimo ottobre.

La ranitidina è una molecola polivalente, spietata contro l'ulcera ma sommamente rispettosa dello stomaco. Fra i vari tipi di farmaci di questa categoria, è uno di quelli meglio tollerati, più maneggevoli, meno dotato di effetti collaterali indesiderati, e pertanto di uso più sicuro sia da parte del medico che del paziente.

Non si esagera quando si afferma che il problema dell'ulcera peptica (situata sulla mucosa dell'esofago, dello stomaco o del duodeno, causata dall'azione del succo gastrico), un autentico incubo fino ad alcuni anni fa (soprattutto per la spada di Damocle dell'intervento chirurgico), è per molti aspetti ormai risolto. In realtà, infatti, l'atto operatorio è oggi limitato a casi eccezionali, e il trattamento farmacologico permette alla maggior parte dei pazienti di superare in un paio di mesi la fase acuta della malattia senza eccessive preoccupazioni.

Tale risultato è legato all'uso degli inibitori della secrezione acida (che gioca un ruolo determinante nella patogenesi dell'ulcera peptica), in particolare degli H2 antagonisti (bloccanti). E forse in nessun altro campo della patologia umana si è avuta, nell'ultimo decennio, una rivoluzione terapeutica quale quella osservata nell'ulcera peptica con l'introduzione di questa terapia. Per la prima volta, infatti, il medico ha avuto a disposizione farmaci capaci di far cicatrizzare in poche settimane oltre l'80% delle lesioni ulcerose.

Si è così giunti, nel 1981, all'H2 antagonista di seconda generazione: la ranitidina, appunto, dotata di una potenza antisecretiva/antiulcera ben superiore, di una più prolungata durata di permanenza nell'organismo, e di una maggior selettività di azione. Caratteristiche, queste, che hanno consentito, tra l'altro, una semplificazione dello schema di trattamento.

[r. p.]

CHIRURGIA PLASTICA / SODDISFAZIONI

Un piacere riflesso

Più giovani, più esigenti, più perfezionisti o più insicuri, comunque più «comuni mortali»: così sono oggi coloro che si accostano alla chirurgia plastica senza troppa paura e con risultati sempre più soddisfacenti. Questi gli ultimi dati raccolti dalla Adnkronos in un'inchiesta sulla chirurgia plastica in Italia.

L'età media per gli interventi di carattere esclusivamente estetico è scesa dai 50 ai 40 anni, e le spinte psicologiche interiori, cioè le motivazioni comportamentali, che portano dal chirurgo plastico si manifestano in età assai precoce, 15-20 anni. A coloro che si rivolgevano alla chirurgia plastica solo per piacersi o piacere, oggi si affiancano coloro per i quali l'intervento vuol dire essere più sicuri, più equilibrati e più felici.

A chiedere aiuto al chirurgo estetico non sono più solo le attrici, le cantanti o i personaggi pubblici. La grossa fascia dei pazienti appartiene oggi al ceto medio - medio alto, e la spesa dell'intervento viene molto spesso preventivata nel bilancio familiare come un viaggio o un importante acquisto. Il perché di questa nuova tendenza l'Adnkronos lo ha chiesto al dott. Giuseppe Gensini, un giovane chirurgo sia plastico che estetico, allievo collaboratore del prof. Lionello Ponti.

«Che l'età media di coloro che si avvalgono della chirurgia plastica sia diminuita è ormai — afferma Gensini — un importante dato di fatto. Per le pazienti donna, che rappresentano la maggioranza, l'età è scesa dai 50 ai 40 anni per gli interventi prettamente estetici; in diminuzione anche l'età degli uomini (dai 60 ai 50 anni). Per i casi in cui a una realtà fisica inestetica si aggiungano involuzioni psicologiche, l'età in cui si manifestano tali sintomi è oggi assai precoce: dai 15 ai 20 anni.

Questa diminuzione d'età è molto importante per due motivi: nel caso della chirurgia esclusivamente estetica un'età inferiore significa intervenire su una cute più tonica, più elastica e quindi più facilmente rimodellabile; altro elemento positivo nell'affrontare prima un'operazione di plastica consiste nell'ottenere risultati più duraturi e godibili».

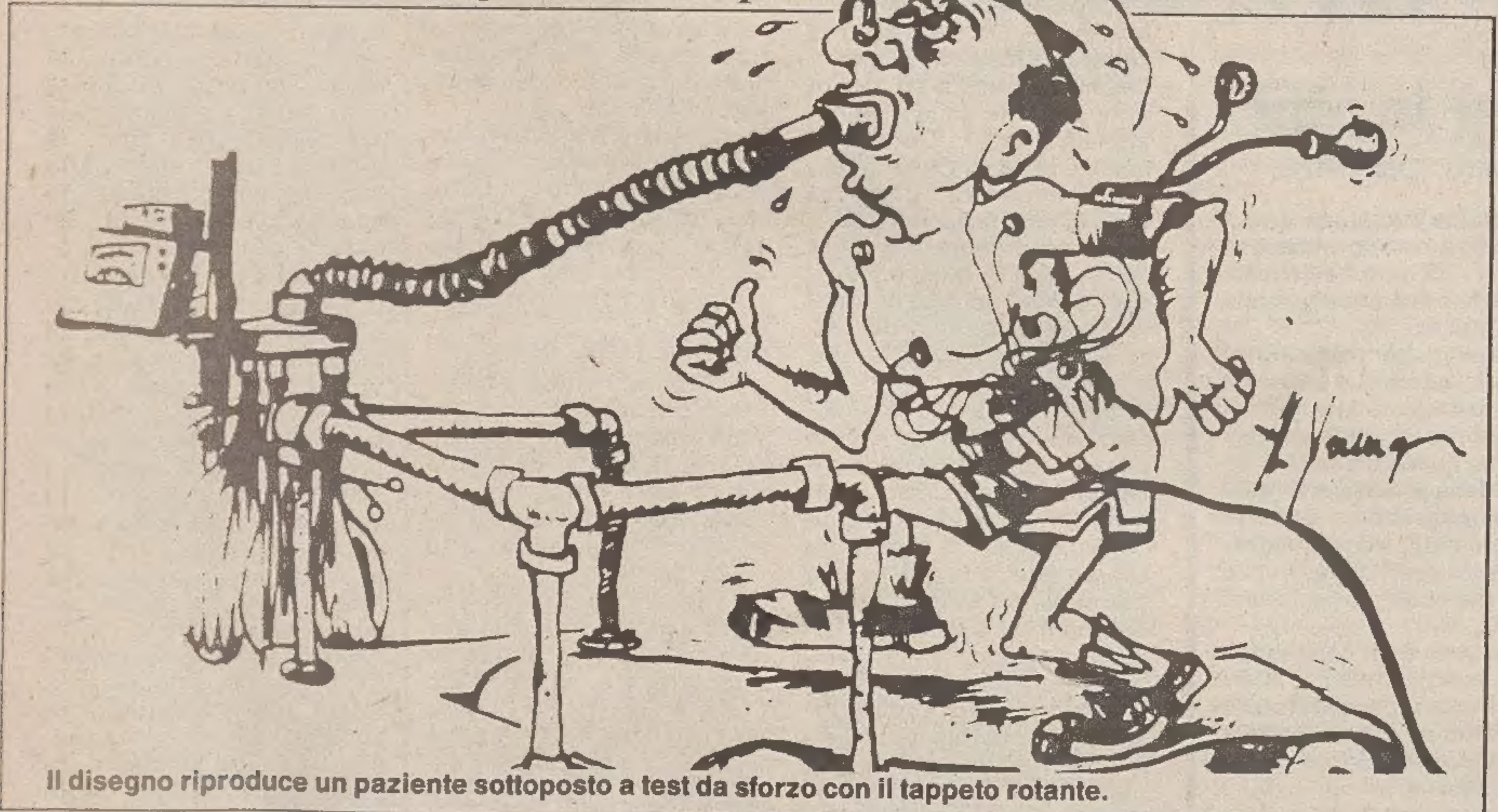
Nel caso in cui la motivazione non sia solo ed esclusivamente di natura estetica, ci si rivolge al comportamento e quindi alla vita stessa di una persona. Basti pensare a quanti difetti, non giustamente affrontati, possono portare una persona a non accettarsi mai e a vivere per sempre infelicemente. Vi sono casi in cui un piccolo intervento, ben studiato e meditato, cambia la vita, l'umore, la filosofia e il comportamento di una persona. Quindi nei casi in cui realmente esistano questi presupposti, spesso oggi chiediamo aiuto anche a uno psicologo. Perché non si tratta di curare una malattia endemica e fisiologica, ma di intervenire anche su qualcosa che si ripercuote a livello psicologico. Ecco perché si deve essere sicurissimi, prima di operare, che l'intervento sia effettivamente necessario e voluto.

«Un cambiamento — prosegue il medico — si è avuto anche nel tipo sociale di paziente che si rivolge a noi negli ultimi tempi. E' infatti abbastanza naturale che in una società in continua evoluzione, in molti avvertano l'esigenza di essere al passo, di migliorare; le persone hanno capito che si invecchia comunque, vogliono solo farlo meglio.

ERGOMETRIA / MEETING

Quando il test da sforzo

Un'individuazione diagnostica semplice e ben accettata



Il disegno riproduce un paziente sottoposto a test da sforzo con il tappeto rotante.

Molto interessanti sono apparsi i risultati del convegno «Ergometria '87» svoltosi a Trieste sotto la coordinazione del Dipartimento di cardiologia del Maggiore. All'importante assise scientifica hanno partecipato i maggiori esperti italiani del settore.

Tutti gli oratori hanno sottolineato l'importanza del test da sforzo per la diagnosi di cardiopatia coronarica sia nei soggetti con sintomi che in quelli ancora asintomatici. Tuttavia il grado di diffusione della malattia nella popolazione è un fattore che di per sé condiziona la risposta positiva o negativa al test da sforzo.

Quest'ultimo oggi viene praticato comunemente:
per la valutazione dell'ischemia «silente» e per la determinazione dei fattori limitanti la capacità fisica dei pazienti con infarto del miocardio, e per programmare l'intensità degli esercizi durante la riabilitazione;
per la documentazione e caratterizzazione dei disturbi del ritmo e della conduzione;
per la valutazione dei soggetti con scompenso cardiaco, valvulopatie, ipertensione arteriosa, malattie polmonari e del circolo periferico;
per la valutazione dell'efficacia della terapia nei soggetti con aritmie, angina, ischemia o scompenso;
per la valutazione dei soggetti asintomatici di età superiore ai 40 anni con fattori di rischio coronarico.

Se il classico sottoslivellamento del tratto ST rappresenta tuttora il segno principe per porre diagnosi di ischemia del cuore, altri elementi dell'elettrocardiogramma (onda Q, onda R, onda U) sono sotto osservazione. Oggi il test da sforzo viene condotto con sofisticate e costose apparecchiature (cicloergometro, tappeto rotante) e interpretato mediante l'analisi computerizzata dell'elettrocardiogramma, ~~che permette una~~ lettura più obiettiva ~~del tracciato~~.

Negli anni '80 non è più possibile classificare un test da sforzo semplicemente come positivo o negativo, in quanto la risposta del miocardio e del circolo coronarico all'esercizio non segue la legge del tutto o nulla, e non sempre può essere specifica. Tuttavia poiché l'elettrocardiogramma da sforzo presenta ancora dei limiti in termini di sensibilità e specificità, la ricerca in questi ultimi tempi ha cercato di saggiare il potere diagnostico di altri mezzi d'indagine: la scintigrafia miocardica da sforzo, la ventricolografia radioisotopica, l'ecocardiogramma mono, bidimensionale e quello doppler sono tappe successive degli sforzi di numerosi ricercatori. Alcuni risultati sono definitivi, altri richiedono ancora ulteriori conferme.

La sua utilizzazione su larga scala ci permette di ottenere informazioni spesso non possibili con altri mezzi di indagine. Per questo motivo la prova da sforzo può essere considerata l'estensione dell'esame clinico dei nostri pazienti.

[Sabino Scardi, primario Centro cardiovascolare ospedale Maggiore, Trieste]

TERAPIA / TRAPIANTO

Vive con un'ovaia innestata nel braccio sinistro

PARIGI — Da due anni una giovane donna francese vive con un'ovaia innestata nel braccio sinistro. L'intervento, eseguito a Caen dall'équipe dell'ospedale universitario diretta dal ginecologo Georges Muller, permetterà alla giovane, quando e se lo desidererà, di avere un figlio: l'ovocito prodotto dall'ovaia trapiantata (che funziona normalmente nella sua nuova sede) verrà prelevato e fecondato in vitro, in modo che l'embrione così ottenuto possa essere a sua volta innestato nell'utero. Questa «prima» chirurgica può sicuramente apparire impressionante, e anche sconcertante: ma non rientra nel campo delle sfrenate sperimentazioni di «procreatica» in cui la Francia e' all'avanguardia. «Non avevamo altro modo per lasciare alla paziente la possibilità in futuro di procreare», spiega il professor Muller. La donna, infatti, colpita da una malattia dei gangli linfatici, aveva bisogno di una terapia radiante nella zona pelvica che avrebbe annullato la sua capacità di fecondazione. «Dovevamo dunque sottrarre l'ovaia alle irradiazioni, e innestarla in un luogo protetto».

— Perché aveva scelto proprio il braccio, e non un'altra parte del corpo?

«Perché è lontano dal punto cui sarebbero stato applicate le irradiazioni, e perché si trattava della migliore soluzione dal punto di vista estetico. L'ovaia si trova dunque adesso nella parte interna del braccio sinistro, che è quello che si usa di meno».

— Non dà nessun fastidio alla paziente?

«Assolutamente. Si vede soltanto una piccola tumefazione, e solo guardando da vicino. Al momento dell'ovulazione, il braccio si gonfia leggermente.

[Giovanni Serafini]

TUMORI

Colonna vertebrale

PALERMO — I tumori situati nella parte alta della colonna vertebrale, ritenuti fino a qualche anno fa inasportabili, con le nuove tecniche chirurgiche possono essere rimossi.

Le nuove tecniche operatorie comportano, a differenza delle precedenti, l'asportazione della vertebra colpita dal tumore e la sostituzione della stessa con osso prelevato da un'altra parte del corpo o con materiale inerte.

NEL 2001

Quanti i ciechi

ROMA — Nel 2001 saranno 266.851 i ciechi in Italia. Il dato, frutto di una proiezione statistica basata su rilevamenti Istat, è stato commentato recentemente nel corso di un convegno su «La cecità in Italia». Considerando il progressivo invecchiamento della popolazione, si è giunti a definire le fasce di età più colpite dalla cecità. Tra gli individui ultra settantacinquenni, nel 2001, ci saranno 107.317 non vedenti.

PIASTRINE / AGGREGAZIONE

Confraternita della misericordia o associazione a delinquere?

Sempre più frequentemente negli ultimi tempi si sente parlare di «aggregazione piastrinica» come causa di malattie. L'aggregazione delle piastrine, cioè di quelle piccole cellule (6-7 volte più piccole dei globuli rossi) che circolano nel nostro sangue, è solo uno degli eventi fisiologici o patologici a esse correlate.

Le piastrine hanno una tendenza straordinaria ad aggregarsi fra di loro: in un suo volume, Giovanni De Gaetano dice che «da una parte tale irresistibile tendenza fa delle piastrine una confraternita di misericordia pronta a intervenire e soccorrere benevolmente, dall'altra un'associazione a delinquere capace dei più atroci misfatti».

Nel primo caso, infatti, l'aggregazione delle piastrine svolge un ruolo importante nel fenomeno dell'emostasi, cioè dell'arresto della perdita di sangue provocata da un'emorragia esterna o interna. Nel secondo caso, viceversa, un'alterazione delle funzioni delle piastrine in senso iperaggregante è in causa nell'insorgenza di malattie tromboemboliche.

Delle piastrine e delle attualità, prospettive e ruolo degli antiaggreganti piastrinici si è parlato nell'Incontro internazionale «Piastrine 1987» tenutosi recentemente a Roma e presieduto dal professor Francesco Balsano, direttore della clinica medica I dell'Università «La Sapienza» di Roma. Lo stesso prof. Balsano è intervenuto a una conferenza stampa, assieme ai professori Arnaldo Libretti, direttore della clinica medica-ospedale «L. Sacco» di Milano; Sergio Coccheri, direttore del servizio di angiologia e malattie della coagulazione-ospedale «S. Orsola» di Bologna.

Un'alterata attività delle piastrine è coinvolta dunque nella patogenesi delle malattie tromboemboliche e delle loro complicanze. Più in particolare, nella cardiopatia ischemica, nelle vasculopatie cerebrali, nell'insufficienza arteriosa periferica.

Le piastrine possono intervenire nell'insorgenza della cardiopatia ischemica sia ostruendo, sottoforma di aggreganti, la circolazione coronarica, sia per un loro coinvolgimento nel graduale sviluppo dell'arteriosclerosi o nel formarsi di un trombo occlusivo.

Per quanto riguarda le vasculopatie cerebrali, in base a numerosi dati clinici viene riconosciuta in causa un'iperfunzione delle piastrine in senso iperaggregante in diverse forme di trombosi cerebrale (dagli attacchi ischemici transitori «Tia» all'ictus).

Gli antiaggreganti piastrinici sono sostanze in grado di inibire l'aggregazione piastrinica, quindi di ovviare alle suddette patologie. Tra esse una posizione prioritaria spetta alla ticlopidina. Questo farmaco inibisce irreversibilmente l'adesività e l'aggregazione delle piastrine indotta da vari stimoli. Nel corso dell'Incontro internazionale di Roma sono stati riferiti i risultati con la ticlopidina in «trials» internazionali. Tali risultati possono così sintetizzarsi:
riduzione significativa (72-78%) di infarto, ictus e attacchi ischemici transitori in pazienti con arteriopatie obliteranti nei confronti del gruppo trattato con placebo; riduzione significativamente superiore al gruppo trattato con Asa degli incidenti cerebrovascolari in pazienti con vasculopatie cerebrali; riduzione altamente significativa (83%) delle mortalità in pazienti con emorragia subaracnoidea nei confronti del gruppo placebo; prevenzione delle riocclusioni (fino al 51%) dei by-pass aortocoronarici significativamente superiore al placebo e riduzione significativa di eventi ischemici intercorrenti.

La ticlopidina si è confermata farmaco «salva vita» in quanto in grado di prevenire incidenti fortemente invalidanti o mortali in pazienti ad alto rischio (arteriopatici periferici, infartuati, vasculopatici cerebrali, ecc.).

Nell'ambito congressuale sono stati anche riferiti i risultati favorevoli sulla prevenzione della morte cardiovascolare in pazienti con angina instabile, conseguiti con la ticlopidina ed emersi nell'ambito dello studio multicentrico italiano.

[Bruno Volterra]

CONVEGNO

Risvolti dell'ansia

PISA — L'ansia fa aumentare la produttività, essere ansiosi può aiutare a essere più intraprendenti sul lavoro. Tra gli altri dati di rilievo, il fatto che il 15% degli italiani soffre di depressione. E' stato annunciato inoltre che l'effetto placebo (prodotto cioè da una sostanza chimicamente inerte) ha un'incidenza notevole. Un interesse particolare è emerso inoltre anche per gli effetti indesiderati degli psicofarmaci.

INSERZIONE ELETTORALE

UN VOTO CONCRETO, FORTE, PER FARLA FINITA PERFINO COL PARTITO RADICALE. PER LA DEMOCRAZIA ALL'INGLESE, ALL'AMERICANA, SUBITO. E' POSSIBILE, COME PER IL DIVORZIO, COME PER L'ABORTO.

La partitocrazia è l'aids, il tumore delle istituzioni.
Le botteghe infette di questi partiti devono essere chiuse e sbarrate, per sostituire alla partitocrazia la democrazia, con solo due o tre grandi partiti, partiti democratici, come in Inghilterra, come in America.
Questa volta il voto radicale serve per questo. Ti serve e serve alla società.
Ed è, sarebbe finalmente la grande Riforma: quella Riforma che, secondo Benedetto Croce, è mancata per secoli all'Italia per essere Europa.
Il fascismo è durato 20 anni, la partitocrazia oltre 40. È tempo di passare finalmente ad altro.
Voi sapete che il Partito Radicale è stato ed è diverso da ogni altro.
Msi e Pci, Pri e Dc, i partiti laici e socialisti sono tutte fotocopie dello stesso testo: sezioni e burocrati a migliaia e decine di migliaia, a chieder voti sempre e per tutto, per i consigli di quartiere, comunali, provinciali, regionali, delle USL, per i consigli di amministrazione di banche, casse di risparmio, municipalizzate, Rai, Inps, Iri, Eni, Efim, cooperative e sindacati, spartendosi, lottizzando, corrompendo tutto e dovunque; tutti i servizi pubblici — giustizia, sanità, scuola, amministrazione, trasporti — che ci costano sempre più cari, sempre più tasse, e funzionano sempre meno.
Voi sapete bene, dunque, ma dovete ricordarvelo ed essere coerenti, che il Partito Radicale, solamente il Partito Radicale, non Almirante, non Spadolini, non Natta, è stato al di fuori e contro tutto questo
È l'unico che non ha nulla, mentre è ed è stato tanto per la vita, per la qualità della vita, per il diritto alla vita e la vita del diritto.
Non vi ha chiesto voti se non eccezionalmente, per il Parlamento, per l'Europa, per i referendum.

Tutti gli altri partiti hanno bisogno di difendere e nutrire sé stessi, i propri apparati, le proprie sedi.
Tutti, ciascuno ed insieme.
Noi vi chiediamo invece di votare per poter scomparire anche noi in una società dove vi siano solo due o tre grandi partiti della democrazia, dove chi vince prende tutto, tiene tutto se governa bene, perde tutto se governa male.
Se non fate questa scelta e non siete coerenti con quel che pensate e dite, non avete il diritto di continuare a lagnarvi, a protestare, a insultare, a fare le vittime.
Chi è causa del suo duol pianga se stesso e non rompa più le scatole.
Per sgombrare il campo della partitocrazia, basta una riforma politica semplice: una legge, semplice e rivoluzionaria come fu quella di Loris Fortuna sul divorzio, con cui si cambi il sistema elettorale, passando dall'attuale proporzionalismo partitocratico al voto all'inglese o all'americana. In ogni circoscrizione si presentano 2 o 3 candidati.
Quello che ha più voti, vince.
Basterebbe che 6 su 100 fra di voi, e non più solamente 3, votassero radicale: anche se 94 invece di 97 continuassero a votare per gli altri, si ripeterebbe moltiplicato il "miracolo" del divorzio, dell'aborto, dei 500mila vivi che erano già agonizzanti per fame, della cacciata di Leone e dell'imposizione di Pertini, di un po' più di giustizia per i massacrati dall'ingiustizia. Per queste ragioni, a causa di questa forza senza pari del voto radicale, dei pochi voti radicali, sono in questi giorni tutti d'accordo a censurarci, a farci apparire come meno importanti di Capanna, di Almirante, di Nicolazzi, di Altissimo, per non parlare dello straripante e inutile Spadolini o di Natta.

VE LO DICIAMO NOI MA DOVETE VOLERLO VOI

Il PCI ora dice di volere quella alternativa di sinistra contro la quale ha combattutto durante i vent'anni in cui noi l'abbiamo sostenuta e, nelle lotte per i diritti civili, non di rado imposta.
Essa oggi non sarebbe che una truffa.
Non c'è alternativa possibile, interna alla partitocrazia.
È necessaria una alternativa **di** sistema, una alternativa **al** sistema De Mita-Natta-Almirante, che ha trionfato ancora una volta poche settimane fa per liquidare i referendum sulla giustizia e sul nucleare. Come già quello sul finanziamento pubblico dei partiti; lo ricordate?
Hanno eletto, tutti quanti insieme — DC e PCI, PSI e PRI, PSDI e PLI — i Presidenti della Repubblica, della Camera, del Senato, della Corte Costituzionale. Hanno votato, tutti quanti insieme, anche con il MSI di Almirante, il 90% delle leggi, in alcuni casi (lavoro, lavori pubblici, interni, esteri) il 100%. Hanno votato insieme il nuovo Concordato fra Chiesa e Stato, i piani energetici nazionali, giudici costituzionali, praticamente tutto. E parlano —De Mita e Natta — di "alternativa"!
Solamente il PSI, il PSDI, il PLI alla fine ci hanno raggiunto sulla giustizia, sul nucleare, sui referendum, sulla difesa del Parlamento. E la ruota di scorta saremmo noi...

C'erano i verdi più verdi di tutti, più verdi di noi. I loro capi e sottocapi sono finiti nelle reti dell'accattonaggio elettorale del PCI, dopo che il PCI aveva tradito i referendum sul nucleare e sulla giustizia. E abbiamo dovuto leggere su "Il Manifesto" che perfino i più prestigiosi capilista rimasti nelle liste verdi hanno esitato fino all'ultimo momento se seguire o no il loro esempio.
Eppure devono al solo partito parlamentare che ha lottato verde e antinucleare dal 1976 se oggi possono in Italia presentarsi non all'ombra di diecine di centrali nucleari, come è accaduto in Germania e in Francia.
Avevamo offerto loro di non candidarci in una circoscrizione per evitare il rischio di disperdere i loro voti. Hanno rifiutato. E poi hanno presentato le loro liste anche al Senato, dove finiranno probabilmente per regalare qualche senatore in più alla DC oltre che al PCI. E dimenticano, naturalmente, di ricordare che il 2% dei voti alle regionali li avevano ottenuti grazie alla non presentazione radicale e grazie alla campagna radicale per il voto "verde".

E che dire della destra? Sul finanziamento pubblico dei partiti, sul divorzio, contro la partitocrazia, ed oggi sulla giustizia giusta e anche probabilmente sul nucleare, abbiamo rappresentato noi, non Almirante, la maggior parte degli elettori onesti e puliti del MSI.
Oggi il PCI e tutta la stampa indipendente non vogliono far sapere che il comandante della "Folgore", bersagliere, parà, il generale Ambrogio Viviani e i capitani di fregata e di vascello Febraro e De Feo, sono fra i nostri capilista, e dove.
I voti missini non hanno mai dato fastidio, né con i referendum, né con grandi lotte nel paese e in Parlamento, né al PCI, né al pentapartito, né alla DC: è bene dunque che restino in frigorifero ancora con Almirante, e non entrino in circolazione, forti e determinanti, con i radicali.
Per questi stessi motivi hanno paura, e non parlano, degli accordi al Senato in Emilia Romagna, in Liguria, in Calabria, in Toscana, in Trentino Alto Adige, in Friuli Venezia Giulia fra Partito Radicale, PSI e PSDI, che servirebbero a togliere alla DC e al PCI almeno 4 o 5 senatori. E che costituiscono un esempio di semplificazione della lotta politica.

Non solo il divorzio, non solo l'aborto

Senza le battaglie, senza le vittorie radicali, ecco alcune delle cose che non ci sarebbero state in Italia:
il voto ai diciottenni, il nuovo diritto di famiglia, la riforma dei tribunali militari, l'obiezione di coscienza, la decuplicazione degli stanziamenti contro la fame nel mondo, l'aumento delle pensioni minime e sociali, la riduzione della carcerazione preventiva da 12 a 6 anni, il blocco del piano energetico che prevedeva in Italia 25 potenziali Chernobyl, la legge per riformare il codice di procedura penale, l'aumento degli stanziamenti per la giustizia...
Hanno contato di più, anche per te, il milione e mezzo di cittadini che in questi anni hanno votato radicale, che tutti voi che avete votato in altro modo. Il voto agli altri non è contato nulla. È servito solo agli altri partiti per meglio spartirsi le spoglie del potere. Noi stessi non sappiamo quale miracolo potrebbe accadere, quante cose potremmo fare se anche tu votassi radicale, se invece di un decimo avessimo un quinto dei voti della DC e del PCI.

I temi e i tempi della "via referendaria" alle riforme e alla democrazia perseguita dal Partito Radicale, in lunghi anni, dal 1974 ad oggi, costituiscono la più impressionante delle proposte politiche e programmatiche che mai in Italia un partito politico sia riuscito a concepire.
Nel '74 (referendum sul divorzio), eravamo già impegnati a raccogliere le firme per altri referendum.
Dal Concordato al Codice Rocco, dal Codice militare ai Tribunali militari, dal finanziamento pubblico dei partiti alla legge Reale e al decreto Cossiga, dalla droga alla caccia, dall'aborto al nucleare, dal porto d'armi all'ergastolo, questi sono solo alcuni dei temi referendari: alcuni bloccati e impediti; ma molti giunti al successo hanno costituito la premessa di importanti riforme politiche e civili. Mentre quelli sulla giustizia e sul nucleare sono bloccati dalle elezioni anticipate, il PR ne ha già proposti degli altri: di nuovo sul Concordato e sulla caccia, sulla giustizia, ma anche sulle Unità Sanitarie Locali e sulle leggi elettorali.



I CAPILISTA RADICALI ALLA CAMERA

CIRCOSCRIZIONE
TRIESTE
1. Roberto MAGNACCO
2. Alberto BERTUZZI
3. Licia GHERSINA

CIRCOSCRIZIONE
UDINE, BELLUNO, GORIZIA, PORDENONE
1. Roberto CICCIOMESSERE
2. Sandro OTTONI
3. Roberto MAGNACCO

AL SENATO VOTA L'ACCORDO PSI, PSDI, PR, LpT

Non disperdere il tuo voto, non regalare un senatore alla DC e al PCI.

Ascolta Radio Radicale

Trieste	91,0 Mhz
Udine	91,0 Mhz
Gorizia	91,0 Mhz
Pordenone	105,5/91,0 Mhz

I Radicali in Tv:
FANTASY TELEVISION ore 1.00-8.00

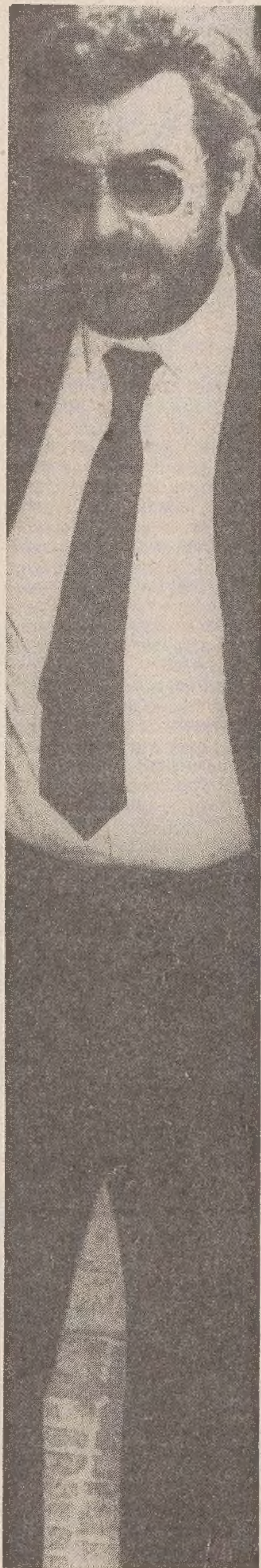
VERTICE / I PARTICOLARI

Passo avanti per le monete

L'accordo messo a punto ieri migliora i meccanismi di sorveglianza

Un portavoce del Cancelliere dello Scacchiere britannico ha parlato di «accordo pragmatico e flessibile», ma restano margini di ambiguità. Emergono equivoci irrisolti sul ruolo e sulle competenze del «gruppo dei cinque», di cui Italia e Canada non fanno parte, e quello dei «sette». Rapporto di Goria. Tassi di cambio.

VENEZIA — L'accordo che i ministri delle finanze dei sette grandi del mondo industrializzato hanno messo a punto ieri rafforza la cooperazione monetaria e migliora i meccanismi di sorveglianza delle economie. Il giudizio è concorde, da parte degli esperti, nonostante i margini di segretezza dell'intesa.
Si tratta — hanno riferito fonti della Comunità europea — di un accordo «senza automatismi e senza vincoli obbligatori». Con termini diversi, ma di significato coincidente, un portavoce del cancelliere dello scacchiere britannico ha parlato di «accordo pragmatico e flessibile». Ma restano spazi di ambiguità, favoriti dalla parziale risicatezza dell'accordo maturato nel primo pomeriggio di ieri, di cui il comunicato che sarà pubblicato oggi — assicurano fonti francesi — fornirà solo le linee generali.
Emergono, dunque, equivoci irrisolti, almeno stando alle dichiarazioni della portavoce dell'Eliseo, su ruoli e competenze del «gruppo dei cinque», di cui Italia e Canada non fanno parte, e di quello dei Sette. Nell'interpretazione francese, consulti a cinque dovrebbero ancora precedere in futuro riunioni più operative a sette.
L'accordo economico-monetario, formulato dai ministri delle finanze dei «sette», si è delineato nella scia di un dibattito su un rapporto del ministro del Tesoro italiano Giovanni Goria, che ha riferito sui lavori del gruppo dei sette per un miglior coordinamento delle economie internazionali.
Il documento ora definito, e che i capi delle delegazioni devono ora approvare e inserire nelle proprie conclusioni, non fa riferimento a riunioni regolari del «gruppo dei sette» per le questioni economico-monetarie e neppure stabilisce consultazioni automatiche, in caso di mancato rispetto di alcuni degli indicatori prescelti per la sorveglianza economica.
Le fonti britanniche hanno spiegato che ogni paese dovrà fissare propri indicatori e che i ministri si riuniranno «regolarmente», per verificare insieme l'andamento delle economie, che devono «andare avanti in parallelo», per procedere, se necessario, ad aggiustamenti.
Così come viene tratteggiata, l'intesa di Venezia appare un netto progresso nel senso del coordinamento economico, rispetto alle conclusioni del vertice dei «sette» di Tokio, un anno fa, ed è più di una conferma, rispetto all'«accordo del Louvre» di febbraio. In particolare, acquistano più valore i tassi di cambio, anche se gli esperti della Cee non vogliono parlare di «Target zones».
Al di là delle conclusioni che saranno pubblicate, l'accordo di Venezia, che nasce da un compromesso tra chi voleva intese automatiche e chi voleva conclusioni flessibili, lascia spazio a diverse interpretazioni sul valore da dare agli indicatori economici che saranno prescelti.
Per alcuni paesi, gli indicatori hanno, di fatto, il significato di obiettivi da conseguire; per altri, si tratta di strumenti da utilizzare per la sorveglianza dell'economia.
Nella realtà, differenze sussistono, a seconda degli indicatori che si prendono in considerazione, la cui lista completa resta segreta, ma all'interno della quale le fonti citano il tasso di inflazione, il tasso di disoccupazione, la crescita del prodotto interno lordo, la bilancia dei pagamenti e il tasso di cambio
Alcuni di questi indicatori — hanno spiegato esperti comunitari — hanno un valore oggettivo (ed è il caso del tasso di inflazione e della crescita del «Pil»). Altri sono intermediari (ed è il caso dei tassi di cambio, che vanno sostanzialmente rispettati ma la cui divergenza può anche fare scattare «campanelli d'allarme»).
Le conclusioni economico-monetarie rafforzano la bozza di documento finale preparata dagli «sherpa» alla vigilia del vertice.


Giovanni Goria

VERTICE

Dollaro: ribasso

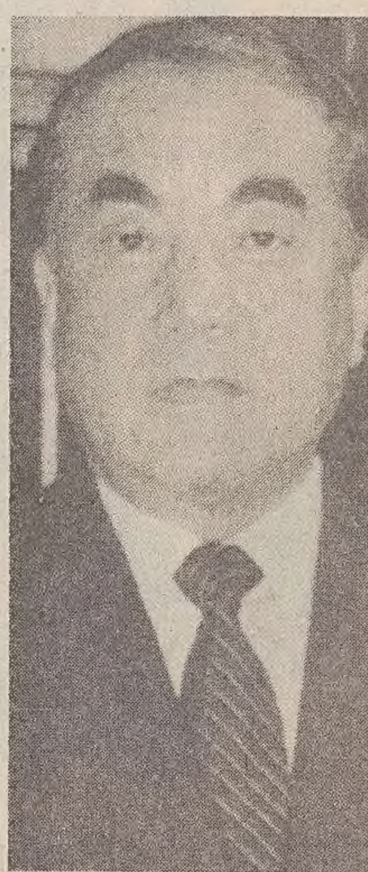
MILANO — Il dollaro in Europa si è mantenuto stabile ieri dopo le perdite di lunedì in attesa di un chiarimento valutario da Venezia. La divisa americana è stata fissata a Milano a 1304,6 lire contro le precedenti 1303 e a Francoforte a 1,7993 marchi, stesso livello della metà seduta londinese di lunedì (venerdì il fixing di Francoforte era avvenuto a 1,8114).
Ribasso dell'oro, per effetto di realizzi che hanno ridotto il prezzo a 452,05 dollari l'oncia da 456,55.
A New York invece, a metà seduta il dollaro ha mostrato ieri scarse variazioni dai bassi livelli della mattinata, in un mercato sempre più deluso dall'andamento del vertice di Venezia.
L'annuncio dell'accordo dei ministri delle finanze del G-7 sul coordinamento delle politiche economiche, accordo che deve essere ancora approvato dai leaders dei 7, non ha confortato gli operatori dato che manca del requisito considerato indispensabile dagli esperti perché l'intesa funzioni, consistente in interventi automatici nel caso di una divergenza delle economie.
L'interesse dei cambisti sembra essersi spostato ormai verso la serie dei dati economici attesi per venerdì, in particolare del deficit del commercio Usa in aprile.
La stabilità di ieri in Europa rappresenta invece in parte una reazione alle pesanti perdite di lunedì dopo le dichiarazioni del segretario Usa al Tesoro, Baker, ribadite ieri, secondo cui il vertice non farà che confermare gli impegni già adottati dai Sette.
Un sostegno potenziale è stato fornito dal governatore della Banca della riserva di New York, Corrigan, il quale ha affermato che ulteriori flessioni del dollaro non andrebbero a vantaggio di nessuno e avrebbero, anzi, effetti negativi all'interno e all'estero.

VERTICE / REAZIONI

Il Giappone non riduce il tasso di sconto

Delusione per l'alleggerimento dei dazi americani, giudicato insufficiente

TOKIO — Gli ambienti politici ed economici giapponesi hanno accolto con evidente delusione la decisione americana, resa nota al vertice dei Sette a Venezia, di alleggerire parzialmente i dazi sulle importazioni di materiale elettronico nipponico.
I dirigenti economici hanno rivolto infatti al Presidente Reagan la richiesta di rimuovere anche gli altri ostacoli doganali.
La delusione nipponica ha trovato riscontro anche nelle parole del governatore della Banca del Giappone Satoshi Sumita, che ha negato la possibilità di una nuova riduzione del tasso di sconto, ora al 2,5 per cento. «Non esistono margini per una riduzione del tasso di sconto, ai livelli minimi del dopoguerra» ha detto Sumita a commento delle notizie su una richiesta americana in tal senso durante l'incontro di Venezia fra il Presidente Reagan e il primo ministro Nakasone prima dell'inaugurazione del vertice.
Secondo il governatore della Banca centrale, un ulteriore calo del costo del denaro riaccenderebbe spinte inflazionistiche, innescherebbe manovre speculative in Borsa e spingerebbe ancora più in alto i prezzi dei terreni edificabili già alle stelle. Stando a fonti finanziarie, Reagan avrebbe chiesto una nuova riduzione del tasso di sconto giapponese per consolidare la stabilità dei mercati monetari e rafforzare il valore del dollaro nei confronti dello yen.
La prima reazione è stata quella di Hajime Tamura, ministro del commercio con l'estero e l'industria, che ha definito «insufficiente» la decisione. Junjii Yoshiwara, della divisione per l'industria elettronica della «Miti», a Tokio, ha detto: «Anche se questo è un passo positivo, certo non si avvicina a quanto speravo, cioè al 50 o 60 per cento (di riduzione dei dazi)».
Isao Ojima, direttore esecutivo dell'associazione delle industrie elettroniche giapponesi, in una dichiarazione formale, così si è espresso: «Anche se questa è una piccolissima parte delle sanzioni, in questo momento lo accettiamo come riconoscimento degli sforzi fatti dai giapponesi».
Molto più esplicitamente, Masaki Mikura, alto dirigente e portavoce della Toshiba corp. ha rivolto agli Stati Uniti la richiesta di abolire le tariffe, assicurando che la sua società farà il possibile «perchè non si ripeta in futuro una situazione simile».
Yoshiwara, dal canto suo, ha anche ricordato che Stati Uniti e Giappone usano dati e parametri diversi per analizzare le vendite di semi-conduttori e ha ripetuto che le cifre in suo possesso dimostrano che i giapponesi hanno fatto buoni progressi nell'apertura dei loro mercati ai semi-conduttori americani.

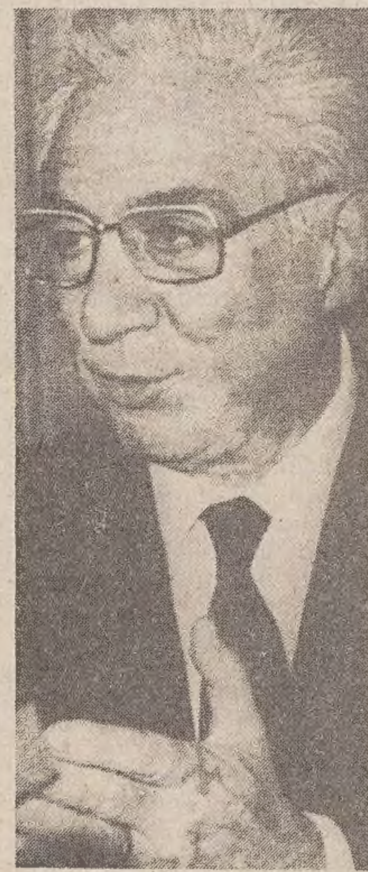

Yasuhiro Nakasone

VERTICE / STORIA

Sette anni fa, quella prima volta in laguna

La tradizione delle riunioni dei Sette ebbe inizio nel 1975

VENEZIA — La storia dei vertici economici del Gruppo dei 7 iniziò nel '75 a Rambouillet e proseguì negli anni '70 a Portorico, Londra, Bonn e Tokyo.
Nel 1980 la riunione si tenne a Venezia e vi partecipò, tra gli altri, Francesco Cossiga in qualità di presidente del consiglio europeo.
Ripercorrendo le dichiarazioni finali divulgate da quel summit, si ottiene uno spaccato dell'evolversi della situazione economica e politica internazionale e si incontrano diversi temi ancora oggi all'ordine del giorno.
Il primo vertice veneziano fu incentrato sui problemi energetici e sulla necessità di combattere l'inflazione rilanciando l'innovazione tecnologica e gli investimenti produttivi.
Espressioni di ottimismo furono manifestate nel documento conclusivo per le prospettive di produzione energetica legate all'uranio.
Anche allora al primo posto fra i problemi monetari si trovava lo squilibrio delle bilance dei pagamenti e nel documento finale fu inserita una dichiarazione di principio, che rappresenta quasi una costante dei vertici economici, contro le spinte protezionistiche.
Principali temi politici furono l'Afghanistan, il terrorismo e la pirateria aerea.
Nel summit di Ottawa nell'81 si affacciarono sulla scena internazionale due presidenti, Reagan e Mitterrand, accomunati dalla formula costituzionale adottata nei rispettivi paesi e dalla circostanza di aver visto la forza politica di cui erano espressione passare in minoranza alcuni anni dopo.
La dichiarazione finale del summit esprimeva moderata soddisfazione per l'andamento dell'inflazione e sottolineava la necessità di sostenere la crescita economica per combattere la disoccupazione.
Relativamente vaghe apparivano le indicazioni sui problemi dei Pvs
L'anno successivo, a Versailles, una manovra economica concertata per favorire il calo dei tassi di interesse («oggi insostenibili») aprì il capitolo dei temi finanziari del documento conclusivo.
Una più dettagliata disamina fu dedicata al terzo mondo nei cui confronti, si osservava nel testo, «occorre mantenere un alto livello di flussi finanziari».
Politicamente la riunione fu caratterizzata dall'intervento israeliano in Libano.
Williamsburg, nell'83, portò in primo piano i negoziati per la riduzione degli armamenti nucleari e convenzionali.
Quanto ai temi economici, i «sette» affermarono nella dichiarazione finale di «percepire chiaramente segni di ripresa».


Francesco Cossiga

BOT

Risposta positiva

ROMA — Risposta sostanzialmente positiva da parte del mercato all'asta dei Bot di metà mese, nonostante siano rimasti non assegnati titoli a tre mesi per 240 miliardi.
I tassi sono rimasti pressoché invariati. Gli operatori hanno rinnovato quasi per intero il loro stock di 1341 miliardi, acquistando Bot per 1299 miliardi contro i 1750 offerti complessivamente.
Quanto ai tassi, nonostante risultino praticamente fermi (con un'erosione di appena 0,05 punti rispetto a quelli di offerta), i rendimenti per i titoli a un anno scendono per la prima volta sotto quota 9%.
Dei 500 miliardi di Bot trimestrali emessi, gli operatori ne hanno richiesti 259,985 miliardi, mentre la Banca d'Italia — che non aveva titoli in scadenza di questa durata in portafoglio — non si è fatta avanti.
Quanto ai titoli a sei mesi, l'intero importo di 750 miliardi è stato assorbito (539,29 miliardi sono stati richiesti dagli operatori e 210,71 miliardi dalla Banca d'Italia).
Buona, poi, la risposta del mercato all'offerta di Bot annuali per 500 miliardi.

CONVEGNO

Sviluppo del leasing

TRIESTE — Il leasing sarà al centro di un convegno, promosso dall'Associazione degli industriali e dalla Cassa di risparmio di Trieste, in programma domani alle 16 a Trieste alla Stazione marittima. Titolo del convegno, organizzato con la collaborazione del Centro leasing di Firenze, è «Il leasing mobiliare e immobiliare nella moderna gestione delle imprese».
Gli esperti tratteranno l'argomento del convegno non solo dal punto di vista industriale e artigiano, ma anche da quello del commercio.
Assindustria e Cassa di risparmio hanno promosso il convegno di domani alla luce della constatazione che il leasing in Italia rappresenta una sostanziale parte del flusso degli investimenti in macchine e attrezzature industriali.

CONTRO CIAMPI E GORIA

Sulle tasse, Visentini parte all'attacco

L'ex ministro delle finanze: «Aumentare la pressione fiscale sarebbe economicamente distruttivo»

Servizio di
Nuccio Natoli

ROMA — «Aumentare le tasse sarebbe economicamente distruttivo». Dieci giorni di silenzio, forse di riflessione, infine, ieri, l'ex ministro delle finanze, Bruno Visentini, ha aperto il fuoco contro il governatore della Banca d'Italia, Azeglio Ciampi.
Visto che c'era, Visentini, ha inquadrato nel suo mirino anche il ministro del tesoro, Giovanni Goria.
Come si ricorderà, il governatore nelle sue «considerazioni finali» aveva sostenuto la necessità di aumentare la pressione fiscale, di tassare i guadagni fatti in Borsa, di attaccare in modo serio l'evasione fiscale, di riequilibrare il rapporto tra imposte dirette e indirette, anche perché il venir meno di entrate tributarie straordinarie metterà in serie difficoltà il bilancio statale.
In sintesi, era un'accusa precisa contro l'inefficienza del nostro sistema tributario.
In particolare, le frasi di Ciampi erano suonate come bocciatura a chi, nei quattro anni del governo Craxi, aveva retto il ministero delle finanze. Bruno Visentini, appunto.
Ieri, forse perché mancano solo quattro giorni alle elezioni, il burbero, e spesso polemico, ex ministro delle finanze ha deciso di passare all'attacco. «E' stravagante e del tutto priva di fondamento — ha detto Visentini in un discorso pubblico a Treviso — la recente affermazione del governatore della Banca d'Italia secondo la quale sarebbero urgenti provvedimenti tributari per compensare l'esaurirsi di entrate fiscali straordinarie».
Visentini, quando decide di essere polemico, non va certo per il sottile e quindi non meraviglia se l'affermazione di Ciampi è stata definita: «Indebita e chiaramente inopportuna nei confronti dell'opinione pubblica».

Secondo l'esponente del Pri il Tesoro non ha mantenuto l'impegno di ridimensionare la spesa pubblica

In altre parole, Visentini ha rinfacciato a Ciampi: a) di essersi avventurato in un campo non suo; b) di avere sostenuto tesi contraddette dalla realtà delle cose. L'ex ministro, in pratica, ha difeso la politica fiscale da lui sviluppata negli ultimi anni.
Tutto ciò spiegando che tra l'83 e l'87, quando Visentini era ministro, si è riusciti a mantenere invariata la pressione fiscale senza mettere nel conto nessuna imposta straordinaria.
Un risultato che non può essere vantato per gli anni precedenti all'83.
Con queste affermazioni Visentini, di fatto, ha riaperto il dibattito sulla politica fiscale. Un dibattito su cui Visentini può mettere il disegno di legge del precedente governo di revisione delle aliquote, bloccato dalle elezioni anticipate.
Inoltre, sul tappeto c'è anche una proposta di revisione della Dc e una del Pci.
Proprio ieri, del resto, i comunisti sono tornati alla carica con una proposta di Reichlin di aumentare le retribuzioni nette dei lavoratori senza incidere sul costo del lavoro usando come grimaldello la riforma fiscale da inserire nella legge finanziaria del 1988.
Quindi, in piena campagna elettorale, si riaccende la «miccia fiscale» e il governatore della Banca d'Italia in questa fase non trova nessuno a difendere la tesi della necessità di aumentare la pressione fiscale.
Anche l'attuale ministro delle finanze, Guarino, qualche giorno fa, ha fatto presente che le entrate tributarie vanno più che bene.
Dopo la replica a Ciampi, Visentini ha preso di petto il ministro del tesoro, Giovanni Goria, e la Dc in genere. «Secondo gli indirizzi di governo e Parlamento, alla costanza della pressione fiscale si doveva accompagnare una progressiva riduzione dell'incidenza della spesa sul prodotto interno lordo, giungendo in tal modo al risanamento della finanza pubblica. Ma dal lato della spesa, rimasta sempre nelle mani dei ministri democristiani, l'impegno non è stato mantenuto».
Insomma, aumentare le tasse per come vorrebbe Ciampi, secondo Visentini, «sarebbe economicamente distruttivo», ma pensare a ridurle come dicono molti è impossibile se prima non si comprimono le spese pubbliche.

■

RIMBORSO. Europrogramme international, il fondo di investimento immobiliare definito anche «Serie 1966», mette in pagamento da oggi un acconto di rimborso capitale di 250 franchi svizzeri per quota parte.

BENE LA PAF

E Varasi punta sull'industria

Dopo l'affarone Montedison, riempite le casse di denaro, Gianni Varasi sta pensando di passare dalle speculazioni finanziarie agli investimenti nel settore industriale. In particolare nel settore chimico, in quello minerario e nel trading di materie prime, o in altri campi che gli sono congeniali, per vocazione imprenditoriale.

MILANO — La Partecipazioni Finanziarie di Gianni Varasi è una delle finanziarie più «liquide» tra quelle quotate alla Borsa di Milano. Il buon esito della cessione Pafinvest con le sue quote Montedison e Mira Lanza (rispettivamente il 9,48 e il 25 per cento) hanno portato nelle casse della Paf o stanno per portarvi — l'ultima rata da 127,5 miliardi sarà pagata dal gruppo Ferruzzi che ha acquistato la Pafinvest il primo febbraio dell'anno prossimo — una marea di liquidità che fa gola a molti. E al portone del gruppo Varasi c'è già una lunga fila di postulanti.
L'uscita dei Varasi dalla Montedison, com'è noto, è stata a causa di forza maggiore. Infatti la rapida ascesa del gruppo Ferruzzi tra gli azionisti di spicco di Foro Buonaparte aveva relegato la Paf, per pochi mesi «reginetta» della Montedison e principale supporto di Schimberni, a un ruolo del tutto subalterno.
E' a questo punto che Varasi aveva deciso di uscire dalla Montedison, lasciando Schimberni con l'amaro in bocca per passare dalla parte di Raul Gardini (la cessione della Montedison ha infatti coinciso con l'acquisto da parte della Paf dell'1,98 per cento dell'Agricola finanziaria).
C'è da dire che la Paf, anche senza quest'ultimo «sacrificio» (che per altro l'ha arricchita di oltre 300 miliardi, 200 dei quali costituiti da plusvalenze), s'era già preparata a sostenere il ruolo di maggior azionista Montedison: un ruolo che peraltro le stava troppo largo e impegnava eccessivamente i suoi mezzi finanziari.
Già il bilancio 1986, non ancora beneficiato dalle entrate della cessione Montedison, registrava una riduzione dei debiti per circa 500 miliardi e il passaggio da uno stato di indebitamento a uno di liquidità. Merito, certo, di due successivi aumenti di capitale nel 1986 con entrate di 165 miliardi. E merito dello svuotamento della liquidità della ex Intermarine (poi Pafinvest) alla quale la Paf aveva girato una congrua quota Montedison pari, appunto, al 9,48 per cento per 258,8 miliardi.
Resta che la Paf ha potuto presentare, peril 1986 , un bilancio solido, ben equilibrato e ricco di utili. L'utile netto della Paf è infatti passato da 4.023 a 11.710 milioni: l'utile distribuito sotto forma di dividendi da 2.652 a 9.250 milioni.
L'incremento dell'utile della Paf Holding è stato del 191 per cento mentre l'utile consolidato, è aumentato del 78.6.

ASSEMBLEA

Editoriale Espresso

ROMA — Un utile netto di sei miliardi 745 milioni (5 miliardi e 14 milioni nell'85), un dividendo di 450 lire per azione (350 nell'85): questi i dati più significativi del bilancio '86 dell'Editoriale l'Espresso Spa, approvato ieri dall'assemblea degli azionisti.
L'utile netto consolidato del gruppo, di cui fanno parte fra gli altri l'editoriale «La Repubblica» e la concessionaria di pubblicità «Manzoni Spa», è stato di 12 miliardi di 140 milioni.
A determinare il positivo risultato hanno contribuito il lieve aumento della diffusione del settimanale «L'Espresso» (314.265 copie medie ogni numero), l'aumento della diffusione del quotidiano «La Repubblica» che ha avuto un incremento del 31% rispetto all'85 (487.485 copie giornaliere).

BILANCIO

In utile la Toro

MILANO — «Per la Toro assicurazioni il 1986 è stato un anno positivo. Gli utili sono aumentati soprattutto grazie ai migliori rendimenti degli immobilizzi finanziari che sono stati rinnovati nel corso dell'anno».
Queste anticipazioni sui dati di bilancio della Toro sono state rese in margine alla presentazione di «Driver system», una nuova polizza di tutti i rischi relativi al trasporto, al di là di quelli compresi nella Rc auto obbligatoria.

Guerra aperta Ibm Olivetti per la supremazia europea

De Benedetti sforna una nuova serie di rivoluzionari «personal»

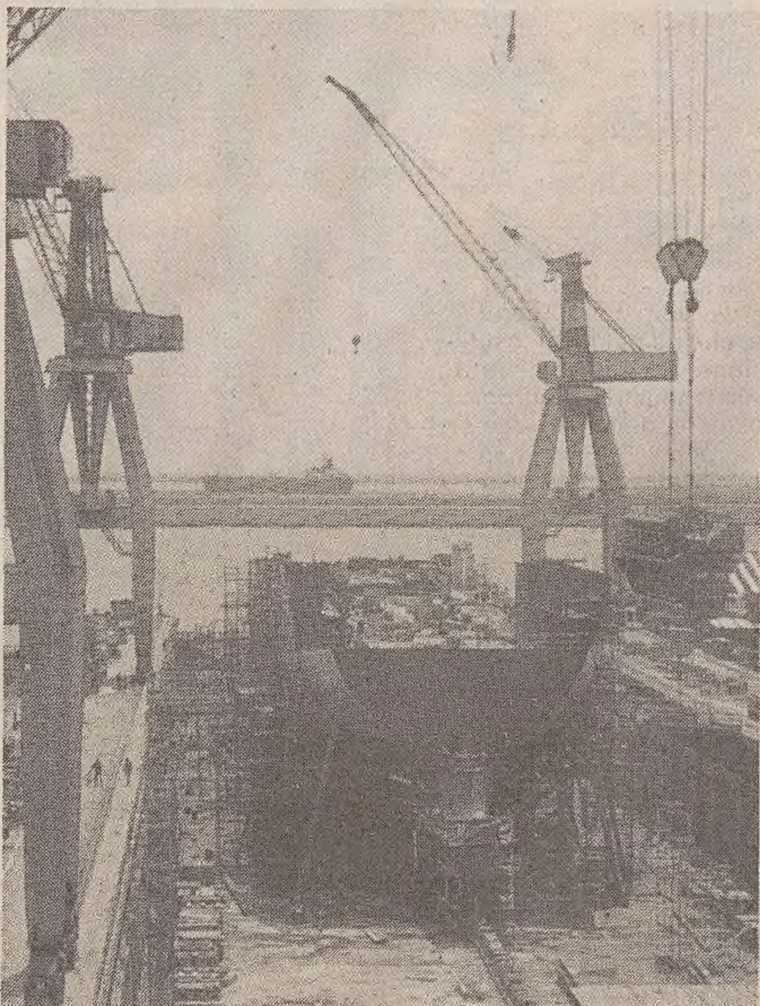
Servizio di
Fabio Galli

MILANO — Continua la guerra del pc (personal computer) tra le grandi multinazionali dell'informatica. L'ultima mossa viene dall'italiana Olivetti, che in occasione della prossima assemblea di bilancio del 23 giugno (7.316,9 miliardi di fatturato con un incremento del 19,2 per cento rispetto all'anno precedente) presenterà una nuova linea di pc che la dice lunga sulle intenzioni della casa d'Ivrea in tema di standard.
I nuovi computer da tavolo, battezzati «super», sono i modelli M240, M280, M380 e M380P. I primi due costituiscono un potenziamento rispetto ai già diffusi M24 e M28, mentre gli altri due rappresentano l'uscita a tappeto della società di Carlo De Benedetti nel settore nevralgico del 30386.
Con questa sigla viene identificato dagli addetti ai lavori il potente microprocessore (è il chip che costituisce il «cervello» centrale del computer) in grado di elaborare pacchetti di 36 bit alla volta.
I nuovi modelli dell'Olivetti sono equipaggiati con il sistema operativo standard della Microsft Ms+Dos 3-2, da tempo adottato da tutte quelle industrie che già dall'anno scorso hanno deciso di anticipare le scelte di questa primavera dell'Ibm.
Per la prima volta nella storia meno che decennale dell'informatica personalizzata, un manipolo di coraggiosi con in testa la statunitense Compaq, ha deciso infatti di prendere in contropiede le strategie tecniche e di marketing dell'Ibm, lanciando appunto le prime macchine equipaggiate con il 30386.
In questa uscita a sorpresa, che ha stupito dapprima il mercato ma che si è già rivelata vincente, si focalizza la chiave di lettura per interpretare lo stato dell'arte della microinformatica.
La Compaq e tutte le alte industrie che l'hanno via via seguita (Olivetti compresa) hanno scelto di non disorientare gli oltre otto milioni di utenti che da tempo nel mondo elaborano secondo un software divenuto standard a tutti gli effetti.
In pratica hanno sempre presentato nuovi e più potenti modelli che però non tagliassero i ponti con il passato, cioè che non costringessero gli utenti a fare piazza pulita dell'hardware e del software usato quotidianamente, affrontando così forti spese e fastidiosi rifacimenti dei dati già elaborati.
Dal canto suo l'Ibm, che da qualche anno aveva stabilito lo standard per i pc, ha continuato a registrare una sistematica e crescente erosione delle sue quote di mercato per la nascita a getto continuo dei cosiddetti cloni, cioè dei pc costruiti replicando in tutto e per tutto le prestazioni della casa di Armonk.
La risposta dell'Ibm, da tempo attesa e temuta dalla concorrenza, è arrivata ai primi di aprile con l'annuncio di una nuova linea di personal costruiti secondo un'architettura rivoluzionaria e progettata secondo un nuovo sistema operativo, che secondo le attese della casa dovrebbe presto diventare lo standard definitivo, spiazzando così tutti i «copiatori», nobili (gli occidentali) e a buon mercato (gli asiatici).
I recentissimi pc dell'Ibm, subito chiamati dal settimanale finanziario «Barron's» «renegades», cioè traditori dello standard, mantengono in parte la compatibilità con le macchine e il software attualmente a larga diffusione, e sono dotati di caratteristiche di potenza elaborativa

2 / CANTIERI

Quasi una «ripresina» dopo gli anni difficili

Servizio di
Paolo Fragiacomo



OSLO — Agli specialisti piace utilizzare l'immagine di una piramide rovesciata, con la punta rivolta verso il basso, per descrivere il mercato delle costruzioni navali. Più si scende, dalla base verso la punta, minori sono i prezzi che i produttori riescono a offrire agli armatori. E allora, in punta ci sono Paesi come la Corea del Sud, la Jugoslavia, la Cina, la Polonia; poi, a mano a mano che si sale verso la base, si incontrano prima il Giappone, poi i cantieri dell'Europa, infine gli Stati Uniti.

Dal lato della domanda, il prezzo delle navi dipende dal mercato dei noli, vale a dire da quanto gli armatori riescono a guadagnare noleggiandole. Più gli armatori fanno profitti, più aumenta il valore delle navi, siano esse nuove o usate.

Dunque, per capire l'aria che tira nel difficile settore delle costruzioni navali occorre spiare il mercato dei noli. E in questo senso, una buona occasione per capire l'andamento del mercato è stata la rassegna norvegese «Nor-Shipping» di Oslo dove, ogni due anni, costruttori e fornitori navali si danno appuntamento per presentare novità e confrontarsi a vicenda.

L'ultima edizione della rassegna norvegese, che si è tenuta all'«exibi i n center» della capitale, ha visto naturalmente la partecipazione della Fincantieri, del gruppo Iri, la più importante società italiana del settore, impegnata contemporaneamente su più fronti: costruzioni, riparazioni e trasformazioni navali, motoristica.

L'ottimismo degli armatori

Proprio con l'aiuto degli uomini del «commerciale» della Fincantieri, presenti allo stand di Oslo allestito dalla società, cerchiamo di capire che cosa sta cambiando nel difficile mercato della cantieristica.

Diciamo difficile per i cantieri europei, e per quelli italiani in particolare, che hanno vissuto anni molto duri, costretti a pesanti riduzioni degli occupati e a dolorose ristrutturazioni, e per i quali solo da qualche tempo si intravvedono spiragli di ripresa.

Allora. Dopo anni di alti e bassi, dopo gli anni che gli armatori non esitavano a definire «da fame», sembra che da qualche mese le acque si stiano di nuovo mettendo per il meglio. Gli armatori, a Oslo, sprizzavano ottimismo. E a ragione.

Il mercato è stato «ripulito», vale a dire che gli armatori in maggiore difficoltà sono falliti; la flotta si è così ridotta, in una situazione dei traffici in crescita e improntata a una maggiore stabilità; c'è una tendenza all'aumento dei noli, e per alcuni tipi di navi usate i prezzi sono addirittura raddoppiati.

Ma non si può certo preconizzare a medio termine un «boom» dei cantieri: la strada è ancora lunghissima e incerta. I prezzi dei noli dovrebbero infatti salire ancora di molto per rendere conveniente, dal punto di vista degli armatori, ordinare navi nuove di zecca.

La «ripresina» all'orizzonte, inoltre, non è tale da rimettere in pista la cantieristica europea. Del resto, dopo la grande crisi degli anni Settanta, le industrie navalmeccaniche dei singoli Paesi dell'Europa si sono rinchiuse, con l'aiuto di sovvenzioni pubbliche, nei propri mercati nazionali.

E l'Italia, in questo quadro generale, non ha certamente fatto eccezione. La Fincantieri, contemporaneamente, ha puntato sulla riorganizzazione dei cantieri, sul recupero di produttività, in attesa di tempi più favorevoli.

I dati che veramente contano, nell'attuale situazione del mercato delle costruzioni navali, sono quelli delle esportazioni, degli ordini dall'estero. Un elemento, questo, che dà la misura della capacità di reggere i prezzi stracciati del mercato internazionale. E a questo proposito i dati relativi al 1986 sono istruttivi.

Nomi nuovi in Oriente

Il Giappone — sì, proprio il Giappone — ha subito lo scorso anno un crollo verticale degli ordini sul mercato internazionale. Coloro che ne hanno beneficiato sono la Corea del Sud in primo luogo, la Jugoslavia e la Cina. Tutti tre questi Paesi hanno visto le loro quote di export più o meno raddoppiate, rispetto al 1985.

Della Corea del Sud c'è poco da dire. Da anni ormai sta facendo una guerra spietata ai «cugini» giapponesi, che ora si ritrovano, come già negli anni Settanta, in un momento di vera difficoltà.

Il Paese emergente, nel settore della cantieristica, è indubbiamente la Cina. Il suo raddoppio dell'export nel 1986 non è ancora molto visibile, poiché ha una quota bassa del mercato internazionale, ma ha tutta l'aria di poter crescere rapidamente. La Cina, tra l'altro, costruirà una gemella della portacontenitori da 2.500 Teu (l'unità di misura dei container) ordinata allo stabilimento Fincantieri di Monfalcone dal Lloyd Triestino, nell'ambito delle tre unità realizzate per conto della «conference» dell'Australia-Nuova Zelanda.

L'aggressività degli jugoslavi

Molto interessante, per noi, il «caso» della Jugoslavia, presente al «Nor-Shipping» di Oslo con uno stand ufficiale rappresentativo di tutte le aziende cantieristiche del Paese.

La Jugoslavia sta perseguendo una politica molto aggressiva, tanto nelle costruzioni quanto nelle riparazioni navali, e può vantare dati significativi proprio nell'aumento della quota di export, passata da meno di cinque milioni di tonnellate di portata lorda a più di dieci milioni, dal 1985 al 1986.

La Jugoslavia — a detta degli specialisti, anche stranieri — ha realizzato navi indubbiamente «interessanti», ha pure costruito parti per la piattaforma Micoperi, in fase di allestimento nel cantiere navale di Monfalcone, e presenta questa fornitura come uno dei suoi biglietti da visita.

E in più, gli jugoslavi hanno ambizioni di ulteriore crescita: vogliono arrivare entro il 1990 a ordini pari a 500 milioni di dollari. Ma a guardare bene, a sentire chi conosce la realtà della cantieristica jugoslava, il quadro è meno entusiasmante, nel senso che la politica aggressiva non ha pagato fino in fondo.

I cantieri jugoslavi, offrendo prezzi bassissimi, sono riusciti in un breve spazio di tempo a saturare fino al 1990 la propria capacità produttiva. Ma ciò è avvenuto immediatamente prima della «ripresina», che ha fatto salire i prezzi delle navi. Inoltre, la Jugoslavia ha stipulato contratti bloccati in dollari. E i dollari sono subito dopo precipitati sui mercati dei cambi.

Insomma, qualcuno parla di troppa ingordigia, che ha impedito alla Jugoslavia di sfruttare al meglio quello che poteva essere il suo momento magico nel settore.

(segue)

PACCHETTO

Operatori marittimi

ROMA — Gli sgravi contenuti nel pacchetto Trieste e Gorizia sono applicabili anche alle agenzie marittime e agli spedizionieri. Un'assicurazione in tal senso è venuta dal ministero del lavoro e della previdenza sociale. Ne ha dato notizia all'unione commercianti l'on. Sergio Coloni, che era pressantemente intervenuto presso il governo.

In un telegramma all'Inps, il sottosegretario al commercio estero on. Borruso scrive che, in merito all'applicabilità degli sgravi alle agenzie marittime e agli spedizionieri operanti esclusivamente e prevalentemente in ambito portuale, si esprime «avviso favorevole al riconoscimento di detto beneficio» e ciò secondo la previsione contenuta nell'articolo 1 della legge e nei limiti della disposizione medesima che circoscrive l'ambito dell'agevolazione ai servizi connessi con attività portuali indipendentemente dall'inquadramento previdenziale operato da questo stesso istituto.

Il presidente dell'Unione commercianti, nel ringraziare l'on. Coloni per l'esito positivo del suo intervento.

IL SINDACATO ACCUSA

Lloyd, quale logistica

All'inglese «Ocl» la gestione dei container? In forse gli approdi nel Mediterraneo

TRIESTE — Il sindacato nazionale Cgil, Cisl e Uil ha chiesto e ottenuto un incontro urgente con l'amministratore delegato della Finmare sul tema specifico del Lloyd Triestino. Sullo sfondo di questa nuova «offensiva» confederale sui temi della marineria sta la preoccupazione per quelli che la federazione provinciale Cgil, Cisl e Uil definisce «i pericoli che si addensano senza sosta sul futuro del Lloyd, la sua presenza a Trieste e la sua stessa sopravvivenza quale azienda armatoriale».

Annunciando questo salto di qualità della vertenza, Cgil, Cisl e Uil hanno fatto partire una raffica di pesanti accuse. La prima riguarda il futuro della logistica lloydiana dei container, che come noto rappresenta l'ottanta per cento dell'intera movimentazione Finmare. Mentre da una parte viene messa in piedi a Milano la «Interlogistica Spa» con la partecipazione azionaria delle tre compagnie di Pin, dall'altra — fanno notare i sindacati — la compagnia prende contatti con una compagnia estera per affidare a questa la gestione dell'intero parco contenitori.

Ottenuto un incontro urgente con Finmare

Notizie provenienti da Londra indicano che la società sarebbe l'inglese «Ocl», agganciata alla «cugina» «Oip», e che su questo vi sarebbe una proposta ufficiale dell'International Container Management, (verosimilmente contattato dal Lloyd, che da alcune settimane ha assunto come consulente un uomo dell'«Ocl»). Offerte per la gestione container sarebbero nel frattempo giunte anche dalla «N. W. Continent» di Anversa.

Cosa sta accadendo? Il sindacato parla di «progetto deleterio» e di volontà dell'azienda di trasferire all'estero la gestione container. Una scelta che, assieme ad altre, si afferma, inverte addirittura «gli indirizzi di utilizzo della via adriatica». Quanto all'Estremo Oriente e al Sud Africa, il sindacato sostiene di avere la certezza che gli approdi in Adriatico sono stati ridotti e addirittura che «si stanno progettando approdi diretti nel Mediterraneo occidentale e nel Nord Europa, escludendo di fatto tutti i porti italiani».

Ma non basta: quanto alla costruzione del palazzo della marineria, il consiglio d'azienda suffraga l'ipotesi secondo la quale l'atto non sarebbe nemmeno stato approvato dal consiglio di amministrazione, e la Fincantieri non avrebbe la benché minima intenzione di traslocare i suoi uffici nella nuova sede.

E' una situazione grave, hanno concluso i sindacalisti che ieri hanno convocato una conferenza stampa nella sede del Lloyd. Una situazione che richiede l'intervento del governo, a livello di commercio estero, marina mercantile e Farnesina, e un nuovo confronto con il presidente della Regione Biasutti. «Purtroppo — e stato fatto notare — la bagarre politica elettorale sta rallentando tutto. Tant'è vero che le forze politiche locali non si sono ancora accordate per la nomina dei tre consiglieri d'amministrazione di loro competenza». [p. r.]

LLOYD

Biasutti: pericolo

TRIESTE — La situazione del Lloyd Triestino è stata attentamente esaminata ieri nel corso di un incontro tra il presidente della giunta regionale Biasutti e l'assessore al bilancio e programmazione Carbone. I due esponenti regionali hanno espresso preoccupazione per la mancata applicazione dell'intesa, a suo tempo intervenuta, con l'Iri e la Finmare.

Preoccupazione è stata espressa anche «in ordine alla gestione della società», per il rischio di un «continuo impoverimento della struttura aziendale». L'intesa a suo tempo voluta e ricercata dalla regione per porre fine a una pericolosa situazione di conflittualità — hanno ricordato Biasutti e Carbone — va ora onorata senza intralci nella prospettiva di creare le effettive condizioni per il rilancio del Lloyd.

CONFRONTO A PORDENONE

Finito il boom dei supermarket

In America e in Italia la distribuzione si va demassificando

Servizio di
Gian Paolo Girelli

PORDENONE — La situazione della distribuzione alimentare in Italia è stata censita da uno studio del Cesdit (Centro per gli studi su servizi distribuzione e turismo) e presentata durante il convegno su «La distribuzione alimentare organizzata: evoluzione e tendenze negli Stati Uniti e in Italia» che si è svolto ieri alla Camera di commercio in collaborazione con il Centro commerciale ingrosso di Pordenone Spa e l'Ascom.

In apertura del convegno, il presidente della Camera di commercio Paolo Musolla ha presenatato il nuovo Centro commerciale all'ingrosso che sorgerà su un'area di circa 93 ettari e che «per la posizione strategica — ha detto — rispetto alle grandi direttrici di traffico e per la modernità di concezione, potrà esercitare un importante ruolo di attrazione non solo all'interno dell'economia pordenonese, ma anche nelle aree a noi prossime».

La gente preferisce il servizio al prezzo

Entrando nel merito del convegno, Russel Shaw, vicepresidente della Nielsen Marketing Research, ha tracciato un'immagine del negozio alimentare in Usa negli anni '90. I grandi supermarket che si avvicinano ai 10 mila metri quadrati di superficie hanno come attrattiva unica il prezzo mentre gli altri supermarket (tradizionali) hanno un elemento di distinzione che è il servizio.

I consumatori in questi ultimi anni — ha detto Shaw — hanno dimostrato ancora una volta di essere disposti a pagare dei «fronzoli» come il servizio, tant'è che i grandi supermercati (gli warehouse stores) sono andati diminuendo. Shaw ha detto che l'America sta attraversando un periodo di «de-massificazione» e che ora non c'è più un mercato di massa. C'è invece una nazione di individui che non rispondono più tutti agli stessi incentivi, agli stessi stimoli o agli stessi supermarket.

La tendenza alle piccole dimensioni, dopo il boom delle grandi aree, si registra anche in Italia. Al primo gennaio '87 nel nostro paese c'erano 3.693 mini-market («o superettes») con una superficie di vendita di 973.072 ma con una media di 263,49 mq. Per i supermercati il numero scende a 2.876 con superficie di vendita di 1.966.884 e una media di 683,90 mq. Gli ipermercati infine sono 51 su 238.888 mq per una media di 4.684.

Sensibile differenza fra il Sud e il Nord

La dislocazione vede al Nord il 55,1 per cento delle «superettes», il 55,4 per cento dei supermercati e il 72,5 per cento degli ipermercati. Nell'Italia meridionale e Isole non si registra mai un'incidenza di vendita superiore al 25 per cento. Al Nord c'è una «superette» ogni 13 mila abitanti e un supermercato ogni 16.500. Per contro al Sud la densità di supermercati e superettes risulta quasi dimezzata, con 23 mila abitanti per superettes e 31 mila abitanti per supermercato.

Dallo studio della Cedis risulta un processo di crescita elevato durante gli ultimi cinque anni per i supermercati; per gli ipermercati la superficie di vendita è aumentata dal '72 a oggi di ben 9 volte, passando da 26.890 mq a 238.880 mq, mentre si è registrato un forte decremento della superficie media che è passata da 8.993,6 mq a 4.684,1 mq.

La ricetta per presentarsi all'appuntamento del 1992 (anno in cui ci sarà «l'apertura delle frontiere» in ambito Cee) con le carte in regola è scaturita dalla tavola rotonda conclusiva: razionalizzazione degli spazi di vendita, capacità di promozione, specializzazione ed elementi integrativi alle aree di vendita.

LEOPARDI / ANNIVERSARIO

Tutto (e il contrario)

Ogni tempo gli ha dato una maschera. Ma il genio resiste

Servizio di
Giuseppe Petronio

Leopardi è morto 150 anni fa, e in questo secolo e mezzo è stato letto, come accade ai grandi, nei modi più vari. E' stato respinto, con acrimonia, come un persuasore di morte («il maledetto gobbo», lo schernivano alcuni tra i moderati toscani suoi contemporanei), ed esaltato, al di là delle sue negazioni, come un persuasore di vita (è questo il Leopardi di De Sanctis: «Non crede al progresso, e te lo fa desiderare; non crede alla libertà e te la fa amare»).

E' stato ridotto a poeta di un solo motivo, l'idillio, continuamente insidiato dalla riflessione critica (Croce), e riabilitato come il poeta-pensatore degli ultimi Canti e della estrema «Ginestra».

E' stato, di volta in volta incorporato dal Risorgimento patriottico e dal ribellismo degli anni '60; visto come classico e romantico, e così via, e ogni generazione gli ha imposto una sua maschera, ne ha disegnato una immagine diversa.

Nessuna di queste tante immagini è completamente falsa, perché ognuna coglie un aspetto reale della sua personalità e un tono o motivo della sua opera. Ma pure nessuna di quelle immagini è completamente vera e gli rende giustizia, perché ognuna ne assolutizza un aspetto.

E' questo il paradosso della critica e di quella stessa lettura che ne è alla base: ogni generazione, messa di fronte a un grande artista (ma anche filosofo, scienziato, politico), ne vede un aspetto solo, quello che le è congeniale e lo assolutizza, e definisce l'uomo secondo quel solo carattere, e facendo così lo mutila, gli nega quella complessità prismatica che fa la «grandezza».

Ma intanto, esasperando e assolutizzando quella faccia, il critico sottolinea qualche tratto che prima era stato ignorato e trascurato e quindi, mentre sbaglia, contribuisce pure a una conoscenza migliore dell'artista che studia.

Così è stato ed è per Leopardi. Ogni generazione ha aggiunto una sua linea al ritratto, e noi possiamo oggi vederlo nella sua articolata ricchezza di tratti umani, di interessi culturali, di intenzioni, di esiti artistici. Lo possiamo, però, se non trascuriamo nessuno dei tanti motivi che di generazione in generazione la critica ha scoperti e sottolineati.

Cantore di vita o di morte, poeta di idilli o filosofo? La sua grandezza racchiude questa splendida ambiguità

Intanto, Leopardi, come ognuno di noi, andrà visto in movimento: non un ritratto ma un film, con tanti fotogrammi che si susseguono, e la figura è la stessa, ma di fotogramma in fotogramma si atteggia in modi diversi.

C'è il Leopardi ragazzo e adolescente: un ragazzo prodigio di paurosa erudizione, dai mille interessi ma ancora «recanatese», vicino a suo padre, avversario dell'uomo, illiberale. C'è poi il Leopardi che — scrisse lui stesso — passa sui 18 anni «dall'erudizione al bello»: scopre la poesia, scopre la cultura moderna, sente la casa paterna in Recanati come un carcere e sogna di varcare quei monti azzurri che gli chiudevano l'orizzonte, anela al mondo largo, all'amore, alla gloria.

E c'è poi, appena qualche anno dopo, la scoperta — sono ancora parole sue — della «filosofia»: il passaggio dal bello al vero, dalla letteratura di immaginazione — come la dicevano allora — a quella di sentimento.

E così via via. C'è l'incontro con il mondo: Milano, Bologna, Pisa, Firenze; donne di cui si innamora, letterati con cui viene a contatto: il mondo effervescente del romanticismo, del liberalismo cattolico, del patriottismo moderato. Ed è una doccia scozzese di impressioni e di reazioni; nella sostanza ultima, la presa di coscienza di una sua incapacità radicale di adattarsi a quel mondo, di condividere quelle tesi e quei propositi.

Uomo e scrittore «inattuale», Leopardi si sente sempre più solo, rifiuta uomini e idee, vagheggia, come nei fervidi anni giovanili, utopici mondi virtuosi ed eroi d'eccezione; invoca la morte, si chiude in un suo solitario disprezzo.

Tuttavia, pure con una personalità tanto complessa e in una storia tanto mossa, è possibile identificare dei modi — di sentimento e di pensiero tutti insieme — che si alternano e si intrecciano, anche se con colori sempre diversi.

Una di queste costanti è la capacità di mitizzare; non, come si è scritto ultimamente, alla maniera dell'umanità primigenia, ma nel senso corrente del termine: capacità e bisogno di farsi continuamente degli idoli: la patria, l'amore, la gloria, una donna, il proprio passato abbellito dalla memoria, le «benedette e care antiche età», la virtù stoicamente compiaciuta della propria solitudine, la serena quiescenza al destino, la mutua pietà fraterna, la stessa Morte: dea pietosa degli affanni dell'uomo, nel cui seno verginale è bello nascondere il volto.

Un'altra costante è l'alternarsi di moti o scatti di distacco netto dal mondo che è intorno: un distacco portato spesso fino alla incomprensione, al disprezzo acre, al sarcasmo cattivo, all'irrisione inclemente. Ma poi presto la pietà di tutto e di tutti, e un desiderio stanco di morte, un'invidia acuta dei morti, del dissolversi in nulla.

Poi però basta un niente — il sole di un Lungarno pisano — per riprendere a sentire e a vivere, perché — ha detto bene un critico dell'800 — Werther tornasse ad albergare nel suo cuore. Werther, cioè — al di là della coscienza della vanità della vita — la riscoperta sorpresa della propria capacità di sentire ancora, e quindi di amare la vita: «Non chiamerò spietato chi lo spirar mi dà».

Da ciò un'opera complessa che è, tutta insieme, filosofica, cioè riflessione sul mondo; ideologia, cioè chiusura in sistema della propria visione del mondo; passione, cioè fervore di affetti; poesia, cioè trascrizione di quella magmatica vita interiore in un canto, sia in verso sia in prosa, in cui riflessioni e passioni, pietà e sarcasmo, titanismi e malinconie si fondono.

Le opere di genio — ha scritto una volta Leopardi — «anche quando fanno sentire dal vivo la inevitabile infelicità della vita, servono sempre di consolazione, riaccendono l'entusiasmo, e non rappresentando altro che la morte, le rendono momentaneamente quella vita che aveva perduta».

Forse è in questa proprietà ambigua delle opere di genio — così acutamente osservata — il fascino della sua poesia, e la sua capacità di attrarre di età in età pessimisti e ottimisti, apparendo ora persuaditrici di vita, ora invito alla lotta.



La biblioteca di Monaldo Leopardi, padre di Giacomo a Recanati. La critica ha sempre letto l'opera del poeta a seconda del momento: con un taglio parziale, ma che nel tempo ha messo in luce tutte le principali caratteristiche di questo intellettuale estremamente complesso.

LEOPARDI / MANUALI

Tristi operette?

Una «guida», autografi. E prose da rileggere

«Sempre caro mi fu quest'ermo colle», «Silvia, rimembri ancora / quel tempo della tua vita mortale...», «La donzelletta vien dalla campagna...»: versi che risuonano e rimbombano sonori — sebbene col rischio di sfibrarsi per la cantilenante abitudine ad averli pronti nella memoria — da tempo immemorabile. Sono i versi che s'imparano a scuola e che anzi un tempo (forse ancora?) si imparavano, di dovere, a memoria.

E nonostante questo esercizio odioso, nonostante questo improrogabile appuntamento con uno dei capitoli più «ingombranti» della letteratura, Leopardi anche ai giovani in genere piace. Oppure, con netta drasticità, piace assai poco. Non passa comunque indifferente: tanto cattivamente dolce è la sua poesia, tanto dolcemente tremenda la sua prosa. E tanto affatto particolare, circondata di un'aura titanica e «maledetta», la sua vita.

In questo connubio sta, più che la «modernità» di Leopardi, la sua eternità. E' un moderno per tutte le stagioni. In una parola, Leopardi «è», come — se è lecito — Leonardo da Vinci. Non è l'abilità del verseggiare che gli ha assicurato tanta sicura popolarità, anche oltre le cattedre, né la sola aneddotica sul «caso pietoso del poeta di Recanati» che gli ha procurato tanta eco di sentimento.

Leopardi è stato una delle menti più forti e lucide. In più, ha saputo esprimere la sua filosofia in termini altissimamente artistici. E se questo può sembrare più ovvio per le opere in versi — imparate educatamente a memoria — lo è forse meno per quelle in prosa, dove si dispiega tutto lo sforzo intellettuale, tutta l'indagine attorno all'ideologia negativa, alla «Natura matrigna». Così le «Operette morali», scritte con lo scopo di «vendicarsi del mondo», sono uno dei testi più potenti, impietosi e pregnanti di tutta la letteratura italiana.

Per riscoprire temi e motivi di questo (come degli altri testi di Leopardi) è uscito da poco un volUme negli Oscar Mondadori: «Guida alla lettura di Leopardi» di Vincenzo Guarracino (pagg. 446, lire 10 mila), che è un manuale assai preciso per avvicinare tutte le tappe dell'uomo e del letterato, per avere a disposizione un'ampia bibliografia, un'analisi della poetica, dell'ideologia e della storia della critica.

La gloria, la vana speranza degli uomini, la «cattiveria» insita in ogni vita e il fine stesso dell'esistere ch'è malvagio, la morte come unica giustificazione della vita («non potendo morire quel che non era, per ciò dal nulla scaturirono le cose che sono»: tragico nichilismo totale) sono i temi che Leopardi sviluppa nel momento in cui definisce la propria posizione filosofica e si «converte» alla prosa, con quelli che definisce dialoghi satirici.

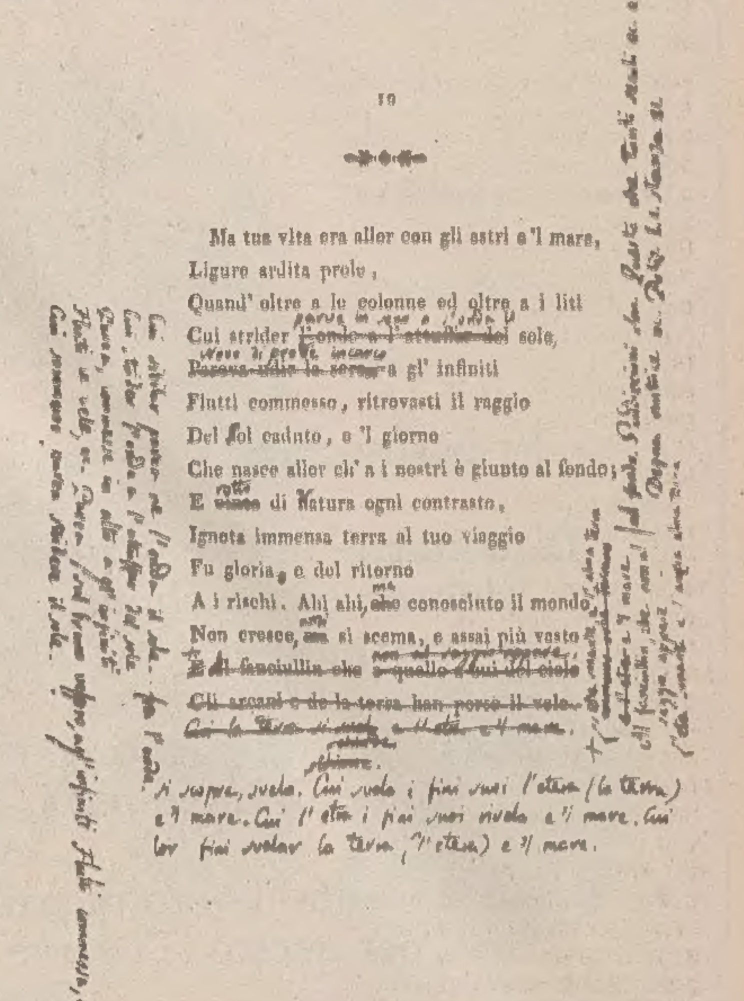
Scritte tra il 1824 e il 1827 (con un'ultima appendice nel 1832, «Dialogo di Tristano e di un amico»), le «Operette» furono stampate dapprima nel 1827, poi — in edizione ampliata — nel 1832. L'opera completa fu edita appena nel '45, a cura di Antonio Ranieri, l'amico che gli dette asilo a Napoli dividendo con lui gli anni della malattia (e scrivendone poi in una «tremenda» biografia: «Sette anni di sodalizio con Giacomo Leopardi», Garzanti).

Se dunque il «mito» di Leopardi non può che alimentare una continua curiosità — e di continuo, infatti, escono lacerti biografici: le lettere della sorella Paolina, oppure il recentissimo «Storie di casa Leopardi» di Mario Picchi —, l'unico modo per non farne ciò che egli non avrebbe voluto essere, cioè un divo di sostanza, è tornare senza paura a rileggerne le opere.

Per soddisfare poi entrambe le cose (la curiosità e la conoscenza) si può agevolmente tornare a un bel volume edito nel 1981 da Rizzoli: «Canti. Edizione critica di Emilio Peruzzi con la riproduzione degli autografi». In fondo, riproduce tutti gli originali: e lì ciascuno può vedere come la penna di Leopardi abbia scritto, cancellato, corretto, riscritto, copiato in bella grafia. Anche questo è un ritratto, vivo e parlante, di un'opera e del suo autore.

Se anniversario dev'essere, speriamo che più d'uno desideri rifar conoscenza con l'una e con l'altro: al di là di ogni reminiscenza scolastica, è una compagnia del tutto raccomandabile...

[m. i.]



Ma tua vita era allor con gli astri e 'l mare,
Ligure ardita prole,
Quand' oltre a le colonne ed oltre a i liti
Cui strider
a gl' infiniti
Flutti commesso, ritrovasti il raggio
Del Sol caduto, e 'l giorno
Che nasce allor ch' a i nostri è giunto al fondo;
E di Natura ogni contrasto,
Ignota immensa terra al tuo viaggio
Fu gloria, e del ritorno
A i rischi. Ahi ahi, che conosciuto il mondo
Non cresce, si scema, e assai più vasto

Due autografi di Leopardi (da «Canti», Rizzoli). Sopra, «Ad Angelo Mai»; sotto, «A un vincitore nel pallone», pagina fittissima di correzioni.

TEATRO

L'Accademia in scena (per esercitarsi)

Luca Ronconi ha diretto gli allievi della Scuola d'arte drammatica in uno splendido saggio

Servizio di
Chiara Vatteroni

ROMA — Se immagini un bellissimo spazio, formato da due stanze poste l'una sopra l'altra, entrambe con soffitti a volta, poste in comunicazione da due botole e che si aprono su una porta di platea a gradoni, dalla quale, stando appollaiati su una delle ultime gradinate, si può avere la prospettiva di tutti e due gli ambienti contemporaneamente. Muri e volte sono bianchi, a calce; pavimenti e gradinate, lo scarso mobilio di legno, (più che altro sedili a parete), dello stesso colore chiaro, come di legno di rovere.

L'illuminazione diffusa, proviene dalle profonde arcate che delimitano le parete laterali, (come a simulare ampie finestre) o da lampadine nude infisse nel muro, e contribuisce ad aumentare la sensazione di pulita chiarità, intensificata dalle bianche tende di velatina che chiudono spazi misteriosi al fondo. Un'ambiente di così grande suggestione non poteva che appartenere a uno scenografo ed è, infatti, di Luciano Damiani e vi ritroviamo quell'aericità che hanno caratterizzato alcuni degli allestimenti commissionatigli da Giorgio Streheler.

Ebbene, questo «teatro dei documenti» è stato da Damiani offerto a Luca Ronconi che non poteva che rimanere affascinato e che l'ha utilizzato come ambientazione per una «esercitazione» degli allievi del secondo anno dei corsi di recitazione e regia dell'Accademia di arte drammatica. Ne è risultato uno dei più belli spettacoli di questa stagione teatrale, uno dei più completi e intriganti, per il quale il termine di «esercitazione» risulta quasi ironico.

Una soluzione scenografica creata da Luciano Damiani che aveva già realizzato allestimenti per Strehler

Ma se prendiamo il vocabolo nella sua accezione scientifica di ricerca, vi scopriamo il miglior Ronconi, quello che nella tranquillità di un laboratorio, lontano da mene burocratiche e ministeriali assapora la felicità della creazione e la fa gustare anche al pubblico. Per questo spettacolo, Ronconi, è tornato all'antico amore del teatro barocco italiano, dal quale aveva già attinto «Le due commedie in commedia» e «La centaura», un'altra esercitazione per gli allievi della accademia nel lontano 1972.

Ed è dalla produzione dell'Andreini che ha nuovamente attinto «Questo amore nello specchio», delizioso testo spumeggiante di intrighi che esibisce un percorso amoroso che dal narcisismo giunge all'eterosessualità non disdegnando una breve parentesi omosessuale.

Ma è con «La morte innamorata» che lo spettacolo inizia, una allegoria di Fabio Glissenti, medico bresciano che operò a Venezia e che si dilettò di favole morali. Il testo è una trascrizione della leggenda di Ognuno, in cui la Morte si scopre invaghita di Antropo e, assistita dalla fida nutrice Infermità, procura di giungere al fatale amplesso.

Per restituire il delicato equilibrio tra significati letterali e simbolici, Ronconi ha sfruttato entrambi i locali del teatro, aprendo le botole e facendo spostare gli spettatori sulle gradinate ogni qual volta l'azione dell'ambiente inferiore passi a quello superiore. Ed è stupefacente osservare come dalla versione italiana dell'allegoria sia completamente scomparsa la presenza divina. Dall'abbraccio con la Morte non vi è scampo per il povero Antropo, abbandonato dalla Vita e ingannato da Frode, consorte del Mondo.

E' però con il testo dell'Andreini che si scatena la fantasia ronconiana; quanto nell'allegoria del Glissenti la forte carica ideologica appesantisce i versi (già non eccelsi e quantomai teatrali), così la recitazione dei giovani attori viene rarefatta in stilemi tipicamente ronconiani: lentezza di esposizione, forte riscontro tra dizione e gestualità ed una divaricazione piuttosto accentuata dalla emotività di «Amore nello specchio», miracolosamente i versi licenziosi dell'Andreini, farciti di doppi sensi e macchinosi quel tanto che basta per tenere dietro alle incredibili complicazioni della vicenda, si piegano e si adattano alle esigenze dello spettacolo, spoglio e monastico della mancanza di arredi e incentrato su giovani talenti ancora privi delle preconcette difese allestite dal divismo.

Lo spettacolo è pieno di gioiose invenzioni ne valga per tutte il calar della notte visualizzato da un anziano servitore che svita le lampadine per poi riavvitarle allo spuntar dell'alba.

MUSICA

Geldof, bella grinta

Dopo i concerti benefici, un tour: da Genova

Nel fervore fremente di questa estate musicale che presenta sui palchi italiani il meglio della scena internazionale, sia in ordine artistico che in quello di successo commerciale e riscontro di pubblico, rischia di passare sotto silenzio (e invece non lo merita) l'arrivo di Bob Geldof, che apre stasera a Genova, in piazza della Libertà, ai suoi concerti italiani, per toccare poi domani al Palasport di Modena, venerdì lo stadio di Cesena, sabato quello di Frosinone, lunedì prossimo quello di Lecce, martedì Cosenza, il 18 piazza Navona a Roma, il 22 il Palasport di Firenze, il 23 il Teatro Romano di Verona, il 24 Milano per Milanosuono.

Già leader dei bravi ma poco fortunati Boomtown Rats, animatore della scena irlandese del primo punk, autore dallo stile aspro e malinconico, «tuffato» cuore e cervello nel sociale e con una potente spinta verso sound tempestosi e aggressivi spesso mutuati dal rockblues angloamericano, Geldof ultimamente è apparso più come organizzatore e propugnatore di iniziative benefiche oppure solidaristiche, che non come artista.

Invece, ha al suo attivo almeno una felice prova, quale l'album Mercury «Deep in the heart of nowhere», che di diritto si colloca al buon livello dei dischi caldi e ruvidi dei suoi Rats: un lavoro solido, piacevole, dalle tinte forti e struggenti, cui hanno dato il loro ottimo apporto amici che rispondono ai nomi altisonanti di Dave Stewart, Alison Moyet, Midge Ure, Rupert Hine, Maria McKee, Annie Lennow, Brian Setzer.

Forse neanche lui se lo aspettava, preso com'è stato dagli impegni dei Band Aid e Live Aid voluti soprattutto dalla sua testarda volontà. Ma è un musicista, soprattutto, e vuole fare il suo mestiere. Dopo «Deep In...» si è rimboccato le maniche ed è partito col suo carico di canzoni combattive, oppure delicatamente dolenti.

Arriva ora in Italia e sarebbe un vero peccato, oltre che un errore di valutazione, se la gente non fornisse un adeguato supporto a questo tour, magari perché crede che Geldof sia solo quello che ha interpretato «The Wall», il film dei Pink Floyd, oppure quell'irlandese capellone pronosticato da almeno un paio d'anni come candidato al Nobel per la pace.

[Giorgio Monteduro]

■

PREMI. Franco Ferrucci con «Il mondo creato» e Graham Swift con «Il paese dell'acqua» sono, rispettivamente per la sezione di narrativa italiana e straniera, i due supervincitori del Premio letterario «Grinzane Cavour».

CINEMA

Giovani per davvero

«Il Grande Blek», film d'esordio

ROMA — Si sono concluse a Roma le riprese del «Grande Blek», film d'esordio di Giuseppe Piccioni, ex allievo della Scuola Gaumont, trentatreenne.

«Il Grande Blek», realizzato con i contributi dell'articolo 28 della legge sul cinema dalla cooperativa «Vergit film», racconta la storia di un gruppo di giovani di provincia a cavallo tra gli anni Sessanta e i Settanta. I protagonisti hanno volti piuttosto nuovi per il cinema: Roberto Di Francesco, Sergio Rubini (giovane protagonista dell'«Intervista» di Fellini), Federica Mastroianni (figlia del montatore Ruggero), Dario Parisini (interprete dei film di Pupi Avati «Noi tre», «Festa di laurea», e «Impiegati»), Riccardo De Torrebruna.

«E' una storia corale — dice il regista — i cui protagonisti sono colti nel momento di leggerezza, di mancanza di gravità tipico dei vent'anni. Ho cercato di mettere insieme un cast composto da facce non intossicate e non intossicanti, come invece accade spesso in un certo cinema che si autodefinisce giovane».

TEATRO

Jouvet, grand'attore

Cent'anni dalla nascita: mostre

PARIGI — La Francia ricorda Louis Jouvet, regista e attore teatrale, a un secolo dalla nascita. Il Conservatorio di arte drammatica di Parigi, dove Jouvet insegnò per dieci anni, ha allestito una mostra fotografica.

Fino al 3 luglio è invece aperta una rassegna «Louis Jouvet e la sua troupe in America meridionale», con la presentazione di una selezione di modelli di costumi realizzati in occasione della tournée compiuta fra il 1941 e il 1945.

Inoltre, nel quadro del Festival di Avignone, si terrà una esposizione (10 luglio-10 agosto) su «Louis Jouvet e la scenografia».

Alla biblioteca nazionale di Parigi (metà novembre-febbraio 1988) si terrà infine una mostra sull'esperienza dei «Teatri del cartel», in cui Jouvet si trovava insieme a Baty, Dullin e Pitoeff.

La «Comedie Francaise» renderà omaggio ufficialmente a Jouvet il 24 dicembre.

[m. i.]

MUSICA

Mozartino sovietico

YEREVAN — Bimbo prodigio in Armenia: Vachik Khachatryan, di appena tra anni di età, suona a memoria sulla tastiera del pianoforte brani di Mozart e Beethoven.

Il fenomenale bambino verrà affidato all'Accademia musicale Gnesin di Mosca, affinché ne curi l'educazione. Il piccolo Vachik suona con incredibile disinvoltura dall'età di due anni, sorprendendo la sua insegnante che lo ha definito «un genio».

MUSICA

Tutti i colori del jazz

Dal 27 giugno il quarto Festival sardo

CAGLIARI — Jazz in Sardegna, arrivato al quarto appuntamento, è riuscito a realizzare un programma ambizioso. Quest'anno il Festival internazionale verrà suddiviso in due fasi: la prima sarà dedicata alle produzioni originali, mentre nella seconda sono previsti alcuni concerti dal vivo con grandissimi nomi della musica jazz.

Il primo round è programmato per il 27, 28 e 29 giugno. Ci saranno il quintetto di Franco D'Andrea con Mustapha Addy e Kakraba Lobi; Michael Nyman and the Kreisler String Orchestra; l'Enrico Rava special group con Steve Lacy, Paul Motian e John Taylor e con le animazioni e manipolazioni videografiche del disegnatore friulano Altan. Infine Marcello Melis con l'International music research unit.

I concerti sono previsti per il 5, 6, 7, e 8 luglio. Nell'ordine gli appassionati di musica jazz potranno ascoltare e vedere dal vivo The women of Calabash, John Mc Laughlin e Paco De Lucia, Billy Cobham, John Scofield, Dizzie Gillespie e Herby Hanceck.

LEOPARDI / BIOGRAFIA

Che dura la vita

Una ricostruzione inedita, come un romanzo

Recensione di
Itti Drioli

«Ripensava a quella lettera mai scritta, a quella visita tra i giovani. E finalmente sorrise, appagato, mentre curvo, solo, spettrale come una visione, risaliva Vico Pero». E' l'ultima immagine del poeta che ci lascia la biografia di Renato Minore («Leopardi, l'infanzia, le città, gli amori», Bompiani, pagg. 209, lire 18.000). Leopardi ha 39 anni, è a Napoli, con gli amici Antonio e Paolina Ranieri.
La città è infestata dal colera, lui è prostrato dall'asma. E sarà l'ennesimo, violento attacco che il 14 giugno 1937 smorzerà per sempre il suo respiro: dopo una lunga passeggiata per le vie della città — immagina il biografo — durante la quale il poeta del nichilismo, della disperazione radicale, si riconcilia in qualche modo con la vita.
Sono pagine molto belle, queste di Minore. Seguono (in un percorso forse esistito, e forse no, tra i Bassi angoscianti di una città straziata dall'epidemia) gli ultimi pensieri del poeta, il suo estremo sentimento della vita. E ci regalano un Leopardi quasi inedito. Che mostra un'adesione con il mondo mai provata fino allora, una pietà per gli uomini che gli era sconosciuta.
Un anno prima, a Napoli, nella scuola letteraria di Basilio Puoti, il poeta disperato aveva capito che la sua vita — quella vita da cui sempre anelava a essere liberato — non era stata inutile. Un gruppo di allievi lo aveva ascoltato con affettuosa devozione. Avevano saputo superare in un momento la delusione per quel suo aspetto di ranocchio, il ribrezzo per la sua aria pidocchiosa, sporca.
Mentre parlava, in maniera «dolce e modesta», sentiva di essere amato. A Francesco De Sanctis, uno degli studenti che lo ascoltavano, quella sua esistenza difficile e incompresa era apparsa «concentrata nella dolcezza di un sorriso».
Non era stata vana, dunque, la speranza che Leopardi aveva proiettato nel futuro, quando, nove anni prima, aveva indirizzato una lettera a un giovane del Ventesimo secolo, alle prese con «nuove conquiste», «nuove invenzioni perfezionate e applicate con maggiore utilità», che avrebbero portato «nuovi bisogni e patimenti», ma anche «alcuni piaceri più vivi dei naturali».
A quei giovani la sua voce non sarebbe sembrata dissonante, come invece ai suoi contemporanei. E a loro avrebbe potuto parlare, sapendo di essere capito, «in nome della grande alleanza degli esseri intelligenti contro una natura e contro alle cose non intelligenti».
Del tutto inconsapevoli l'uno dell'altro, Cesare Luporini, filosofo settantottenne, marxista fra i più noti in Italia, e Renato Minore, saggista e poeta di 43 anni, critico letterario del quotidiano «Il Messaggero», sono arrivati, in anni di lavoro, ad analoghe conclusioni: Giacomo Leopardi, il più amato e conosciuto dei nostri poeti, certamente tra i più studiati, ha ancora molto da dire al nostro tempo.
E' uomo di attività feconda: privo di ideologie, e di consolazioni. Disilluso, senza garanzie, ma impegnato in una forma di «speranza» per un'«alleanza civilizzatrice», che ce lo fa coetaneo. Fratello di lucida disperazione.
Il saggio di Luporini, che si preannuncia ponderoso, deve ancora uscire. Il romanzo biografico di Minore è stato pubblicato da poco. Per entrambi decisiva è la «Lettera a un giovane del XX secolo», scritta nel 1828 e finora non molto analizzata. L'hanno recuperata dallo Zibaldone («il vero testo — dice Minore — che dà la misura della sua infinita grandezza, del pensiero sempre in movimento, di una modernità davvero sconosciuta»).
Renato Minore tiene a sottolineare che il suo lavoro non è nato per l'anniversario. Lo ha maturato e realizzato in quattro anni: il fatto che sia uscito in coincidenza con le celebrazioni leopardiane ne ha favorito il successo (in tre mesi quattro edizioni). Su Leopardi poeta, pensatore, intellettuale, abbiamo nella storia della critica del dopoguerra in poi ricerche molteplici e approfondite. Ci sono anche studi sulla sua vita, valga per tutti quello di Ferretti, ma sono opere datate, risalgono agli anni Trenta, Quaranta.
Mancava una «storia dell'anima» (per citare una frase di Leopardi, che ricorre in uno dei sette o otto abozzi di autobiografia, mai portati a termine), seguita nella sua quotidianità, alle prese con gli elementi, i casi e i condizionamenti che l'hanno marchiata, e che fosse interpretata con una sensibilità di oggi.
L'opera di Minore riempie questo «gap» e salda un discorso di natura critica con il quadro autobiografico. Per questo la forma scelta è quella del romanzo. Esclude il saggio, dimentica volutamente anche le note bibliografiche, per rendere ancora più radicale la «scommessa — come dice l'autore — di far parlare da solo il racconto».
Il libro, s'indovina, è sorretto da una salda documentazione: l'Epistolario, lo Zibaldone, ma anche le altre opere come «alimento diretto», e la pubblicistica dell'Ottocento, ricchissima d'informazione sul poeta. Dal giorno in cui nasce, il 29 giugno 1798, a quello della morte, il racconto si snoda attraverso grandi tappe. L'infanzia, nel tetro e aristocratico palazzo di famiglia a Recanati. L'adolescenza, col suo furore di studi. Il desiderio d'evasione della giovinezza. La spinta incontenibile a uscire dal «natio borgo selvaggio» che ne deride — con ferite a morte — la bruttezza e la saccenteria.
Infine, i viaggi, l'apprendistato nel mondo: amarissimo a Roma. Sempre tormentato, ma non privo di qualche dolcezza a Firenze, Bologna, e soprattutto Pisa e Napoli.
E ancora gli amori delusi, rovinati in partenza non solo dal suo aspetto, ma ancor più dalla sua inesperienza, dal peso di un'educazione sessuofobica e bigotta, anaffettiva e reprimente, che «prima ancora di poter amare gli ha perduto la facoltà stessa di amare».
Infine, l'amicizia con Ranieri. La morte a Napoli. Cose risapute, rimasticate dai tempi di scuola, che nella bibliografia potevano risultare scontate, ma che Minore è riuscito a raccontare dal di dentro, con un salto d'invenzione nella «soggettività senza prove», come la definisce, riproponendole quasi inedite, inesplorate. E ce lo spiega, convincente.


Un ritratto di Leopardi. Oggi si tende a rivalutarne il pensiero, la filosofia che sottende tutte le opere. Ma la curiosità biografica non è mai soddisfatta...

LEOPARDI

Il «natio borgo» e le sue sculture

RECANATI — Questa volta il «natio borgo selvaggio» ha fatto le cose in grande. Per mesi Recanati ha provato e riprovato il copione delle celebrazioni a 150 anni dalla morte di Giacomo Leopardi. Adesso la macchina organizzativa è pronta a mettersi in moto. Il primo appuntamento è fissato per domenica 28 giugno.
L'atto primo delle manifestazioni sarà l'inaugurazione di una grandissima mostra, articolata su tre sezioni. E' intitolata «Laudibus Leopardi 1970-1987», e porta la firma di Valeriano Trubbiani. Recanati punta molto su questo biglietto d'ingresso all'anno leopardiano. E da parte degli osservatori esterni c'è molta curiosità e attesa per scoprire come il «natio borgo selvaggio» ha pensato di inaugurare l'importante appuntamento.

Tre fasi, si diceva. La prima è l'installazione sulla torre del borgo di Recanati dell'opera «Le morte stagioni» ideata a Volterra nel 1973. Si tratta di un chiaro riferimento. artistico a una delle poesie più famose, più lodate e studiate, più misteriose e forse ancora poco comprese dell'intera produzione leopardiana: «L'Infinito».

Questo lavoro di Trubbiani è già stato esposto nel 1978 alla Galleria d'arte moderna di Bologna, e un anno più tardi nella Pinacoteca di Ancona.

La seconda presenza «invade» l'atrio del Palazzo comunale con l'opera/ambiente «Lo stato d'assedio» del 1980 che parzialmente è stata esposta al Parco Midelheim di Anversa. Si ispira alla poesia «All'Italia».

Saranno poi installati altri gruppi scultorei: i «Cestoni con buoi e manzi imbragati» che si riferiscono a «Sonetti per Ser Pecora fiorentino beccaio»; quindi il gruppo del «Passero solitario» (esposto alla Biennale di Venezia nel 1972) e la vasta impaginazione scenografica di «Topi e ranocchi» («La guerra dei topi e delle rane»).

Conclude l'assemblaggio di tutte le opere «leopardiane» una sequenza di tavole disegnate come illustrazioni di un repertorio poetico: sono disegni e incisioni inediti che coprono un arco di tempo che va dal 1970 al 1987.

LEOPARDI / SAGGIO

Lirico eversivo

«Lenta ginestra»: rilettura firmata Toni Negri

Recensione di
A. Mezzena Lona

Fare la controfigura di Silvio Pellico per un remake delle «Mie prigioni» gli seccava proprio. E non lo attirava neanche l'idea di spedire in giro per l'Italia tonnellate di lettere, come Antonio Gramsci. Per questo a Rebibbia Toni Negri ha continuato a fare il professore universitario. Tutto studio e ricerche. Con un progetto da realizzare una volta tornato in libertà: un nuovo approccio a Spinoza, Leopardi e Machiavelli.
Un modo come un altro per non uscire pazzo di galera? Nossignori. Piuttosto, l'occasione irripetibile per lanciare provocazioni nella piccionaia dei colleghi professori, filosofi, critici. «Lenta ginestra», il saggio sull'ontologia di Giacomo Leopardi pubblicato dalla SugarCo (pagg. 414, lire 30 mila), riuscirà senz'altro a far rizzare i capelli sulla testa degli studiosi leopardiani più incalliti.
L'assemblaggio di «Lenta ginestra» è iniziato nel 1981. «Credetmi, non pensavo di farlo uscire proprio in occasione delle celebrazioni per i 150 anni della morte di Leopardi — assicura Toni Negri —. Mi interessava, invece, spazzare via certe teorie ormai fossili ».

Per Negri quelli erano anni bui. Lui, 53 anni, docente di dottrina dello Stato all'Università di Padova, secondo il famoso teorema Calogero aveva indossato i panni di «burattinaio» del partito armato.
E' chiaro che la bufera non poteva non lasciare il segno su «Lenta ginestra». Leopardi diventa un eversore del suo tempo. Un outsider intelligentissimo e molto profondo, che capisce i giochetti del potere. E che non accetta la piatta sopportazione della realtà, la rassegnazione allo stato delle cose.
Negri non risparmia le sue zampate a nessuno. Se la prende subito con chi ha trasformato Leopardi nel «povero gobbo» di Recanati. Smantella pezzo per pezzo il monumento di un Leopardi pessimista senza speranza, rassegnato al male di vivere.
Le intuizioni critiche più lodate vengono brutalmente liquidate dal saggio di Negri. Il Leopardi «progressivo» di Cesare Luporini è il «parte della cultura italiana del secondo dopoguerra». Per non parlare della lettura di Sebastiano Timpanaro: «Nel pessimismo leopardiano vede delle connotazioni positivistiche che non esistono».
«Lenta ginestra», insomma, prende il Leopardi che tutti noi ci eravamo abituati a conoscere e a studiare e lo rovescia come un guanto vecchio. Per Negri il poeta di Recanati ha capito che nel profondo dell'uomo c'è la possibilità di costruire qualcosa di alternativo rispetto alle occasioni della vita. Se la natura è matrigna, perché non dà ai suoi figli quello che promette, rinchiudersi nella rassegnazione non serve. Bisogna trovare l'appiglio, l'occasione, il mezzo per andare avanti. Per cambiare.
L'eversione leopardiana, secondo Negri, sta in quella che chiama la «disutopia». Attraverso l'atto poetico è possibile comprendere la realtà, il corso delle cose. Il verso è in grado di togliere la maschera alla realtà. E' a questo punto che entra in gioco la disutopia. Constatate le brutture del mondo, nell'uomo cola a picco l'ottimismo della volontà, che è il motore dell'utopia. Ma entra in gioco la ragione, che potrà suggerire un barlume di speranza. Sarà la razionalità a sussurrare che l'ordine costituito dell'esistente prima o poi si potrà rovesciare. E che anche il lato più repellente del vivere quotidiano potrà diventare attraente.
Il perdente, il rassegnato, l'eroe negativo non abitano nelle opere di Giacomo Leopardi. Il professor Negri è convinto che questa chiave di lettura abbia fatto comodo a certi fini rivoluzionari. Quei critici letterari che tengono la tessera del partito comunista in tasca.
Leopardi, secondo Negri, è un eversore perché soltanto la poesia è capace di creare idee nuove, intuizioni che sfuggono al controllo del Potere. La ginestra, lenta nel crescere ma difficile da sradicare, diventa il simbolo di quelli che resistono. Di quei pochi, solitari pensatori disposti a credere che il mondo non girerà per sempre come adesso. Ma il dubbio è: chi influenza chi? E' Leopardi che rilegge Toni Negri, o viceversa?


Leopardi in una scultura di Ugolino Panichi, a Recanati (particolare). La città si è guadagnata una pessima «fama» grazie alle lamentele del poeta.

LEOPARDI / NOVITA'

Edizioni & edizioni

I «Canti», gli studi di Luporini

Leopardi è uno di quegli autori che non hanno bisogno di ricorrenze per essere presi e ristudiati. Su di lui escono scritti a getto continuo. Un'altra prova della sua inesauribile modernità.
Come già accennato a fianco, Cesare Luporini sta preparando sul poeta, visto dall'angolazione di grande intellettuale, «scandalosamente ancora incompreso», una gigantesca opera a cui lavora da cinque anni. Prima di questa, molto attesa, dovrebbe far uscire due saggi, anzi due «assaggi» come il filosofo preferisce dire. Anche Luigi Blasucci, docente di letteratura italiana alla Normale di Pisa, sta lavorando su Leopardi. Cura una nuova edizione dei Canti, che verrà proposta da Einaudi. «Più lo si studia e più vi si scopre un contenuto filosofico dirompente», afferma lo studioso.
E di Leopardi filosofo, non solo «moralista» o massimo cantore dei sentimenti, ha cercato le tracce anche una studiosa napoletana, Maria Naddei Carbonara, che negli Atti dell'Accademia di scienze morali e politiche ha pubblicato, «Leopardi e i filosofi greci».
La sua tesi è che il pessimismo leopardiano è proprio una filosofia, e modernissima. Una rielaborazione della visione negativa sulla vita che circola in Occidente fin dai poemi omerici, passa per l'eredità illuminista e approda ai giorni nostri nella considerazione dell'«assenza» del presente.
Critici leopardiani ormai classici e fondamentali sono Walter Binni e più rece ntemente Gianfranco Contini. Ma a chi vuole scavare da sé nella complessità d ell'uomo e del poeta, si offre la lettura dei testi prolusivi all'autobiografia che Leopardi più volte intraprese e non portò mai a compimento (Neuro Bonifazi, «Leopardi autobiografico», Longo 1984).

MUSICA

Parola rock, è parola di Gabriel

L'ex leader dei Genesis in Italia: questa sera concerto (con show) a Milano

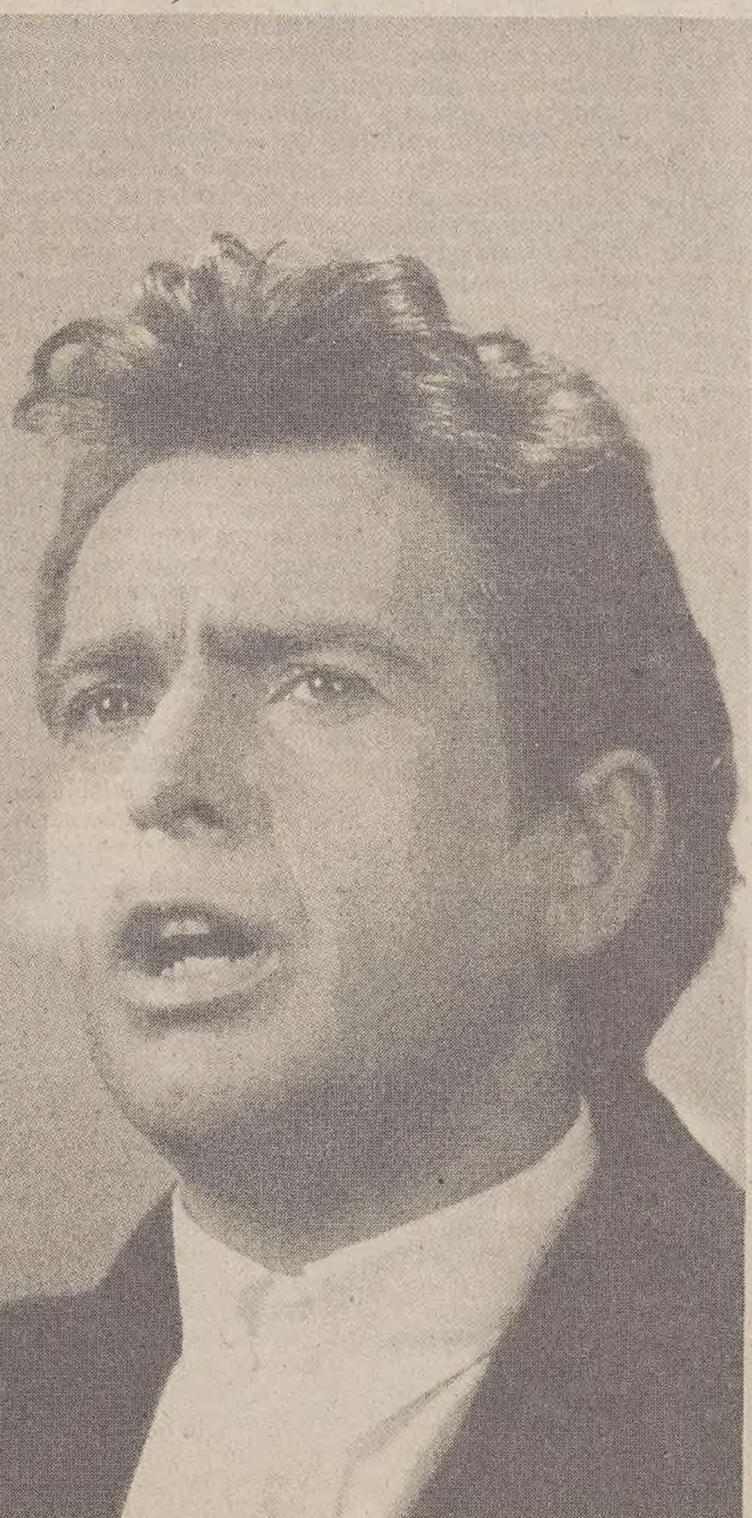
Servizio di
Carlo Muscatello

Esattamente dieci anni fa Peter Gabriel lasciava i Genesis, al cui successo aveva contribuito in maniera determinante, tanto da essere identificato nel gruppo di «Nursery Crime», e incideva il suo primo album solista.
Una scelta coraggiosa, controcorrente, presa mentre il gruppo era all'apice del successo. I fans non capirono quella decisione. Non si riusciva a pensare ai Genesis senza Gabriel, e a Gabriel senza i Genesis. E invece è successo.
E' successo che oggi, dieci anni dopo, le due entità distinte esistono ancora e sono ancora fra i protagonisti della scena musicale internazionale. E dopo che il gruppo (ormai diventato di Phil Collins) ha toccato con il suo tour l'Italia un paio di settimane fa, stasera tocca a lui, l'ex-camaleonte; il trasformista, cercare spazio fra le tante star che affollano quest'estate la penisola (stasera è a Milano, il 12 a Bologna, il 13 a Roma).
Ma torniamo all'itinerario percorso da Gabriel, artista che può essere considerato una delle figure più complesse e geniali del pop internazionale degli ultimi vent'anni.
E' nato il 13 febbraio 1950, nel Surrey, in Inghilterra. Segno zodiacale Acquario. Sui banchi di scuola diventa amico di coloro che sarebbero diventati nel 1969 i Genesis. Con loro produce una musica sognante, delicata, caratterizzata da climi fantastici e testi surrealistici. Sono gli anni di «From Genesis to revelation», «Trespass», «Nursery Crime», «Selling England by the pound»...

Un artista in continua evoluzione. E si vede

Gabriel tiene a battesimo una personalissima forma di teatralità rock. Le sue performance sceniche rimandano all'arte di Lindsay Kemp, costumi e trucchi, mimica e gusto per la sorpresa. Il gruppo ha successo prima in Italia che in Inghilterra e nel resto del mondo (un fatto questo che nei primi anni Settanta accadde anche con artisti come King Crimson e Van der Graaf Generator, e che la diceva lunga sulla preparazione del pubblico italiano).
Poi, all'apice del successo finalmente senza confini, come detto, l'abbandono del leader, della testa pensante, dell'inventore. Gabriel, ventisettenne e ricco, si trasferisce dalla natia Inghilterra a New York, dove comincia a collaborare con alcuni dei migliori musicisti statunitensi.
Si appassiona alle suggestioni primitive dell'afrobeat, coniugandole con la tecnologia. Una sorta di «futurismo primitivo», computer e Africa, sintetizzatori e tamburi, ritmo e cerebralità. Un anticipatore di alcune tendenze che avrebbero poi dominato il decennio degli Ottanta.
Quattro album intitolati semplicemente con nome e cognome sono il frutto di quella prima fase solistica, che gli ha fatto certo perdere una parte dei vecchi fans dei Genesis ma gli ha fatto in compenso guadagnare una credibilità che è poi cresciuta

Peter Gabriel è la sperimentazione, la continua evoluzione, il rischio. «Se fossi rimasto con i Genesis — disse una volta — forse avrei trovato lo stesso sistema per sperimentare in varie direzioni. Ma soltanto restando da solo ho avuto la possibilità di lavorare con un sacco di gente, di seguire le mie intuizioni, di cambiare veramente, e di diventare padrone di me stesso e della mia musica...».
Oggi, a 37 anni, Gabriel è uno dei padri del rock targato anni Ottanta. Perché nonostante l'elettronica, nonostante l'Africa e la musica etnica (o forse proprio per questo...), lui rimane un uomo di rock. Come dimostrano il recente album «So» (dieci milioni di copie vendute in tutto il mondo) e lo show che stasera arriva in Italia.
«Non puoi cambiare il mondo con il rock — ha detto recentemente — ma puoi dare spazio a nuove idee. Il mio lavoro è in parte quello di comunicare e se io non provassi a dire nulla di importante sarebbe un lavoro del tutto inutile. Non bisogna dimenticare che il rock è stato il primo linguaggio universale».
Nel concerto, Gabriel è accompagnato da Tony Levin al basso, David Rhodes alla chitarra, David Sancious alle tastiere, Manu Katche alla batteria, con la presenza in qualità di ospite del senegalese Youssou N'Dour. Proprio quest'ultimo, con i suoi ballerini, apre lo show e gli dà un'impronta tribale, e per certi versi arcaica, sulla quale s'inserisce poi la musica di Gabriel.


Un primo piano di Peter Gabriel, che ha lasciato i Genesis dieci anni fa: «Restando da solo ho potuto lavorare con un sacco di gente.

CINEMA

La prima monografia

ROMA — Un folto gruppo di cineasti sloveni è a Roma oggi per la conferenza stampa di presentazione della prima rassegna del cinema sloveno.

La manifestazione è organizzata dall'Ente dello spettacolo e sarà inaugurata ufficialmente giovedì con l'anteprima di «Christophoros» di Andrej Mlakar.

«E' la prima volta che una manifestazione cinematografica si occupa monograficamente del nostro lavoro», hanno dichiarato i cineasti alla vigilia della loro partenza per Roma.

Tra loro ci sono Andrej Stojan, regista de «L'eretico» (in rassegna); Boris Jujesivic, regista del film più recente girato in Slovenia e che dovrebbe essere proiettato oggi subito dopo l'incontro con la stampa.

Saranno inoltre presenti Miranda Caharia, star nazionale e protagonista di «Eva» di Franci Slak (in rassegna); Andred Mlakar, regista di «Christophoros», il film dell'inaugurazione; Joze Dolmar, critico e storico del cinema.

All'incontro partecipano anche Darko Bratina, docente di sociologia dell'Università di Trieste, e il suo collaboratore Devorin Devetak.

L'incontro per la presentazione di questo ciclo si svolgerà al Centro studi cinematografici.

La rassegna presenterà in tutto undici pellicole, che verranno proiettate nella Sala Avila di Roma il 14, 15, 18 e 22 giugno.

NARRATIVA

Non parlate di me...

Il giovane Leavitt: scrittura e nuovo impegno

ROMA — «Le interviste mi mettono a disagio, vorrei che l'attenzione fosse rivolta ai miei libri, non alla mia persona. Fortunatamente, ogni anno che passa mi allontana dall'imbarazzante definizione di giovane scrittore prodigio». A parlare è il ventiseienne David Leavitt, che con due libri — «Ballo di famiglia» (racconti) e «Il linguaggio perduto delle gru» (romanzo) è prepotentemente entrato tra i bestseller.
Il suo primo racconto, «Territory», venne pubblicato dal prestigioso e severo settimanale «The New Yorker» quando l'autore aveva vent'anni: caso assai raro, reso ancora più eccezionale dal fatto che il protagonista è un giovane omosessuale.
«Credo — ha spiegato — che ci siano molti pregiudizi sulla chiusura del New Yorker rispetto a certi argomenti. Avevo già mandato alcuni racconti ed ero in contatto con una redattrice della rivista, che aveva grande fiducia in me e mi incoraggiava. Quando ho inviato Territory , è stato ritenuto buono, ed è stato pubblicato. Quanto alla mia giovane età, se da un lato ha giovato alla mia carriera, dall'altro comporta il pericolo che il mio successo venga considerato cosa passeggera, legata a quell'unico elemento».
— Lei si ritiene politicamente impegnato?
«Non tanto quanto vorrei, perché la scrittura mi occupa quasi totalmente. Ma ho deciso di impegnarmi attivamente nel Comitato scrittori in prigione del Pen club. Mi rendo conto che non è molto, ma forse è il canale più adatto per esercitare quel po' di influenza che il mio nome può avere, contribuendo alla liberazione di scrittori e giornalisti che sono in carcere per quello che scrivono».

«Il mio modo di scrivere è quello di un lettore»

— E come giovane ebreo americano, cosa ha pensato del processo a carico del criminale nazista Klaus Barbie?
«L'ho potuto seguire meno, dato che ero in viaggio, di quanto non abbia seguito per esempio il caso di Ivan Demanjuk, estradato dagli Stati Uniti in Israele. Quello che trovo scandaloso, è che tante di queste persone, i cui crimini erano ben noti, siano stati aiutati e protetti, spesso in funzione anticomunista, subito dopo la guerra. E un delitto di ipocrisia che addebito alla generazione che mi ha preceduto».
— E per lei il tema dell'ebraismo è importante?
«Non particolarmente. Molti dei miei personaggi hanno nomi e connotazioni decisamente non ebrei. Lo è invece per il mio amico Gary Glickman, con cui vivo da due anni, e che il mese prossimo esordirà proprio con un romanzo su questo tema».
L'aspetto di Leavitt, un giovanottone dai modi riservati, l'abitudine di portare spesso la mano all'ampia fronte pallida, gli occhiali tondi severamente cerchiati di scuro, si accordano di più con la sua dotta tesi di laurea (su Edmund Spenser e «I giardini nella poesia del Rinascimento») che con la figura del gay che non si rinnega. Il tema dell'omosessualità è invece una costante della sua produzione letteraria.
In proposito dice: «Mi sforzo di essere molto chiaro, quasi esplicativo. Non mi aspetto e non ci tengo ad avere un pubblico di soli gay, e penso che manchino in letteratura i paradigmi per conoscere i veri sentimenti, direi perfino i gusti, degli omosessuali, uomini e donne.
«Per esempio, se in una storia eterosessuale dico che c'è una ragazza dal corpo sinuoso e dai lunghi capelli biondi, tutti si aspetteranno che un uomo ne venga attratto. Ma se si tratta di due gay, occorre specificarlo».
— E la famiglia Leavitt come ha reagito all'improvviso successo di David?
«Ne sono stati contenti, con un misto di perplessità e divertimento, ma non particolarmente toccati. Mia madre è sempre stata vicina alla letteratura, legge moltissimo, anche se non l'ha mai affrontata professionalmente, forse per quella specie di timore reverenziale che hanno le donne rispetto alle professioni considerate maschili. Mio padre insegna nella facoltà di sociologia all'Università di Stanford ».
— Una famiglia di intellettuali nella quale circolano molti libri?
«Sono cresciuto sul campus dell'università, e a nove anni ho avuto la tessera per accedere alla biblioteca, una delle migliori d'America. Certo, ho letto e leggo ancora molto, e il mio modo di scrivere è quello di un lettore. Oggi, specialmente in America, si scrive molto, ma si legge poco. Per me invece scrivere vuol dire in qualche modo continuare a leggere».
(Manuela Fontana)

BORSA DI TRIESTE

	8/6	9/6
Mercato ufficiale		
Generali*	133000	132600
Lloyd Ad.	26700	26700
Lloyd Ad. risp.	14800	14600
Ras	63690	63500
Ras risp.	41000	41000
Montedison*	2575	2555
Montedison risp.*	1350	1340
Pirelli	5230	5230
Pirelli risp.	5350	5300
Pirelli risp. n.c.	3040	3075
Snia BPD*	3880	3815
Snia BPD risp.*	3720	3700
Snia BPD risp. n.c.	2260	2250
Rinascente	1210	1240
Rinascente priv.	657	669
Rinascente risp.	703	700
Gerolimich & C.	152	152
Gerolimich risp.	124	124
G.L. Premuda	2100	2140
G.L. Premuda risp.	1890	1890
SIP	2510	2500
Sip risp.*	2500	2500
Warrant Sip*	2530	2500
Bastogi Irbs	667	668

	8/6	9/6
Comau	4200	4250
Comau warrant	168	167
Fidis	19800	20000
Sme	2225	2185
Stet*	3750	3740
Stet Warrant 10*	1750	1570
Stet Warrant 9	1060	1050
Stet risp.*	3670	3660
D. Tripcovich	9500	9680
Tripcovich risp.	6000	5940
Attività immobil.	5080	5030
Fiat*	12890	12870
Fiat priv.*	7995	7930
Fiat risp.*	8150	8099
Gilardini	19450	19400
Gilardini risp.	14600	14700
Dalmine	370	370
Lane Marzotto	4980	4965
Lane Marzotto r.	5010	5010
Lane Marzotto r.n.c.	38000	3930
*Chiusure unificate mercato nazionale		
Terzo mercato		
Iccu	500	500
So.pro.zoo	1000	1000
Carnica Ass.	19000	18980

PIAZZA AFFARI

Si «sgonfia» il rialzo

Debole l'ultima parte della seduta

MILANO — La partenza era stata brillante e lasciava prevedere un rialzo del listino più consistente di quello della seduta precedente. Poi, sistemate alcune posizioni tecniche in vista della giornata dei premi, in programma per venerdì, l'indice ha avuto una variazione positiva dello 0,31% con l'indice Mib a quota 970. Un ridimensionamento che ha avuto un seguito anche nella fase del dopolistino.

Invece sembra sia migliorato il volume degli affari che dovrebbe aver superato i 104 miliardi di controvalore. La moderata attività di ieri è stata attribuita tra le grida a ordini di acquisto per sistemazioni di posizioni in scoperto in vista delle scadenze tecniche.

Verso la fine della seduta, essendo venute meno le ragioni di interesse, gli interventi sono diminuiti, fatta eccezione per alcune operazioni sui titoli guida per consentire il maggior numero di ritiri per i contratti a premio.

Tra le azioni a più largo mercato si sono distinte le Montedison (+1,18% l'ordinaria, +2,47% la risparmio), le Fiat (+0,94%), le Generali (+0,52%). Ma questi lievi progressi non sono stati mantenuti nelle contrattazioni del dopolistino, dove si è tornati alle posizioni di partenza della mattinata. Tra gli altri valori, le Mediobanca sono rimaste ferme (+0,01%) mentre le Olivetti hanno subito una flessione dello 0,31%.

L'attività si è incentrata prevalentemente sul settore degli assicurativi (+0,29%), dei bancari (+0,11%), degli editoriali (+0,27%), del cemento (+0,82%), dei chimici (+0,43%), del meccanico-automobilistico (+0,65%). In flessione il comparto finanziario (- 0,33%), elettrotecnico (-0,66%) e immobiliare edilizio (-0,54%).

Tra gli assicurativi vi sono stati i recuperi delle Latina risparmio (+2,2%), delle Milano (+1,4%), delle Lloyd Adriatico (+1,2%). Flessioni su Sai risparmio (-2,3%), Toro (-1,5%), Unipol (-1,1%) e le Previdente (-0,7%).

Contrastato l'andamento dei bancari, dove a fronte dei progressi per il Banco di Chiavari (+2,2%), le Credit (+1,3% l'ordinaria, +3,1% la risparmio) e le Credito Varesino risparmio (+1,9%), vi sono stati ribassi per altri titoli come le Nuovo Banco Ambrosiano (-1,6%), le Interbanca ordinarie (-0,9%), le Cattolica del Veneto e le Banco di Roma (-0,8%). [b. c.]

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
9/6	14.30	YUSUF ZIYA ONIS	Derince	47
9/6	16.00	EL CINCO	mare	10
10/6	06.30	AFRICA	Capetown	49 (9)
10/6	06.30	AETOS	Alessandria	49 r.
10/6	06.30	TANYA KARPINSKAYA	Lattakya	51 (15)
10/6	06.30	SADAN KAPTANOGLU	P. Nogaro	15
10/6	12.00	CAMELIA	Bari	VII
10/6	14.30	EUROPA II	Patrasso	23
10/6	sera	TURGUT REIS	Chioggia	14
10/6	06.30	SEA SERV	Malta	20

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
9/6	12.00	SUN CHERIE	Arsen.	Monfalcone
9/6	pom.	NIKOS M.	14	Mudanya
9/6	pom.	QUEEN EVI	rada	ordini
9/6	sera	HRELJN	49 (9)	ordini
9/6	sera	CESME	38	ordini
9/6	sera	SKULTPTOR GOLUBKINA	Arsen.	Mar Nero
9/6	20.00	RYDAL	39	Venezia
9/6	21.00	TRAPEZITZA	46	Patrasso
9/6	23.00	ACROPOLIS	Scalo L. (B)	Monfalcone
10/6	pom.	BORAS	Italcem.	ordini
10/6	14.00	TANYA KARPINSKAYA	51 (15)	Lattakia
10/6	17.00	YUSUF ZIYA ONIS	47	Derince
10/6	sera	AETOS	49 r.	Venezia
10/6	notte	AFRICA	49 (9)	ordini
10/6	notte	CAMELIA	VII	Venezia

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
10/6	06.30	RIMBA KERIUNC	rada	Scalo L. (B)
10/6	pom.	CHINTA	rada	Italcem.
10/6	sera	RUTH BORCHARD	33	VII

navi in porto

Punto franco vecchio: ANTONELLA A., ALKHALED, SOCARQUATTRO, AMIN, OSA TRIESTE, STORM DUE, NIKOS M., SOCARCINQUE, SOCARSEI.
Punto franco nuovo: HUNTSLAND, RUTH BORCHARD, CESME, RYBAL, SOCAR 101, HRELJN, NEW OASIS, M. 8, M. 11, ADRIACO 301.
Scalo legnami: ACROPOLIS.
Siot: MOBIL ASTRAL.
Italcementi: CHINTA.
Arsenale Triestino: MERZARIO ARCADIA, IVAN KOROTEEV, SKULPTOR GOLUBKINA, APULIA, SUN CHERIE.
Sidemar: TRIESTE, SERENA, THEODOROS DEHMET.

MONFALCONE *navi in arrivo*

PASSATORE (Italia), ag. Cattaruzza, olio combustibile, da Venezia; VISHVA A. (India), ag. Cattaruzza, segati, da Singapore; SUN CHERIE (Panama), ag. Costanzi, merci varie, da Trieste; CHADI (Libano), ag. Costanzi, carrube, da Limassol; ANTHIPPE (Grecia), ag. Costanzi, tavolame, da Ancona; EBANO (Spagna), ag. Cattaruzza, mais, da Sete; ACROPOLIS (Grecia), ag. Costanzi, tavolame, da Trieste; JULIA (Singapore), ag. Cattaruzza, caolino, da Algeciras.

navi in partenza

FLORENZ (Singapore), per Duala; OLIMBOS (Cipro), per Volos; ONDINA N. (Italia), per Trieste; ILARIA (Italia), per mare; VERMION (Grecia), per Sebenico.

navi all'ormeggio

MELVINA (Italia), ag. Cattaruzza, Portorosega, sbarco bitume; GUS K. (Urss), ag. Carsica, Portorosega, sbarco tondello; SIDERVEGA (Italia), ag. Costanzi, banchina Fincantieri, sbarco lamiere; MAK (Italia), ag. Cattaruzza, banchina Fincantieri, sbarco macchinari; CASTORO 8 (Liberia), ag. Cattaruzza, lavori.

BORSA

970 **+0,31%** Seduta caratterizzata da scambi ridotti con prezzi in prevalente recupero. Tendenza confermata nel dopolistino, che fa ben sperare nella risposta premi di venerdì.

DOLLARO

1304,60 **+0,12%** Stabilità causata dalle dichiarazioni del segretario Usa al Tesoro, secondo cui il vertice non farà che confermare gli impegni già adottati dai «sette».

MARCO

724,75 **-0,01%** Nello Sme variazioni di scarso rilievo. La Banca d'Italia ha venduto 25 milioni di marchi su 44. Mercato in attesa dei risultati del vertice di Venezia.

BORSA DI MILANO (9.6.87)

A cura dell'ANPE (Agenzia Notizie Poligrafici Editoriale)

Azioni	Chiusura lire	Diff. %	min.	indice ANPE	mass.	Var. % sett. pr.	Div. % chius.	Chius.% utile
A Abeille	136300	0,4	29711	84,5	155890	0,6	0,95	23,8
Acq. De Ferrari	3352	0,1	718	91,1	3610	0,1	2,39	25,9
Acq. De Ferrari r.n.c.	1945	—	700	67,7	2540	0,0	4,63	15,0
Acqua Marcia	1170	-0,8	747	11,4	4444	0,1	1,51	27,6
Acqua Marcia r.n.c.	605	0,8	605	0,0	1830	1,2	4,11	14,0
Aedes	11000	0,5	4273	58,9	15700	-0,7	0,82	55,5
Aedes r.n.c.	7320	0,3	5810	98,1	7350	0,6	1,37	37,0
Aeritalia	3997	-0,1	3871	4,6	6620	0,6	2,25	33,1
Agricola Fin.	2250	0,3	1835	19,3	3990	0,4	—	—
Agricola Fin. risp.	3580	1,0	2223	76,4	3999	2,3	—	—
Alitalia	961	-0,9	930	3,2	1896	-0,9	2,60	29,4
Alitalia priv.	770	-1,3	716	4,4	1930	-3,1	3,25	23,6
Alivar	10250	—	6100	42,8	15800	0,6	2,93	22,9
Alleanza	79900	0,8	17575	83,0	92700	1,1	0,56	97,1
Alleanza r.n.c.	81190	0,3	61000	73,0	88650	0,6	0,62	98,7
Ansaldo Trasporti	6510	—	4285	100,0	6512	-1,0	3,84	11,9
Assitalia	30000	—	22250	98,7	30100	1,5	0,53	—
Attiv. Immobiliari	5030	-1,0	2977	33,0	9200	-0,2	2,49	28,4
Aturia	2145	-1,2	2099	1,8	4700	-1,2	—	—
Aturia risp.	1955	1,0	1940	0,8	3820	1,0	—	—
Ausiliare	8600	0,1	3010	63,6	11800	-1,0	1,05	45,9
Ausonia	3779	0,7	3150	41,5	4665	1,9	—	—
Autostrada To-Mi	12740	0,3	3751	84,4	14400	0,7	3,14	23,5
Autostrade priv.	1775	-0,3	1736	15,5	1988	0,5	4,51	—
B Banca Catt. V.	5910	-0,8	3879	54,2	7624	-1,5	3,55	11,1
Banca Catt. V. r.n.c.	3610	0,9	3610	0,0	3990	0,6	6,09	6,8
Banca Comm. Ital.	3630	0,3	2123	41,7	5736	0,0	4,96	10,3
Banca Manusardi	2000	0,8	1985	5,9	2240	-0,4	1,80	10,0
Banca Mercantile	8551	0,5	8551	0,0	15615	-1,1	2,34	33,7
Banca Naz. Agr.	6000	—	4456	50,3	7527	0,0	2,92	25,7
Banca Naz. Agr. priv.	2730	-0,8	2590	4,9	5462	0,2	6,41	11,7
Banca Naz. Agr. r.n.c.	2470	0,8	2470	0,0	3330	0,8	7,49	10,6
Banca Toscana	7020	-0,3	7000	0,6	10604	-0,4	4,50	11,7
Banco Chiavari	5390	2,3	5010	21,3	6798	1,7	4,82	7,4
Banco Lariano	4110	0,1	2600	51,0	5560	-0,3	4,87	8,5
Banco Napoli risp.	17500	0,2	17500	0,0	20250	0,3	8,00	11,3
Banco Roma	11400	-0,8	11390	0,1	24000	0,8	4,74	14,1
Banco Sardegna risp.	14150	—	13700	25,1	15490	0,2	3,18	—
Bastogi Irbs	665	-0,3	165	64,1	945	0,2	—	31,3
Benetton Group	20061	0,3	15250	80,9	21200	0,3	2,49	24,9
Benetton Warrant	213	-0,9	125	75,9	241	-3,2	—	—
Bnl quote risp.	24370	0,3	23500	13,1	30116	1,5	5,74	15,7
Boero Bartolomeo	5800	-1,4	3758	41,3	8700	-1,5	4,52	34,8
Bonifiche Ferraresi	34099	-0,3	21520	53,7	44950	1,2	1,17	38,8
Bonifiche Siele	36850	1,2	16211	51,2	56500	1,5	0,49	24,9
Bonifiche Siele r.n.c.	19850	0,9	17400	17,1	31700	2,4	1,01	13,4
Breda	12300	-0,8	3560	85,3	13810	0,2	2,03	46,4
Brioschi	1015	-3,3	535	36,0	1870	-2,4	—	—
Buitoni	7100	0,7	868	50,9	13113	0,7	1,41	34,6
Buitoni r.n.c.	3768	-0,2	1071	41,1	7607	0,2	—	18,3
Buton	2780	1,3	2070	24,2	5000	2,6	5,94	11,1
C Caffaro	1211	0,5	640	43,8	1944	0,4	2,89	25,0
Caffaro risp.	1190	-1,6	643	42,1	1943	-0,8	3,36	24,6
Calcestruzzi	9330	1,3	7400	68,9	10200	-0,7	—	—
Cam Finanziaria	3075	0,8	2657	44,2	3602	-0,6	3,90	22,8
Cantoni	8350	—	2806	43,7	15500	0,2	2,51	6,2
Cantoni risp.	8490	2,5	7900	10,5	13500	3,5	3,53	6,3
Cart. Binda-De Medici	3370	-3,4	1413	64,7	4438	-0,9	3,01	27,6
Cart. Burgo	12870	0,8	4379	73,1	16000	1,4	3,11	13,6
Cart. Burgo priv.	9450	3,2	3949	65,5	12350	2,1	6,35	10,0
Cart. Burgo risp.	12745	0,3	5187	74,0	15400	0,9	3,92	13,4
Cement. di Augusta	4960	0,2	4501	59,6	5271	0,2	5,54	—
Cement. di Sardegna	8080	1,0	7705	33,3	8830	1,3	4,95	—
Cementeria Merone	4920	0,4	3270	83,3	5250	4,7	2,64	—
Cement. Siciliane	11600	0,2	10700	40,9	12900	0,1	4,74	—
Cementir	3938	-0,1	2129	90,4	4131	0,5	4,57	13,3
Ciga Hotels	4620	0,5	1917	47,6	7600	1,5	0,97	—
Ciga Hotels r.n.c.	2170	0,9	1950	40,1	2498	1,9	5,76	—
Cir	6000	0,5	1806	46,0	10922	0,0	2,00	39,5
Cir risp.	6000	0,7	1791	47,1	10718	0,3	2,33	39,5
Cir r.n.c.	3260	0,9	1691	38,1	5813	1,1	4,91	21,4
Cmi	4700	-3,1	3700	24,4	7800	-2,1	6,38	15,2
Cofide	4200	-2,3	2760	41,5	6230	-2,3	0,66	—
Cofide r.n.c.	1903	-0,5	1903	0,0	2717	-0,5	2,49	—
Cogefar	6810	-1,2	1845	69,6	8976	-0,6	2,57	14,5
Cogefar r.n.c.	3680	-0,1	3680	0,0	4300	0,9	5,30	7,8
Cogefar 1/7/86	6450	-2,3	6450	0,0	7600	-1,8	—	13,7
Comau	4250	1,2	3600	27,5	5960	-1,1	—	—
Comau Warrant	167	—	167	0,0	400	-1,2	—	—
Condotte Acqua To	6230	0,5	1995	75,6	7600	0,5	2,25	—
Credito Commerciale	6000	—	5750	7,9	8918	0,0	3,33	14,2
Credito Fondiario	4850	0,8	4450	20,5	6400	0,0	3,71	5,2
Credito Italiano	2083	1,4	1121	40,0	3529	-0,9	3,25	13,1
Credito Italiano risp.	2130	3,1	2090	8,2	2575	2,2	3,72	13,4
Credito Varesino	3420	—	2757	24,2	5500	0,6	4,09	13,3
Cr. Varesino r.n.c.	2600	1,9	2400	18,2	3499	2,6	6,15	10,1
Cucirini	2090	-2,1	1470	33,0	3350	2,0	—	96,4
D Dalmine	372	—	360	2,1	920	0,5	—	—
Danieli & C.	6990	1,7	2428	76,5	8390	1,4	2,25	11,2
Danieli & C. r.n.c.	3641	0,9	3300	56,0	3909	1,1	—	—
Dataconsyst	9499	0,2	6850	83,8	10010	0,9	5,90	12,2
Del Favero	5060	-1,0	4500	43,1	5800	-0,7	4,15	—
E Edit. Fabbri p.	1998	0,2	1882	22,4	2399	0,3	5,51	14,7
Editoriale	3310	0,3	2301	100,0	3310	0,3	0,63	41,3
Eliolona	2665	-0,6	1160	92,9	2780	-0,2	2,63	—
Eridania	4550	0,2	2673	48,8	6520	-0,5	3,74	20,3
Eridania r.n.c.	2875	0,2	2660	55,4	3048	0,9	6,96	12,8
Eurogest	1294	6,1	789	38,0	2118	7,8	4,95	—
Eurogest risp.	1200	-4,1	790	34,2	1990	-4,1	5,56	—
Eurogest r.n.c.	851	2,5	674	23,1	1439	2,9	7,99	—
Euromobiliare	11250	0,4	3199	75,2	13900	0,4	2,04	24,1
Euromobiliare r.n.c.	4550	1,5	3950	19,7	7000	1,3	5,49	9,7
F F.M.C.	2850	1,1	2510	14,4	4871	1,1	4,56	10,4
Faema	4110	-0,2	3000	85,1	4305	-0,2	2,19	27,4
Falck	7045	-1,5	2130	46,1	12798	-0,6	—	135,5
Falck risp.	7810	—	2188	63,0	11109	1,3	1,92	150,3
Falck risp. 1.1.85	8370	0,4	3527	57,6	11928	0,1	1,79	161,0
Farmitalia	10800	-0,6	3689	35.2	23900	-0,5	2,78	24,8
Farmitalia r.n.c.	6650	—	6130	22,5	8440	0,0	4,96	15,3
Fiar	18700	—	7504	78,3	21810	0,5	1,07	16,7
Fiat	12950	0,9	2015	75,0	16600	1,6	1,71	13,5
Fiat priv.	8033	1,0	1868	60,7	12022	1,7	2,74	8,4
Fiat r.n.c.	8150	0,9	7330	36,1	9600	1,3	3,07	8,5
Fidenza Vetraria	10365	1,1	4100	48,2	17100	2,5	5,79	11,1
Fidis	20000	1,0	4845	55,2	32300	2,0	2,50	18,9
Fimpar	1811	-1,6	1599	15,1	3000	0,2	—	—
Finarte	2790	1,8	1950	86,2	2925	1,5	—	—
Fineurop-Gaic	40500	1,3	39000	21,4	46000	2,0	0,49	—
Finrex	1315	0,4	1043	35,9	1800	0,4	—	—
Finrex r.n.c.	792	0,9	745	23,2	948	4,2	—	—
Fisac	7010	-2,0	3300	28,2	16450	-2,6	4,99	9,7
Fisac risp.	6910	0,1	3400	29,0	15500	0,1	5,35	9,6
Fiscambi holding	8180	0,7	3897	100,0	8180	1,5	0,86	93,6
Fiscambi Holding r.	3180	—	2570	45,5	3911	-1,2	2,83	36,4
Fochi Filippo	2355	2,4	2285	7,5	3213	0,3	4,25	12,7
Franco Tosi	19800	3,2	15409	24,3	33490	2,6	3,54	19,8
G Gemina	2355	-0,6	615	52,2	3950	0,9	1,70	29,2
Gemina risp.	2230	-0,9	626	55,2	3530	0,9	2,24	27,6
Generali	133400	0,5	24490	93,4	141150	1,1	0,45	77,3
Gerolimich	152	—	143	12,5	215	0,7	3,95	28,7
Gerolimich r.n.c.	124	—	106	51,4	141	0,0	8,06	23,4
Gilardini	19390	-0,3	8544	51,8	29465	0,5	3,28	28,1
Gilardini r.n.c.	14690	0,6	13100	28,0	18771	2,4	4,37	21,6
Gim	7990	—	3031	55,5	11970	-0,1	—	—
Gim r.n.c.	3770	1,6	2188	44,4	5750	-0,4	—	—
Grassetto	19200	-0,3	17300	57,9	20580	0,5	3,54	11,9
I Ifi priv.	25400	1,6	4817	65,5	36200	2,9	0,69	54,0
Ifil	5230	1,6	1669	40,3	10500	1,7	0,57	61,9
Ifil r.n.c.	2965	-1,2	1273	39,1	5595	-0,5	1,01	34,6
Industrie Secco	2045	-1,0	2045	0,0	4075	-1,4	2,93	26,2
Industrie Zignago	5190	-0,8	4670	52,1	5669	0,8	3,28	9,1
Iniziat. Me.T.A.	15680	-1,9	3884	51,8	26651	-0,5	1,72	38,3
Iniz. Me.T.A. r.n.c.	7950	-0,6	5067	26,6	15891	0,0	3,77	19,4
Interbanca	30100	-1,0	27610	48,9	32700	-1,0	2,66	15,2
Interbanca priv.	17150	—	16800	2,4	31398	0,6	4,66	8,7
Invest. Imm. It.	3210	-2,4	2195	23,3	6555	-2,2	3,12	—
Invest. Imm. It. r.	3175	0,2	2185	27,3	5810	-0,2	5,04	—
Isefi	2171	1,7	2171	0,0	2529	2,4	—	—
Italcable	19150	0,7	7563	45,9	32800	1,9	1,69	24,9
Italcable r.n.c.	17100	—	6333	46,3	29567	3,0	2,10	22,2
Italcementi	97400	1,5	25307	95,2	101050	2,5	1,03	18,9
Italcementi r.n.c.	57000	-0,5	21150	91,7	60260	-0,3	2,02	11,0
Italgas	2906	-0,1	1034	78,2	3427	0,2	2,75	21,4
Italia Assicuraz.	22000	0,1	2326	54,8	38200	2,3	0,45	137,5
Italmobiliare	127500	-1,7	34731	75,3	158000	-0,4	0,39	—
Italmobiliare r.n.c.	72000	0,7	59000	70,3	77500	1,6	1,11	—
J Jolly Hotel	13000	0,1	5335	94,0	13490	-0,4	2,31	24,5
Jolly Hotel risp.	13050	-0,1	6650	85,9	14100	-0,1	2,87	24,6
K Kernel Ital.	761	1,5	761	0,0	1687	0,9	3,03	21,0
L L'Espresso	44200	-0,7	4829	96,8	45500	-0,2	1,02	26,4
La Fondiaria	78500	0,4	9101	75,5	101000	1,3	0,64	60,6
La Metalli Industr.	1060	-1,7	851	8,7	3249	-1,6	2,36	35,4
La Previdente	35940	-0,7	5125	61,2	55500	1,2	0,97	42,5
Latina Assicuraz.	15860	0,7	970	87,2	18050	2,3	0,76	—
Latina Ass. risp.	8380	2,2	7770	46,9	9070	4,8	1,67	—
Linificio	1960	-2,0	1301	38,8	3000	-1,5	4,34	109,1
Linificio r.n.c.	1650	-0,1	932	50,6	2350	0,0	5,30	91,9
Lloyd Adriatico	26995	1,1	4754	88,7	29825	1,9	0,70	43,1
Lloyd Adriatico r.n.c.	14690	-0,7	12701	62,4	15890	4,2	—	—
M Maffei	3561	-1,1	3200	46,0	3985	0,3	—	—
Magneti Marelli	3590	0,3	1015	57,4	5500	0,0	2,19	31,4
Magneti Marelli r.	3450	-3,1	1024	58,8	5150	-3,1	2,55	30,7
Magona	9990	3,4	5310	75,6	11500	4,1	1,80	44,2
Manifattura Rotondi	17550	-1,9	9900	46,6	26300	-1,9	1,99	46,9
Manuli Cavi	3370	—	2877	36,1	4243	0,0	2,97	16,5
Manuli Cavi r.n.c.	2049	1,9	1650	62,3	2290	0,0	6,83	10,0
Marzotto	4966	-0,3	2148	55,9	7190	-0,3	4,43	11,7
Marzotto risp.	5010	—	2137	63,2	6681	-3,7	4,79	11,8
Marzotto r.n.c.	3900	-0,8	2285	68,3	4650	-0,8	7,18	9,2
Mediobanca	273400	—	68000	81,8	319000	0,5	0,73	26,9
Milano Assic.	35320	1,4	8623	70,8	46350	2,7	0,57	56,0
Milano Assic. r.n.c.	20680	-0,8	6281	59,8	30354	0,9	1,11	32,8
Mira Lanza	35600	0,6	26000	26,7	62000	-0,8	5,62	14,8
Mittel	4340	0,4	1300	71,4	5560	0,7	1,38	22,1
Mondadori	19100	0,5	1752	95,1	20000	0,5	1,47	20,3
Mondadori priv.	12400	1,1	1210	94,9	12999	-1,6	2,42	13,2
Mondadori r.n.c.	11690	-0,8	9000	75,6	12560	2,5	2,57	12,4
Montedison	2580	1,2	787	72,6	3256	1,6	1,55	20,7
Montedison r.n.c.	1369	2,5	1220	28,8	1738	2,9	4,38	11,0
Montefibre	1990	-0,5	1899	3,6	4420	1,0	4,27	10,8
Montefibre r.n.c.	1400	—	1300	13,0	2070	1,4	7,50	7,6
N Nba	3541	-1,6	2169	50,2	4900	-1,3	1,69	21,4
Nba r.n.c.	2019	1,0	1943	4,5	3640	1,9	3,96	12,2
Necchi	3550	-	3500	2,4	5590	1,2	5,07	11,2
Necchi risp.	3500	-1,3	3500	0,0	5300	-0,6	6,29	11,1
Nuovo Pignone	4680	0,4	4650	5,9	5160	0,6	4,91	15,2
O Olcese	4010	-	892	35,6	9661	1,4	2,99	10,3
Olivetti	13059	-0,3	5750	49,2	20600	1,9	2,60	12,6
Olivetti priv.	7890	0,4	4790	40,2	12500	1,0	4,31	7,6
Olivetti risp.	12900	2,0	5815	50,3	19900	3,8	2,79	12,5
Olivetti r.n.c.	—	—	—	—	—	—	—	—
Olivetti 1-7-86	12570	-0,2	2995	100,7	12500	2,2	—	12,2
Olivetti r.n.c. 1-7-86	7535	-	7200	25,8	8500	0,5	—	7,3
P Pacchetti	225	—	20	70,9	309	2,7	—	—
Partecipazioni	3900	-0,3	866	68,7	5281	0,3	2,18	15,5
Partecipazioni r.n.c.	1870	-1,3	1240	25,3	3731	0,5	5,88	7,5
Perlier	2050	-0,7	655	56,6	3120	-1,4	2,17	28,3
Perugina	4550	—	1795	61,8	6250	1,1	1,54	52,5
Perugina r.n.c.	2020	—1,2	1700	17,8	3500	0,7	4,46	23,3
Pierrel	1950	—3,5	1320	17,0	5030	—2,0	2,31	12,0
Pierrel r.n.c.	1090	0,7	738	10,8	4000	-1,1	5,50	6,7
Pininfarina	18570	0,1	17240	19,7	23995	0,4	—	—
Pininfarina risp.	18620	0,9	17320	48,5	20000	1,1	—	—
Pirelli & C.	6615	1,0	3054	60,9	8900	3,0	2,95	16,3
Pirelli & C. r.n.c.	4210	0,7	3900	12,5	6383	-2,1	5,04	10,5
Pirelli Spa .	5230	—	1751	70,3	6700	0,3	1,81	45,0
Pirelli Spa risp.	5300	—	1752	73,2	6600	-0,8	2,09	45,6
Pirelli Spa r.n.c.	3075	1,1	2703	35,5	3750	1,3	3,61	26,4
Poligrafici editor.	5515	-0,6	4900	58,6	5950	0,1	—	—
Pozzi-Ginori	2080	—	1037	45,6	3323	3,0	—	—
Pozzi-Ginori r.n.c.	1300	3,2	383,33	58,5	1949	3,6	—	—
R Raggio di Sole F.	4635	-0,3	4635	0,0	4655	3,0	—	—
Raggio di Sole r.n.c.	3200	-1,5	2995	113,9	3175	0,0	—	—
Ras	64090	0,6	9853	79,0	78500	1,2	0,44	171,9
Ras risp. n.c.	41180	0,3	30780	78,1	44100	2,2	0,73	110,5
Recordati	11060	0,5	3106	60,7	16200	-0,4	1,65	20,6
Recordati r.n.c.	5500	—	5051	20,7	7225	-1,9	—	—
Rejna	18050	—	4429	63,6	25840	-0,3	—	—
Rejna risp.	18000	—	4430	82,7	20845	0,0	—	—
Rinascente	1244	2,8	449	89,2	1340	3,2	2,01	22,9
Rinascente priv.	669	1,8	348	62,6	861	1,5	3,74	12,3
Rinascente r.n.c.	700	-0,4	534	61,3	805	-0,4	3,71	12,9
Risanamento Napoli	16200	0,5	6113	75,6	19454	-0,8	1,31	—
Risanamento r.n.c.	11400	-0,9	5382	67,0	14370	0,4	2,20	—
Riva Finanziaria	11865	-0,7	4910	88,7	12750	0,36	2,36	—
Rol	2400	—	797	51,3	3919	-1,2	4,38	19,7
Rol r.n.c.	1605	-0,9	1500	28,9	1863	-0,9	7,48	13,2
S Sabaudia	1850	-2,1	1850	0,0	4250	-0,6	2,20	20,5
Sabaudia r.n.c.	1266	-2,6	1225	4,1	2230	-2,3	5,02	14,9
Saes	2750	0,7	2516	14,1	4170	1,1	2,18	39,5
Saes r.n.c.	1425	—	1376	11,6	1799	1,6	5,61	20,5
Saes Getters priv.	6890	0,3	6695	17,6	7800	0,3	3,27	23,0
Saffa	8750	0,1	3895	67,8	11054	0,0	4,23	15,4
Saffa risp.	8640	-0,4	3979	68,8	10758	0,5	4,51	15,2
Saffa r.n.c.	5960	-0,5	5710	36,8	6390	0,5	6,54	10,5
Safilo	9800	—	9250	48,2	10390	1,1	—	17,6
Safilo r.n.c.	9750	0,2	9200	55,0	10200	1,0	—	17,5
Sai	32500	0,6	3657	86,5	37000	1,6	0,49	44,3
Sai r.n.c.	23200	-2,3	13400	90,7	24205	5,7	0,86	31,6
Saipem	3800	—	3116	21,3	6320	0,0	5,26	16,6
Saipem risp.	3755	—	3755	0,0	5010	0,0	6,13	16,4
Saipem risp. Warr.	1350	—	1350	0,0	1975	-1,8	—	—
Sasib	6240	0,6	2049	56,2	9500	0,6	2,80	20,9
Sasib priv.	6100	-1,6	1967	54,5	9550	0,0	2,87	20,4
Sasib r.n.c.	3950	—	2511	61,5	4850	-0,1	4,94	13,2
Schiapparelli	607	0,2	146	95,2	630	-0,3	0,75	—
Selm	2965	-0,9	2665	10,6	5500	-0,9	4,72	93,4
Selm risp.	2996	0,1	2996	0,0	5300	0,1	5,34	94,4
Sem Finanziaria	1070	-0,9	1010	3,0	3034	-0,9	—	—
Serfi	6820	-0,7	2590	76,8	8100	-0,4	1,47	—
Setemer	13530	1,3	11950	59,6	14600	1,3	0,96	10,2
Sifa	4805	1,4	918	61,4	7250	-0,9	1,73	22,4
Sifa r.n.c.	3710	-3,4	3710	0,0	6212	-2,6	2,69	17,3
Silos Genova	1840	0,4	825	52,4	2761	-0,1	1,96	35,7
Silos Genova 1.7.86	1640	-1,7	1640	0,0	2330	-1,5	2,20	31,8
Silos Genova r.n.c.	1230	-2,0	1124	26,8	1520	-2,7	2,28	23,8
Sim	12900	0,7	6300	84,5	14110	1,2	2,33	13,7
Siossigeno	31900	-0,3	15445	69,9	39000	0,0	4,26	16,4
Siossigeno r.n.c.	24800	0,6	17500	65,8	28600	0,6	5,65	12,7
Sip	2501	—	1769	31,6	4082	-1,1	5,60	16,7
Sip ord. Warrant	2480	-2,0	2480	0,0	5162	-0,4	5,65	16,5
Sip risp.	2500	—	1846	27,7	4206	-2,0	7,20	16,7
Sirti	10850	0,9	5636	70,9	12990	1,8	3,69	15,3
Sme	2185	-1,8	805	44,6	3900	-0,7	2,06	21,6
Smi Metalli	2602	—	2155	15,7	5000	2,0	3,84	19,4
Smi Metalli r.n.c.	2580	2,7	1868	41,1	3600	2,0	5,43	19,2
Snia BPD	3855	-0,3	1672	36,2	7700	1,7	2,59	31,8
Snia BPD risp.	3690	-0,7	1710	32,8	7750	-0,1	3,25	30,4
Snia BPD r.n.c.	2251	—	2251	0,0	2990	0,0	5,78	18,5
Snia Fibre	2420	0,4	2408	2,7	2849	0,0	3,72	11,4
Snia Tecnopolimeri	5560	0,2	5400	12,3	6700	-1,0	4,80	9,4
SO.PA.F.	2990	0,7	977	72,2	3764	2,1	2,00	—
SO.PA.F. r.n.c.	1670	1,2	1157	45,7	2280	2,4	4,54	—
Sogefi	4595	1,4	3900	44,0	5480	0,5	2,18	30,6
Sondel	982	-2,3	966	1,4	2089	-1,8	4,07	23,4
Sorin	11680	1,7	10010	19,9	18414	0,0	2,31	42,9
Standa	14500	0,8	6522	62,1	19366	1,4	1,72	21,9
Standa r.n.c.	8400	—	6512	18,8	16531	0,0	3,33	12,7
Stet	3701	-1,3	1891	39,1	6522	-1,1	4,86	10,0
Stet risp.	3650	-0,5	1917	41,6	6084	-1,4	6,03	9,9
Stet Warrant 9%	1050	-0,5	974	4,5	2650	2,1	—	—
Stet Warrant 10%	1550	-1,9	1550	0,0	4360	-2,1	—	—
T Tecnomasio	1639	-0,9	673	57,9	2333	-1,0	3,06	17,1
Tecnost	2771	1,5	2440	54,3	3050	1,5	2,71	10,7
Teknecomp	2530	-0,8	2486	2,1	4620	0,2	3,36	14,5
Teknecomp r.n.c.	1599	-0,4	1599	0,0	1950	0,0	6,00	9,1
Terme Acqui	4144	0,1	970	73,1	5310	0,6	0,84	32,1
Toro	32480	-1,6	7900	63,7	46500	1,8	0,71	68,1
Toro priv.	20330	0,1	6130	46,8	36500	2,5	1,13	42,6
Toro r.n.c.	18590	0,5	14900	60,5	21000	2,0	1,34	39,0
Tripcovich	9680	1,9	2869	88,2	10590	4,5	0,67	115,8
Tripcovich r.n.c.	5940	1,2	2850	100,0	5940	4,2	—	—
U Uce	1809	-0,1	1671	13,5	2690	0,6	3,87	22,6
Uce r.n.c.	1500	-0,3	1500	0,0	1685	-0,3	6,67	18,7
Unicem	21500	1,4	14121	37,1	34000	2,1	2,09	14,4
Unicem r.n.c.	13010	0,1	10222	29,1	19800	-0,2	4,07	8,7
Unipol priv.	27200	-1,1	16700	80,2	29800	0,5	0,81	31,7
V Valeo	7815	0,7	6500	62,8	8595	0,5	2,11	12,3
Vetrerie italiane	5170	0,4	4950	25,9	5800	-0,6	3,87	9,3
Vianini	4390	-1,3	4200	0,7	29990	-0,7	—	—
Vianini r.n.c.	3900	2,5	2350	72,8	4480	1,3	—	—
Vianini Industria	2020	0,5	1780	22,4	2850	0,2	—	—
W Westinghouse	42000	-2,3	3990	91,6	45500	-1,2	5,00	—
Worthington	1630	—	1562	7,2	2500	-2,7	—	—
Z Zucchi	4800	1,1	1705	98,4	4850	1,1	3,33	10,0

I CAMBI DELLA LIRA

Valute estere	Milano	Mi. banconote	UIC
Dollaro	1304,6	1305	1304,37
Marco tedesco	724,75	721	724,77
Franco francese	216,78	216,90	216,77
Fiorino olandese	643,43	641	643,32
Franco belga	34,962	34,75	34,96
Sterlina	2149,70	2155	2149,60
Lira irlandese	1941,40	1930	1941,45
Corona danese	192,67	191	192,665
Dracma	9,683	10,25	9,686
Ecu	1503,45	-	1503,425
Dollaro canadese	970,10	970	970,05
Yen giapponese	9,148	9,05	9,146
Franco svizzero	872,40	871	872,505
Scellino austriaco	103,12	102,25	103,12
Corona norvegese	194,48	195	194,505
Corona svedese	207,35	206	252,40
Marco finlandese	297,60	295	297,525
Escudo portoghese	9,269	9,80	9,277
Peseta spagnola	10,405	10,70	10,406
Dollaro australiano	932,35	915	932,425
Dinaro (Milano) Tg	—	2	—
Dinaro (Milano) Tp	—	2,25	—
Dinaro (Roma)	—	1,55-1,75	—
Dinaro (Trieste)	—	1,80	—

LE ALTRE VALUTE

	Francoforte	Parigi	Londra	Zurigo
Dollaro Usa	1,7975-7985	6,00700-02100	1,6625-6635	1,4885-4895
Yen	*1,2575-2595	*4,2122-2194	236,60-237,05	*1,0427-0442
Marco	—	*334,060-660	2,9705-9765	*82,83-93
Franco fr.	*29,89-92	—	9,9380-9665	24,77-80
Sterlina	2,972-976	9,9105-9285	—	2,4619-4650
Franco sv.	*120,35-50	*402,100-800	2,4615-4670	—
Lira	**1,378-380	**4,6095-6185	2155-2160	*0,11411-11437

*Per cento unità **Per mille unità.

ORO E MONETE

9.6.1987	Dom.	Off.
Oro Milano (1)	19100	19300
Oro Londra (2)	452,50	453,00
Oro Zurigo (2)	454,00	454,50
Argento (3) (ind)	333950	342200

9.6.1987	Dom.	Off.
Sterlina oro n.c.*	138000	143000
Sterlina oro n.c.	137000	142000
Marengo italiano	105000	112000
Marengo svizzero	124000	130000

(1) Lire per grammo. (2) Dollari per oncia. (3) Lire per kg. * Anteriore 1973

MERCATO DEL DENARO

Valuta 11.6.87

Overnight	10,50/11,5	11,25/13,5
Vista	10,500	11,000
7 giorni	11,000	11,500
15 giorni	10,750	11,250
1 mese	10,750	11,250
2 mesi	10,625	11,125

Lira interbancaria:
1 mese (10,750/11,250); 2 mesi (10,500/11,000); 3 mesi (10,500/11,000).

Note metodologiche alle tabelle di Borsa

■ Il MINIMO e il MASSIMO di ogni azione sono stati opportunamente rettificati nel caso la società abbia proceduto nell'arco di tempo considerato ad aumentare il capitale sociale e/o a emettere obbligazioni convertibili.
■ L'INDICE ANPE consente di constatare come la chiusura del giorno si sia collocata in percentuale tra i valori del massimo e del minimo degli ultimi due anni.
■ La VARIAZIONE DA SETT. PR. % indica in percentuale l'incremento (+) o il decremento (-) della chiusura di ieri rispetto alla chiusura dell'ultimo giorno borsistico della scorsa settimana.
■ Nel rapporto percentuale DIVIDENDO/QUOTAZIONE si ricava il rendimento lordo dell'azione, tenuto conto che l'ammontare del dividendo e il più recente disponibile, rettificato anch'esso nel caso di operazioni sul capitale che abbiano dato luogo alla rilevazione dei diritti. La mancanza di questo indicatore può significare che la società non ha distribuito dividendo o che ha chiuso (o sta per chiudere) i conti in rosso, oppure che si è preferito non calcolarlo perché al momento non significativo.
■ Il rapporto percentuale QUOTAZIONE/UTILE si riferisce all'utile dell'ultimo bilancio consolidato (ove disponibile) diviso per il numero delle azioni costituenti il capitale sociale. L'utile per azione è uguale per ogni tipo di azione di una medesima società e viene corretto nel caso di qualsiasi operazione mandata a effetto in Borsa. Questo indicatore esprime il grado di apprezzamento degli utili formulato dal mercato sulle aspettative di crescita. Se non viene pubblicato, valgono le stesse considerazioni svolte per il rapporto percentuale dividendo/quotazione.

CONVERTIBILI (a contante)

Titoli	Chius.	Var.%
Totalmente convertibili		
Agricola 8 92	86	-0,47
Buitoni 81-88	118	-4,24
Caboto Mi c. 83-91	204,9	1,90
Caffaro 81-90	558	—
C. Binda De Medici	222	—
Binda 85-90	156	—
Cir 85-92	120	-0,08
Efib.P. CR Valt.	108	1,76
Efib. Ifit. 85-92	131,5	1,14
Efibam Saipem 85-90	106	—
Efibam III 85-90	132	-0,19
Eridania 85-90	119	-2,44
Euromobiliare 84-89	373	5,63
Euromobiliare 86-93	111,5	-0,45
Gemina 85-90	439	0,85
Generali 81-88	1350	—
Gerolimich 81-90	104	—
Gim 85-91	166,75	—
Italgas 82-88	374	-
Med. Fibre 73-88	97	—
M. FIB. Tosi 97	89	-0,45
Med. SS. Italc. 85-95	214,5	0,47
Med. Italmobiliare	170,1	1,88
Med. Linificio 932	93	-0,54
Med. Marzotto 93 CV	104	-0,29
Med. Pirelli & C	94,5	-0,26
Med. Sabaudia ris.	92,5	-0,22
Med. Selm 82 SS	129,5	0,39
Med. Sip 86-91	101,3	-0,10
Med. Snia Fibre 86-95	93,6	1,71
Med. Snia Tecn. 86-93	110	0,91
Med. Unicem	103,3	-0,10
Med. SS Buitoni 85-95	218	-0,46
Med. SS Buitoni 85-95	119,8	-0,17
Med. SS Cir 86-97	101,6	-
Mira Lanza 82-87	377	-
Montedison 84-91	240,5	-2,29
Montedison 84-91	242,75	-0,10
M. Selm Meta 85-92	119	-0,84
Pirelli 81-91	349,5	-0,14
Pirelli Spa 85-95	228	—
Pirelli & C. 85-91	163	-0,06
Siossigeno 81-91	410	—
Smi Metalli 85-95	115,95	-0,91
Snia Bpd 85-93	190,5	0,13
So.Pa.F. 86-91	109,25	0,23
Tripcovich 84-89	275	4,36
Parzialmente convertibili		
Imi Cir 85-91	230,5	-0,43
Imi Unicem 84	118,5	-0,21
Iri Comit 86-92	140,25	0,89
Iri B. Roma 81-87	100,5	-0,10
Iri Credit 81-87	142	0,53
Iri Stet 73-88	206,4	-0,24
Mediobanca 82-88	3205	-
Med. S. Spirito 73-88	260	-
Med. Sip 73-88	125,1	-1,52

FONDI D'INVESTIMENTO

a cura di Studi Finanziari

Ala	11741	0,03
America	10562	0,08
Arca	—	—
Arca BB	20400	0,18
Arca RR	11931	0,05
Aureo	16175	0,25
Azzurro	17151	0,23
BN Multifondo	12291	0,28
BN Rendifondo	11130	0,04
Capitalcredit	10545	0,22
Capitalfit	12364	0,22
Capitalgest	14695	0,29
Cash Manag. Fund	12898	0,15
Corona Ferrea	11081	0,23
Eptabond	10882	0,16
Eptacapital	10425	0,30
Euro Andromeda	16516	0,31
Euro Antares	12708	0,13
Euro Vega	10856	0,08
Euromob Cap Fund	10915	0,23
Fiorino	22778	0,26
Fondattivo	13856	0,46
Fondersel	26360	0,20
Fondicri 1.o	11059	0,07
Fondicri 2.o	10556	0,23
Fondimpiego	10645	0,09
Fondinvest 1	11863	0,07
Fondinvest 2	14930	0,22
Fondo Centrale	14732	0,22
Fondo Professionale	28072	0,13
Genercomit	17296	0,29
Genercomit rend.	10503	0,05
Geporeinvest	10502	0,26
Geporend	10465	0,03
Gestielle B	10549	0,20
Gestielle M	10781	0,06
Gestiras	16612	0,07
Imicapital	25204	0,28
Imirend	14638	0,05
Imi 2000	10590	0,01
Interbancaria az.	19010	0,34
Interbancaria obbl.	13561	0,01
Interbancaria rend.	13309	0,05
Libra	16901	0,25
Multiras	17540	0,23
Nagracapital	14452	0,26
Nagrarend	12218	0,07
Nordcapital	10199	0,25
Nordfondo	11968	0,04
Phenixfund	10426	0,20
Primecapital	25999	0,25
Primecash	12241	0,09
Primerend	18433	0,20
Redditosette	15142	0,14
Rendicredit	10885	0,07
Rendifit	11385	0,05
Risp. Italia bilanc.	17737	0,43
Risp. Italia redd.	13008	0,05
Sforzesco	11585	0,03
Verde	11262	0,07
Visconteo	16110	0,26
Comm. Turismo	10241	0,18
Centr. Reddito	10159	0,07
Salvadanaio	10289	0,50
Capitaleitalia $	35,06	—
Fonditalia $	79,27	—
Interfund $	38,8	—
Int. Securities $	30,12	—
Italfortune $	43	—
Italunion $	23,84	—
Mediolanum $	38,87	—
Rominvest $	37,92	—
Rasfund (lire)	10063	—
Tre R (lire)	38302	—

REDDITO FISSO

Titoli	Quotaz.	Var.%
Buoni del tesoro poliennali		
B.T.P. feb. 88 12%	101,4	—
B.T.P. feb. 88 12,50%	101,8	-0,10
B.T.P. mar. 88 12%	102,05	0,50
B.T.P. mag. 88 12,25%	102,7	-0,15
B.T.P. lug. 88 12,50%	102,8	—
B.T.P. ott. 88 12,50%	103	-0,15
B.T.P. nov. 88 12,50%	103,3	-0,10
B.T.P. gen. 89 12,50%	103,35	-0,19
B.T.P. feb. 89 12,50%	103,5	-0,19
B.T.P. mar. 89 12,50%	103,55	—
B.T.P. apr. 89 12%	102,9	—
B.T.P. mag. 89 10,50%	100,9	—
B.T.P. gen. 90 12,50%	104,85	—
B.T.P. feb. 90 12,50%	105,4	0,09
B.T.P. mar. 90 12,50%	105,5	—
B.T.P. apr. 90 12%	104,15	-0,05
B.T.P. mag. 90 10,50%	100,95	-0,15
B.T.P. giu. 90 10,50%	100,4	-0,05
B.T.P. lug. 90 9,50%	98,75	-0,10
B.T.P. mar. 91 12,50%	106,95	-0,23
Certificati di credito del tesoro		
C.C.T. dic. 87	100,7	-0,10
C.C.T. gen. 88	100,5	—
C.C.T. feb. 88	100,4	-0,15
C.C.T. mar. 88	100,45	—
C.C.T. apr. 88	100,2	—
C.C.T. mag. 88	100,2	-0,10
C.C.T. giu. 88	101	0,20
C.C.T. lug. 83-88	101,5	0,05
C.C.T. ago. 83-88	101,35	-0,10
C.C.T. set. 83-88	101,5	—
C.C.T. ott. 83-88	101,8	-0,05
C.C.T. 15 lug. 90	99,25	0,05
C.C.T. 16 ago. 90 ind.	99,25	—
C.C.T. 18 set. 90 ind.	99,2	—
C.C.T. 18 ott. 90	99,3	—
C.C.T. nov. 83-90	103,9	-0,05
C.C.T. 18 nov. 90	99,7	-0,30
C.C.T. dic. 90	104,15	0,05
C.C.T. 18 dic. 90/II	99,5	—
C.C.T. gen. 91	103,95	-1,06
C.C.T. 17 gen. ind.	99,55	—
C.C.T. feb. 91	104	0,05
C.C.T. 18 feb. 91	99,2	-0,05
C.C.T. mar. 91	102,9	0,10
C.C.T. 18 mar. 91	99,5	0,30
C.C.T. apr. 91	102,9	—
C.C.T. mag. 91	102,9	—
C.C.T. giu. 91	103	—
C.C.T. lug. 91	101,9	0,05
C.C.T. ago. 91	101,9	0,05
C.C.T. set. 91	101,9	—
C.C.T. ott. 91	101,9	—
C.C.T. nov. 91	101,95	-0,05
C.C.T. dic. 91	101,25	—
C.C.T. gen. 92	100,45	—
C.C.T. feb. 92	99,45	—
C.C.T. feb. 95	100,45	0,05
C.C.T. mar. 95	97,35	—
C.C.T. apr. 95	97,35	—
C.C.T. mag. 95	97,4	-0,10
C.C.T. giu. 95	97,4	-0,05
C.C.T. lug. 95	99,4	—
C.C.T. ago. 95	99,35	—
C.C.T. set. 95	99,15	-0,05
C.C.T. ott. 95	99,15	-0,05
C.C.T. nov. 95	99,3	-0,05
C.C.T. dic. 95	99,3	-0,05
C.C.T. gen. 96	99,05	—
C.C.T. ECU 82-89 13%	109,9	—
C.C.T. ECU 82-89 14%	108,8	0,09
C.C.T. ECU 83-90 11,50%	109,1	—
C.C.T. ECU 84-91 11,25%	110,05	—
C.C.T. ECU 84-92 10,50%	109,1	-0,05
C.C.T. ECU 85-93 9,6%	106,1	—
C.C.T. ECU 85-93 9,75%	107	0,05
C.C.T. ECU 85-93 9%	103,45	0,05
C.C.T. ECU 85-93 8,75%	103,35	-0,05
C.C.T. ECU 86-94 8,75%	103,15	-0,10
C.T.R. 83-93 2,5%	94,7	-0,05
Enti pubblici parificati		
FS 70-90 7%	95	-1,05
Az. Aut. FS 83-90 1.o	106,4	-0,09
Az. Aut. FS 83-90 2.o	105,1	—
Az. Aut. FS 84-92	106,5	0,19
Az. Aut. FS 85-2000 3.o	103,45	—
Az. Aut. FS 85-92 1.o	103,2	0,10
Az. Aut. FS 85-92 2.o	103,3	0,15
BEI 85-92 12,5%	106	—
BEI 86-94 12,75%	108,5	0,09
Città Ge 76-91 10%	100,1	—
Città Mi 72-92 7%	100,5	4,18
Città Mi 73-93 7%	91,5	-0,55
Città Mi 76-88 10%	100,6	0,70
Città Na 75-95 10%	100,1	—
Enel 72-92 7%	94,1	-0,43
Enel 73-93 7%	93	1,61
Enel 80-87 ind.	—	—
Enel 81-88 ind.	102,5	—
Enel 82-89 ind. 1.o	105,7	-0,14
Enel 82-89 ind. 2.o	106,5	-0,09
Enel 82-89 ind. 3.o	107,8	0,28
Enel 82-89 ind. 4.o	106,9	-0,09
Enel 83-90 ind. 1.o	108	0,42
Enel 83-90 ind. 2.o	106,45	-0,05
Enel 83-90 ind. 3.o	106,9	-0,42
Enel 84-92 ind. 1.o	108,1	0,05
Enel 84-93 ind. 2.o	108,15	—
Enel 84-93 ind. 3.o	107	-0,09
Enel 84-93 ind. 4.o	107,5	-0,09
Enel 85-2000 2.o	103,6	0,24
Enel 85-2000 3.o	103,2	-0,10
Enel 86-2001 ind. 1.o	102,8	—
Enel 85-95 ind.	103,45	0,05
Enel 86-93 2.o	98	—
Enel 86-93 3.o 9,7%	105,9	-0,38
Imi 70-88 28.o 7%	98,5	—
Imi 70-88 29.o 7%	99,8	—
Imi 70-88 33.o 7%	98,5	-0,51
Imi 74-94 42.o 8%	90,9	-0,11
Imi 75-93 49.o 10%	97,7	—
Imi 77-89 56.o 12%	100,8	-0,20
Imi 82-92 2R2 15%	176 5	0,09
Imi 82-92 3R2 15%	183	0,11
Iri 77-88 12%	102,5	—
Iri 79-89 13%	103,9	—
Iri 81-91 ind.	99,6	—
Iri 82-87 ind.	100,9	—
Iri Sider 82-89 ind.	104	—
Iri 83-88 ind.	102,1	0,20
Iri 85-2000 ind.	100,2	—
Mediofidis Opt. 13%	103,45	-0,05
Opere Auto 70 7%	86,2	0,23
Opere Auto 72 7%	86	—
Opere Auto 74 1.o 8%	88,4	—
Opere Auto 74 2.o 8%	84,5	-0,47
Opere Auto 75 8%	83,5	-0,24
Obbligazioni con Warrant		
Benetton 86-91 6,5%	103,8	—
Iri Aeritalia 86-93 9%	175,25	-2,71
Iri Alitalia 84-90 5,9%	117,3	-0,51
Iri S.Spirito 83-88 6,5%	103	0,19
Iri Stet 84-89 5,9%	199,5	-0,50
Iri Stet 84-91 5,9%	198,1	0,18
Iri Stet 85-90 9%	123,5	-1,01
Iri Stet 85-90 10%	156,05	0,10
Stet 83-88 7,6%	131	-1,53
Efibanca Necchi 86-91 7%	90,1	0,78

B. O. T.

Scadenza	Giorni	Prezzi	Var.%
31-8-87	81	98,031	0,02
30-11-87	172	95,997	0,02
30-5-87	354	92,054	0,02

(Rendimenti indicativi)

LONDRA / «TORIES» FAVORITI

Thatcher superstar

Ultime battute polemiche alla vigilia del voto

LONDRA / LA LINEA VINCENTE

Ricetta: prosperità e sicurezza

Difesa e spesa pubblica talloni d'Achille laburisti

Analisi di
Luigi Forni

LONDRA — Un terzo governo Tatcher si delinea come il più facile vaticinio per le elezioni che si svolgeranno domani in Gran Bretagna. Dopo tre settimane di comizi e d'infuocate polemiche, le posizioni dei partiti che si contendono i 650 seggi della Camera dei Comuni appaiono sostanzialmente invariate, facendo prevedere che la «lady di ferro» uscirà nuovamente vittoriosa dalla contesa, tranne che i nove milioni di cittadini ancora indecisi facciano confluire compatti, per improvvisa folgorazione, i loro voti verso il «Labour Party».

La cosiddetta «terza forza», nata dall'Alleanza tra socialdemocratici e liberali, non è riuscita a proporsi come una valida alternativa per i quarantatré milioni di elettori

Il «thatcherismo» si presenta al verdetto elettorale come l'unica ricetta valida per assicurare il progresso economico e garantire, al tempo stesso, la sicurezza nazionale. Dopo avere compresso ai minimi termini l'inflazione grazie a una drastica riduzione della spesa pubblica, il governo conservatore preannuncia un graduale assorbimento della disoccupazione che continua a oscillare intorno ai tre milioni. Questa cifra-record di cittadini privi d'uno stabile posto di lavoro potrebbe essere sfruttata come l'arma vincente di una valida opposizione parlamentare ma non può giovare al Partito laburista che creò gli stessi presupposti della disoccupazione, attraverso una fallace politica di nazionalizzazioni a oltranza e di gravose assistenze ad aziende decotte.

I «tories» hanno concentrato la loro campagna elettorale sul disarmo nucleare unilaterale proposto dai laburisti. Il leader laburista Kinnock è stato costretto ad ammettere che una volontaria rinuncia agli armamenti nucleari esporrebbe il Regno Unito al pericolo di un'invasione militare, se un nemico dotato di quelle micidiali armi decidesse un improvviso attacco.

Puntando sullo sviluppo economico in politica interna e sulla fedeltà alla Nato in politica estera, la «signora di ferro» sollecita un terzo mandato elettorale che le consenta di portare a compimento il risanamento nazionale e di contribuire efficacemente alla distensione internazionale partendo da una posizione di forza. La rinuncia al deterrente autonomo sarebbe pura follia, secondo Maggie, prima che l'Unione Sovietica abbia aderito allo smantellamento controllato dei reciproci arsenali nucleari.

LONDRA — Il «blitz» veneziano della signora Thatcher è diventato argomento di polemica alla vigilia delle elezioni britanniche. I partiti di opposizione accusano il primo ministro di aver tentato di sfruttare il vertice dei Sette a fini elettorali.

Il leader laburista Neil Kinnock accusa la «lady di ferro» d'avere programmato una rapida sosta nella città lagunare appena sufficiente per «una foto di gruppo, un sandwich e un sermone politico»?

Secondo il capo dell'opposizione parlamentare, la Thatcher avrebbe dato prova di «globale irresponsabilità», anteponendo i suoi interessi di parte alla necessità di franche e approfondite discussioni con altri esponenti dei paesi maggiormente industrializzati sui più gravi problemi che assillano il mondo. Kinnock aupisca che i Sette, nonostante la diserzione della Thatcher, si accordino per promuovere meccanismi che siano capaci di regolare gli scambi commerciali e finanziari, avendo per obiettivo l'espansione economica.

Anche il leader socialdemocratico Dawid Owen rimprovera Maggie per la sua «inconsistente apparizione a Venezia». Il motivo prevalente del viaggio sarebbe stato propagandistico. Alla Thatcher interessava sorpattutto che il Presidente Reagan le rivolgesse una serenata sul Canal Grande da poter sfruttare per la raccolta dei voti.

Ma queste frecciate polemiche non dissuadono i commentatori filogovernativi dal l'esaltare la missione veneziana della «lady di ferro», che sarebbe stata accolta in laguna dal plauso unanime dei suoi partners per i successi ottenuti dalla politica economica del partito conservatore in Gran Bretagna. I portavoce «tory» sottolineano che la presenza della Thatcher a Venezia offre la tangibile prova della continuità di un mandato popolare che sarà rinnovato probabilmente per la terza volta consecutiva

Il primo ministro britannico è, infatti, l'unico dei partecipanti al precedente vertice veneziano del 1980 che sia rimasto in carica.

Una specie di «thatcherismo planetario» si sarebbe, insomma, irradiato da Venezia negli interessi di tutto il mondo libero.

[l. f.]

LA PROTESTA A BERLINO EST

Ancora scontri

Cariche dei Vopos - Almeno 50 fermi



BERLINO — Assembramento di giovani nella zona della Porta di Brandeburgo bloccata dalla polizia, prima dei nuovi incidenti contemporanei al concerto rock.

BERLINO — Più di 50 persone sono state fermate nelle prime ore di ieri durante una dimostrazione di giovani a Berlino Est che gridavano «via il muro» e «Gorbacev, Gorbacev». Lo hanno detto testimoni oculari occidentali e fotografi sul posto. Anche nella notte tra domenica e lunedì vi erano stati incidenti.

La polizia è intervenuta con sfollagente per disperdere i circa 4.000 giovani che si erano radunati sul celebre viale Unter der Linden, vicino alle ambasciate sovietica e americana, nella speranza di poter ascoltare il gruppo rock «Genesis» che dava un concerto a Berlino Ovest, dall'altra parte del muro. Per impedire ai giovani di avvicinarsi al muro, la polizia aveva proibito tutti gli accessi vicino alla porta di Brandeburgo.

Gli scontri tra polizia e giovani, che cantavano l'Internazionale, e gridavano «via il muro» e «Gorbacev, Gorbacev» sono durati più di sei ore. Si erano iniziati quando qualche centinaia di giovani avevano circondato un cordone di uomini in borghese del servizio di sicurezza dello stato. La polizia aveva allora lanciato le cariche. Già nella notte tra domenica e lunedì numerosi giovani si erano radunati sul viale per cercare di sentire il gruppo rock «Eurythmics». Vi erano stati incidenti e a quanto si era appreso numerosi fermi.

Il governo di Bonn intende protestare presso le autorità della Repubblica democratica tedesca contro il trattamento subito dai giornalisti tedeschi occidentali durante i disordini. Lo ha reso noto a Bonn un portavoce governativo, Norbert Schaefer, secondo il quale si è assistito a una chiara violazione degli accordi sulla attività dei corrispondenti. Alcuni giornalisti tedeschi occidentali, a Berlino Est per riferire sugli avvenimenti, secondo il portavoce sono stati fermati e picchiati.

Da parte sua le autorità della Repubblica democratica tedesca, nella prima reazione alle proteste di domenica e lunedì notte vicino al muro a Berlino Est, hanno smentito che ci siano stati scontri tra giovani e polizia e hanno parlato di tentativi occidentali di provocare molestia. L'agenzia ufficiale «Adn» dice, in un comunicato, che notizie dei corrispondenti occidentali circa aspri scontri tra polizia e migliaia di giovani sono «racconti dell'orrore».

UNA GIORNATA A LUBLINO

Il Pontefice mai tanto a Est

«Sono il Papa di tutti» - Una sosta al «campo» di Maydanek

Dall'inviato
Roberto Giardina

LUBLINO — Mai il Papa nei suoi viaggi in Europa si era spinto così a Est. La città magica di Lublino, che le leggende ebraiche vogliono popolata di «dybbuk», diavoletti dispettosi e fantasiosi, dove è giunto ieri, è appena a settanta chilometri dal confine con l'Unione Sovietica, una frontiera che forse il Pontefice potrà varcare l'anno venturo, se questo giro di una settimana attraverso la sua Polonia non sarà turbato da incidenti.

Dopo la trionfale accoglienza di lunedì a Varsavia, che ha sancito in modo evidente il riavvicinamento tra Stato e Chiesa in Polonia, ieri mattina il Papa è volato verso Oriente. La prima tappa è stata il mausoleo eretto sul luogo dove sorgeva il campo di sterminio di Maydanek, alla periferia di Lublino. Tra il 1941 e il 1944, qui perirono nelle camere a gas dei nazisti 360.000 del mezzo milione di prigionieri, in gran parte per i polacchi.

Da Maydanek che è forse il lager più mostruoso dopo Auschwitz, Giovanni Paolo II ha potuto compiere una delle visite che gli stanno più a cuore di questo suo terzo viaggio in patria, all'università cattolica di Lublino, l'unica esistente nei paesi dell'Est. «E' stata questa la più grande concessione di Jaruzelski — spiegano gli accompagnatori del Pontefice — insieme con l'autorizzazione di recarsi a Stettino e Danzica, sul Baltico».

Il permesso di visitare l'ateneo nato nel 1918, dove un Wojtyla poco più che trentenne, negli anni Cinquanta, insegnò etica, è stata per il Vaticano la prova che il regime di Jaruzelski era disposto a cambiare radicalmente la sua politica nei confronti della Chiesa.

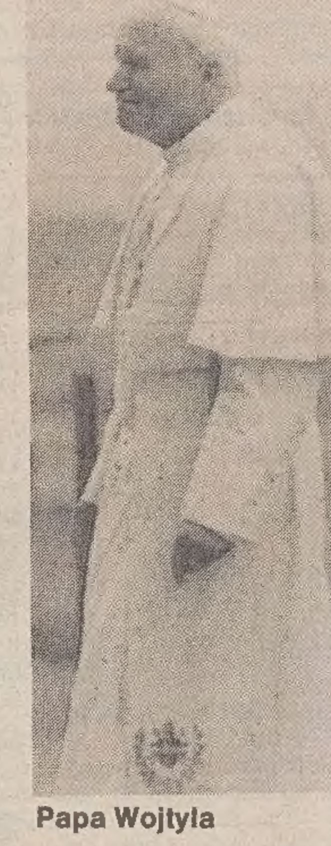
Nel suo discorso al corpo accademico e agli studenti, Giovanni Paolo II, ha inserito passi importanti per i rapporti tra la Chiesa cattolica e Stato, come già ieri a Varsavia aveva sottolineato che egli è «il Papa di tutti i figli della terra di Polonia... anche di quelli che la difendono», un riferimento sfumato ma diretto ai militari.

«L'università per sua natura — ha detto rivolto ai professori — serve al futuro dell'uomo e della nazione. Il suo compito è di svegliare costantemente nella coscienza sociale il problema di questo futuro. E farlo in modo instancabile, intransigente. Abbiamo tanti giovani promettenti. Non possiamo permettere che essi non vedano futuro per sé nella propria patria.

«Dunque, anche come figlio di questa patria, posso esprimere l'opinione che bisogna riflettere su molti problemi della vita sociale, delle strutture, dell'organizzazione del lavoro, fino ai presupposti stessi dell'attuale organismo dello Stato, dal punto di vista del futuro della giovane generazione in terra polacca».

Il Pontefice ha concluso ricordando come Lublino sia in un certo senso un simbolo dell'incontro tra l'Occidente e l'Oriente, per la reciproca attrazione e la repulsione: «Questo processo appartiene a tutta la nostra storia. Forse più ieri che oggi, tuttavia non è possibile separare l'oggi dallo ieri. La nazione vive costantemente tutta la sua storia.

Nel pomeriggio, mentre su una piattaforma delle forme fantascientifiche eretta nella pianura a oriente della Vistola, Giovanni Paolo II consacrava nuovi preti, un forte vento gli scuoteva i paramenti, un vento da Est, dalla Russia, vicina e incombente.



Papa Wojtyla

MOSCA / SEGNALI POSITIVI

Vertice entro l'anno

Nuova proposta russa a Ginevra sugli esperimenti atomici

MOSCA — Il ministro degli esteri sovietico Shevardnadze sarà presto a Washington, ed entro l'anno potrebbe aver luogo un nuovo vertice Reagan-Gorbacev: è quanto ha affermato oggi il portavoce del ministero, Boris Pyadyshev, nel corso dell'incontro settimanale con i giornalisti.

Il portavoce, che ha definito i recenti colloqui di Shevardnadze con il segretario di Stato George Shultz «nel complesso produttivi», ha dichiarato che, rispetto ai negoziati sul controllo degli armamenti, «la situazione si sta evolvendo in modo tale che, per valutare il progresso nei negoziati di Ginevra, per stabilire fino a dove si è potuti giungere nella pratica, in un futuro non troppo distante potrà rendersi necessario un nuovo vertice».

Negoziatori americani e sovietici stanno lavorando a Ginevra su due diverse bozze di accordo tese all'eliminazione dei missili nucleari a medio raggio dall'Europa; divergenze si segnalano in merito alla simultanea riduzione dei missili a corto raggio.

A Ginevra, frattanto, l'Unione Sovietica e i paesi dell'Est europeo hanno presentato, alla ripresa della conferenza multilaterale sul disarmo, nuove proposte in materia di esperimenti nucleari. In un documento sono elencate le clausole-chiave di una bozza di trattato, che dovrebbe sancire la definitiva messa al bando degli esperimenti nucleari. Vi sono incluse anche misure più drastiche in materia di verifica.

Nell'illustrare la proposta il viceministro degli esteri sovietico Vladimir Petrovsky ha ricordato che la totale messa al bando degli esperimenti nucleari è di primaria importanza se si vuole veramente giungere alla riduzione e alla eliminazione delle armi nucleari.

Tra i provvedimenti di controllo suggeriti da Mosca in tema di esperimenti nucleari figurano la creazione di un «istituto di ispettori internazionali» e di una «rete internazionale di controllo sismico».

MOSCA / ECONOMIA

Un siluro contro il riformismo

Contestata a Togliattigrad la legge sull'impresa

MOSCA — Non fa il gioco dei «riformisti» nel Pcus l'improvvisa sortita polemica dei capi di un'industria modello: i dirigenti di Togliattigrad pubblicano sul settimanale sovietico «Ogonyok» una lettera nella quale si chiede la «sospensione» del «progetto di legge sull'impresa socialista».

Questo è già stato ampiamente discusso ed elogiato e la sua approvazione formale è all'ordine del giorno nell'imminente sessione del Soviet supremo.

Il gruppo di dirigenti dello stabilimento «Vaz», progettato dalla Fiat, usa un linguaggio quanto mai esplicito e avanza richieste che solo due anni fa apparivano impensabili.

«Ogni tentativo, anche al massimo livello, di perfezionare il meccanismo economico esistente — scrivono, infatti, i firmatari della lettera — non può dare alcun risultato concreto, visto che non ha alcun senso perfezionare un meccanismo che è anti-economico».

«Tentativi soggettivi di trovare una via d'uscita dal vicolo cieco, per nobili che siano, sono condannati a fallire in partenza proprio perché soggettivi», insistono gli autori della lettera.

Essi aggiungono che «il progetto di legge sull'impresa socialista è, appunto, un esempio di tali fallimenti».

«La nuova legge — afferma nella lettera il gruppo di dirigenti — pur dando un ampio margine di autonomia alle aziende, lascia tuttavia un margine ancora più ampio per le macchinazioni, le quali permetteranno alle aziende di avere profitti alti e di fare bella figura non mediante un lavoro più impegnato e intenso, ma mediante una simulazione legalizzata del lavoro».

La tesi viene poi illustrata con tanto di grafici e di calcoli.

MOSCA / SANITA'

Campagna anti-Aids nell'Urss

Prima ammissione di decessi attribuiti al morbo

MOSCA — Una rivista sovietica ha ammesso ieri che tre persone, «tutte straniere», sono morte per Aids. Si tratta dei primi decessi attribuiti all'Aids in Unione Sovietica.

Valentin Pokrovsky, direttore dell'Istituto centrale di ricerca epidemiologica ha, inoltre, detto alla rivista «Ogonyok» che nell'ultimo mese si sono registrati altri quattro casi di contagio. In marzo le autorità sovietiche avevano reso noto che 32 persone di cui trenta stranieri, erano state colpite da sindrome di immunodeficienza acquisita in Unione Sovietica.

Da parte sua, il ministro della sanità sovietico ha lanciato una campagna contro l'Aids, coordinata dall'Istituto centrale di ricerca epidemiologica, che ha lo scopo di individuare, curare e prevenire la sindrome di immunodeficienza acquisita: ne dà notizia l'agenzia Tass, precisando che un laboratorio speciale è stato approntato nell'ambito dell'istituto.

Il presidente dell'Accademia delle scienze mediche, Valentin Pokrovsky, intervistato dalla rivista «Ogonyok», ha dichiarato che dato che il terribile morbo non si trasmette solo con il contatto sessuale, ma anche con le trasfusioni di sangue, tutte le banche del sangue sovietiche e tutti i donatori vengono attualmente controllati mediante l'effettuazione di analisi specifiche tese a individuare il virus dell'Aids.

Sono già quarantacinque i laboratori diagnostici specializzati, scrive la Tass, e altri sessanta entreranno in funzione entro l'anno; nell'88 raggiungeranno il numero di trecento.

L'agenzia precisa che gli studenti stranieri e coloro che desiderano studiare in Unione Sovietica vengono ora sottoposti ad analisi specifiche, visto che, proprio in questo gruppo, si sono avuti i primi casi di Aids in Unione Sovietica.

Un omosessuale tornato in Urss dopo aver prestato servizio all'estero per cinque anni, aggiunge la Tass, fu trovato infetto dall'Aids; dopo aver provveduto al suo ricovero, le autorità avviarono una ricerca tra i suoi partner, che risultarono essere quattro (tutti attualmente in ospedale); la moglie di uno di essi, che era incinta, è risultata infetta, e ha dato alla luce una bambina anch'essa malata di Aids.

L'agenzia sovietica conclude rendendo noto che i casi di Aids nel mondo ammontano a 48.527, e sono ripartiti tra 105 paesi; il 70 per cento delle vittime, scrive la Tass, sono omosessuali, il 17 per cento tossicomani.

80 MORTI

Sovietici travolti dai raid afghani

ISLAMABAD — In un recente attacco ad un avamposto militare sovietico, i guerriglieri afghani hanno ucciso 80 soldati e ne hanno fatto prigionieri 12.

Lo hanno reso noto fonti diplomatiche occidentali in Pakistan: esse hanno precisato che i «mujaheddin» hanno «completamente travolto» l'avamposto di Khenjan nella provincia di Baghlan, a Nord Ovest di Kabul.

Secondo segnalazioni riguardanti gli ultimi 15 giorni di attività bellica, le fonti diplomatiche hanno anche reso noto che le salme di 135 soldati del regime afghano sono state trasportate dalla provincia orientale di Paktia a Kabul dopo che, a quanto pare, essi erano stati uccisi diversi giorni prima in combattimenti con la resistenza. E' stato anche abbattuto un caccia sovietico.

PERES

Un voto sulla pace?

GERUSALEMME — Shimon Peres sta pensando a un referendum popolare come ultima risorsa per aggirare l'ostacolo costituito dall'ostinata opposizione del primo ministro Yitzhak Shamir alla convocazione di una conferenza internazionale sul problema mediorientale. Il ministro degli esteri prenderà una decisione nei prossimi giorni.

Peres, come noto, ha cercato di provocare lo scioglimento del governo di unità nazionale, senza riuscirci. Il referendum dovrà essere approvato dalla Knesset: un ostacolo che appare insormontabile.

IRANGATE: DOCUMENTI DISTRUTTI E TRAFUGATI

Quella notte delle beffe con Ollie nel racconto della fascinosa Fawn



WASHINGTON — Fawn Hall, ex segretaria del colonnello North, presta giuramento prima della sua deposizione davanti agli inquirenti del Congresso sull'Irangate.

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — Il soporifero Irangate offre un brivido di vitalità. Ieri sulla sedia, su cui si sono alternati i noiosi testimoni dell'«Iranian Connection», ha preso posto una bella ragazza di 27 anni, dal look e dal nome cinematografico, Fawn Hall. Era la segretaria del colonnello North, il quale — come si sa — è il protagonista centrale della vicenda che coinvolge ayatollah, terroristi, mediatori arabi e banchieri svizzeri, funzionari della Casa Bianca e militari in pensione, contras del Nicaragua e partigiani afghani.

Fawn Hall è stata interrogata dai 26 membri della commissione investigativa del Congresso americano e, non avendo nulla da temere, perché le è stata garantita l'immunità penale, ha raccontato del famoso «shredding party».

Il «party» si svolse alla Casa Bianca, negli uffici del National Security Council. Risale alla notte di venerdì 21 novembre. Solo tre gli «invitati»: lei, il colonnello North e un aiutante del colonnello. Per alcune ore, i tre ridussero in pezzetti col tritacarte (da qui la definizione «shredding») pacchi di documenti, cancellarono la memoria dei computer, alterarono date, riferimenti, annotazioni. La speciale macchina («shredder») riduceva in filamenti sottilissimi i fogli che ingoiava.

L'impegno distruttivo aveva una precisa giustificazione: era scoppiato lo scandalo dell'Irangate.

Una volta ridotti in filamenti, i fogli non possono essere ricostruiti. Lo possono, invece, quelli custoditi nella memoria dei computer, anche dopo che ne è stata cancellata la memoria. Esiste un segnale di recupero e, quella notte, Fawn Hall, nella fretta, dimenticò di disattivarlo.

Ieri Fawn Hall ha detto: «Credo che Ollie fosse stato autorizzato a fare quel che ha fatto. «Lo ha fatto per denaro?» «Assolutamente no. Lo ha fatto per generosità, per salvare gli ostaggi, per patriottismo». «Quale è il suo giudizio su di lui?». «Avevo molta ammirazione e molta stima.

La Hall ha dimostrato carattere, lealtà nei confronti dell'ex principale, ma anche nessuna reticenza verso gli inquirenti.

«E' vero che il Presidente Reagan telefonò al colonnello?» è stato chiesto alla ragazza. «Non è vero, a quanto mi risulta». «Il colonnello s'incontrò mai a quattr'occhi col Presidente?» «No». Il particolare è importante. Il Presidente Reagan ha sempre negato di avere saputo delle attività del «marine». Al momento delle rivelazioni, il 25 novembre, lo licenziò.

«Quando Ollie mi disse di essere stato licenziato, mi misi a piangere», ha detto ieri la segretaria. Era il 25 pomeriggio. Fawn e Oliver erano tornati nell'ufficio alla Casa Bianca. La segretaria aveva rintracciato altri documenti nel cassetto della sua scrivania. «Che debbo fare?», chiese. «Portali fuori», ordinò il colonnello. Ma da alcune ore gli uffici erano stati sigillati dall'Fbi.

A Fawn Hall venne così l'idea di infilare i fogli negli stivaletti invernali e di imbottirsi la schiena. All'uscita della Casa Bianca, le guardie controllarono la «ventiquattrore» del colonnello, ma non perquisirono lei.

PER I PICCOLI GENI FRANCESI

Elementari in 4 anni, forse in tre

Dal corrispondente
Giovanni Serafini

PARIGI — In Francia si sta preparando una classe elementare riservata ai geni. Sorgerà a Las Planas, un quartiere popolare della periferia di Nizza. Lì, dal prossimo autunno, verranno radunati 25 bambini di età inferiore ai 6 anni, tutti con un quoziente di intelligenza superiore a 125. Sono dei «surdotati»: a 18 mesi erano in grado di parlare correttamente, a due anni sapevano leggere, a tre conoscevano l'inglese, a quattro trafficavano con il computer. Seguiranno una preparazione scolastica accelerata: le elementari si chiuderanno per loro in quattro anni, forse addirittura meno, invece dei cinque anni previsti per i comuni mortali.

Il problema era dibattuto da tempo: alcune associazioni di genitori e di pedagoghi insistevano affinché i «geni» non fossero costretti a marcare il passo, per tenere il ritmo «ritardato» dei bambini meno intelligenti. Il ministero della pubblica istruzione aveva sempre rifiutato di avallare un «regime differente», preoccupato di difendere il sacro principio dell'uguaglianza. Ma adesso ha ceduto, in sintonia con le spinte classiste della nuova società che reclama scuole sempre più specializzate, sempre più prestigiose, e sempre meno accessibili a chi non abbia quattrini e peso sociale.

La decisione ministeriale sta provocando una marea di polemiche: il sindacato nazionale degli insegnanti è sceso sul piede di guerra e organizzerà venerdì prossimo una manifestazione contro il «ghetto speciale». Non è ammissibile, sostengono i maestri, che le autorità politiche rinneghino i principi che sono il fondamento di tutta la moderna pedagogia.

Jean-Charles Terrassier, presidente della «associazione francese per i bambini intellettualmente precoci» (fondata 15 anni fa) replica: «Non si tratta di scelta elitaria. E la discriminazione, semmai, è stata rivolta sinora verso i bambini ad alto quoziente di intelligenza. Se sono in grado di ottenere un diploma elementare in tre anni anziché in cinque, perché bloccarli?

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli piazza Verdi 2, telefono 68668. Orario 8.30–12.30, 15–18.30, tutti i giorni feriali – CERVIGNANO DEL FRIULI: via Dante 8, telefono 33715 – GORIZIA: corso Italia 36, telefono 34111 – MONFALCONE: via Duca d'Aosta 102, telefono 72597 – PORDENONE: viale Libertà 2, tel. 255114 — UDINE: piazza Marconi 9, telefono 203924 — MILANO: via Pirelli 32, telefono 6769/1 – BERGAMO: via Zelasco 1, p.tta S. Marco 7, telefono 225222 – BOLOGNA: via Irnerio 12-2, telefoni 277801 - 277802 – BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 – FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 — LODI: corso Roma 68, telefono 65704 – MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 – NAPOLI: via Calabritto 20, telefono 405311 – PADOVA: piazza Salvemini 12, telefoni 30466 - 30842 - 664721 – PALERMO: via Cavour 70, telefono 245049 – ROMA: via G.B. Vico 9, telefono 3696 – TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, telefono 6502203. - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio – richieste; 2 lavoro personale servizio – offerte; 3 impiego e lavoro – richieste; 4 impiego e lavoro – offerte; 5 rappresentanti – piazzisti; 6 lavoro a domicilio – artigianato; 7 professionisti – consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni – richieste; 17 stanze e pensioni – offerte; 18 appartamenti e locali – richieste affitto; 19 appartamenti e locali – offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni – acquisti; 22 case, ville, terreni – vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9–12–1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 400, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 - 24 - 25 lire 950, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 1130.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni o omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLIED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

3 Impiego e lavoro Richieste

IMPIEGATA esperienza import export, spedizioni, stenodattilo, conoscenza sloveno serbo croato, tedesco, telex, computer, cerca lavoro presso seria ditta. Scrivere a cassetta n. 43/R Publied 34100 Trieste.

VENTENNE forte militesente disposto a tirocinio apprendistato accetta qualsiasi lavoro anche artigianato, tel. 814495 057117

39ENNE 20 anni esperienza pubblico settore commerciale, pratica dattilografia offresi per lavoro ufficio provincia Gorizia. 0481-99803 pasti. 272

4 Impiego e lavoro Offerte

AUTOCARROZZERIA cerca prontamente lamierista veramente capace fisso oppure a ore. Telefonare al 391389. T.A.210

BANCONIERA pratica buffet tavola calda, assunzione immediata. Richiedesi: bella presenza, volontà, dinamicità. Telefonare 0481/74518. 179

INTERNISTA esperta cerca ristorante Alle Bandierette riva Sauro 2. 57310

SIGNORINA apprendista per trattoria cercasi, tel. 411561. T.A.209

5 Rappresentanti Piazzisti

AZIENDA per copertura zona di Trieste ricerca personale con attitudini alla vendita. Richiede: liberi subito con mansioni di gestire la propria zona con supporto di professionisti dell'Azienda stessa. Offre: fisso, alte provvigioni, possibilità di carriera. Presentarsi Motel Agip-Duino, giovedì 11 dalle 9 alle 18, chiedere dell'ing. Rigonat. 91

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche, domicilio. Telefonare 811344. 3419

A.A. RIPARAZIONE, sostituzione avvolgibili, pitturazioni restauri appartamenti. Telefonare 811344. 3319

A.A. SGOMBERO abitazioni cantine soffitte ritiro mobili telefonare 765347. 57346

ARTIGIANO esegue lavori restauro tetti appartamenti con pitturazioni. Tel. 61363.

SGOMBERIAMO gratuitamente purché sia conveniente appartamenti cantine eseguiamo trasporti. Telefonare 757376. 057269

SIDDE disinfesta ristoranti pizzerie stabili, topi insetti tarli. Telefonare 422240-308468. 3502

10 Acquisti d'occasione

ANTIQUARIATO Il Giardino via Mazzini 12 acquista quadri, mobili, soprammobili e intere giacenze ereditarie. Telefono 68242. 3524

LIBRI, pianoforti, tappeti, orologi a pendolo, ricami, curiosità, antichità acquistiamo La Miniera, tel. 65910. 3523

11 Mobili e pianoforti

A.A. ACQUISTO mobili soprammobili libri quadri di qualsiasi genere. Interpellateci negozio via Udine 19, tel. 412201, abitazione 43038.

A. ACQUISTIAMO pianoforti, mobili, soprammobili, quadri, tappeti, eventualmente sgomberando. Telefonare 630358-415582. 57227

12 Commerciali

A. GIOIELLERIA Liberty acquista gioielli antichi, oro, argenti, orologi e penne d'epoca. Tel. 631641, v. Malcanton 14/B . 3353

CENTRALGOLD ACQUISTA ORO, ARGENTO A PREZZI SUPERIORI. CORSO ITALIA 28. 3393

GIULIO Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3 primo piano. 050003-12

14 Auto, moto cicli

A.A.A. DEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 821378-226487. 3398

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 566355. 3496

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

REFERENZIATO cerca affitto Opicina camera, cucina, tinello, servizi, possibilmente vuoto. Telefonare 212272 o 308007 57349

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

IL CAMINETTO via Roma 13 affitta Baiamonti arredato soggiorno stanza cucina servizi non residenti, tel. 69425. 3521

IL CAMINETTO via Roma 13 affitta Besenghi appartamento in casetta 120 mq arredato soggiorno 2 stanze servizi non residenti, tel. 69425. 3521

IL CAMINETTO via Roma 13 affitta D'Annunzio arredato 2 stanze cucina servizi, tel. 69425. 3521

IL CAMINETTO via Roma 13 affitta non residenti Strada del Friuli appartamento in villa arredato soggiorno stanza servizi, tel. 69425. 3521

IMMOBILIARE CIVICA affitta ufficio CARDUCCI, 5 vani, servizi, autoriscaldamento, ascensore, S. Lazzaro 10, tel. 61712. 3513

UFFICI pronti varie misure domiciliazioni società recapiti telefonici e postali servizi di segreteria sala riunioni 040/390039 multistudio.

20 Capitali Aziende

A.A.A. TUTTI prestiti finanziamenti fino 50.000.000, esempio: 10.000.000, 48 rate da 284.000, telefono 7362. 57361

A.A. PRESTITI a famiglie per ogni necessità Confida Snc, tel. 64250. 3509

A. MINI prestiti ogni esigenza concediamo in 24 ore. Trieste 040-65818, Gorizia 0481-31618

FINANZIAMENTI dipendenti artigiani professionisti commercianti denaro in 5 giorni tasso bancario. Trieste 040-65818, Gorizia 0481-31618.

FINANZIAMENTI dipendenti, artigiani, commercianti, professionisti. Tempi brevi. Tel. 722488. 3511

FINANZIAMENTI tassi bancari procuriamo aziende e privati. Telefonare Trieste 62998.

PICCOLI prestiti per necessità urgenti procuriamo 3 ore. Trieste 62998.

21 Case, ville, terreni Acquisti

A.A.A.A. CERCHIAMO per i nostri clienti due appartamenti bicamere zona residenziale. Tre I, 774881.

CASETTA preferibilmente con giardino anche altipiano pagamento contanti telefonare 763189. 14

CERCHIAMO da privato cucina soggiorno 2 stanze recente periferico. 630120. 12

COMPRO pagando contanti appartamento con tre stanze libero subito. Tel. 631631.

DA privato acquistasi appartamento bi-tricamere ottimo stato. Rapida definizione. Tre i, 774881. 3455

LIBERO professionista ci ha incaricato di ricercare villetta con giardino in Trieste. Tre I, 774881. 3455

PRIVATO compera casetta 3-4 stanze, con giardino anche da restaurare pagamento contanti telefonare 948211. 3513

URGENTEMENTE cerco villetta con giardino zona residenziale. Pago contanti. Tel. 631512. 3455

22 Case, ville, terreni Vendite

A.A.A.A. STIME, valutazioni gratuite per vendere in tempi brevi alle migliori condizioni. Tre I, 774881.

AGENZIA Meridiana 733275 S. LUIGI primingresso, appartamento con mansarda, terrazzi, cantina. Esente provvigione.

AGENZIA Meridiana 733275, ROZZOL seminuovo, stanza, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, panoramico. 3514

ALABARDA 768821 locale seminterrato zona giardino pubblico adatto deposito magazzino 18.000.000. 3505

ALPICASA Fiera soggiorno cucina camera bagno autometano perfetto 10.000.000 più mutuo 733209. 25

ALPICASA Valmaura recente salone cucina bistanze biservizi luminosissimo 82.000.000. 733209. 25

ALPICASA Venezian soggiorno cucina tre stanze servizi luminoso 15.000.000 più mutuo 733209. 25

ALPICASA prenotiamo box centralissimi adatti camper 35.000.000, 733209. 25

BOSCHETTO (adiacenze) recente soggiorno matrimoniale cucina abitabile bagno ripostiglio poggiolo cantina 47.000.000. Telefonare 729824 17

BUONISSIME condizioni soleggiato due stanze cucina abitabile bagno adiacenze liceo Oberdan 37.000.000. Telefonare 729824. 17

CARDUCCI vende 761383 OPICINA villa centralissima con parco vero affare. 3482

FAVOREVOLE ubicazione appartamenti pronti vende Marcon, Castaldi 3, 728012. 3445

GORIZIA casa 2 piani + mansarda con 1500 mq terreno. Grimaldi 0481-45283. 1000

GRIMALDI 040/764952 campo S. Giacomo libero anche arredato 2 camere cucina bagno 45.500.000. 1000

GRIMALDI 040/764952 corso Italia libero soggiorno 3 camere cucina servizi separati cantina 95.000.000. 1000

GRIMALDI 040/764952 via Cologna soleggiato soggiorno 2 camere cucina servizi 34.000.000. 1000

GRIMALDI 040/764952 via Crispi libero soggiorno 3 camere cucina servizi 68.000.000. 1000

GRIMALDI 040/764952 via Madonnina libero locale di circa 150 mq con servizio 91.000.000 . 1000

IMMOBILIARE CIVICA vende FIERA 2 stanze, cucina, bagno, poggiolo, riscaldamento, ascensore, S. Lazzaro 10, tel. 61712. 3513

IMMOBILIARE CIVICA vende P.zza OSPEDALE da ristrutturare, 2 stanze, stanzetta, cucina, gabinetto, luminosissimo, 25.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 3513

IMMOBILIARE CIVICA vende appartamento paraggi ospedale MILITARE 3 stanze, cucina, bagno, autoriscaldamento, S. Lazzaro 10, 61712. 3513

IMMOBILIARE CIVICA vende bellissima mansarda, ammobiliata e completamente ristrutturata, CENTRALE, 2 stanze, stanzetta, cucina, bagno, autoriscaldamento, S. Lazzaro 10, tel. 61712. 3513

IMMOBILIARE CIVICA vende inizio ROSSETTI soleggiato, salone, 2 stanze, cucina, doppi servizi, autoriscaldamento, 65.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 3513

MONFALCONE centralissima casa 2 piani da ristrutturare, giardino. Grimaldi, 0481-45283

OCCASIONISSIMA Fiera perfetto camera, cucina, bagno, poggiolo, autometano 26.000.000 mutuabili. Spaziocasa 60125. 6

ULTIMA palazzina impresa CANARUTTO Faro della Vittoria vista golfo varie grandezze. Tel. 60251. 3424

13.000.000 resto mutuo per tre stanze cucina servizio in stabile perfettamente rinnovato. Telefonare 729824. 17

23 Turismo e villeggiature

CADORE, San Pietro, pensione Stella Alpina. Camere con servizi, ottimo trattamento. Luglio L.30.000-35.000 giornaliere tutto compreso. Tel. 0435/60107-60106. 3

26 Matrimoniali

TANDEM: il sistema computerizzato più simpatico ed efficace per trovare il partner ideale. Trieste telefono 574090. 3247

27 Diversi

AMBIENTE raffinato, salute relax sauna massaggi bagnoturco. Tel. 0438-59158. 0275

AZIENDE INFORMANO

Silbernagl, una presenza nuova e antica

Silbernagl, un nome prestigioso, che evoca precise immagini di raffinati oggetti d'arte e d'arredo, ricchi di storia e di fascino, perché creati da remoti maestri artigiani a qualificare la vita di passate generazioni. Infatti i Silbernagl sono antiquari, di lunga stirpe. Chi visita, a Daverio, la loro splendida sede, scopre con quanta passione e competenza venga curata l'esposizione di importanti pezzi unici. Ebbene, da metà maggio anche il pubblico milanese può godere in permanenza della presenza Silbernagl. Una presenza particolare e di grande richiamo, perché la nuova galleria di via Borgospesso 4, nel cuore antico e nobile di Milano, ospita esclusivamente dipinti dell'800 e organizza mostre di quadri sempre dell'800 e antichi.

Dunque una grande esperienza, un grande nome e certamente un grande successo per questa importante iniziativa, che arricchisce il panorama culturale e commerciale di Milano.

ORARIO FERROVIARIO

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA - BARI - LECCE

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

4.25 D/L	Venezia S.L.
5.10 L	Venezia S.L. (2.a cl.)
5.50 D	Venezia S.L.
6.17 IC	(**) *Tergeste* - Torino P.N. (via Ve. Mestre - Milano C.le); WL Mosca - Torino (circola il venerdì)
6.22 L	San Donà di Piave (circola dall'1/6 al 13/6 e dal 21/9/87 - soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
6.20	Autocorsa sostitutiva - Portogruaro (circola dal 15/6 al 19/9/87 - soppresso nei giorni festivi)
6.50 E	Roma Termini (via Venezia S.L.) WL Mosca - Roma (escluso il venerdì)
8.00 D	Venezia S.L.
8.52 E	*Venezia Express* - Venezia S.L.
9.53 L	Venezia S.L. (2.a cl.)
10.30 IC	(*) *Marco Polo* - Roma Termini (via Ve. Mestre)
12.40 D	Venezia S.L.
13.42 L	Portogruaro (2.a cl.)
14.10 D	Venezia S.L.
16.10 E	Milano C.le (via Venezia S.L.)
17.00 D	Venezia S.L.
17.25 L	Venezia S.L.
18.10 E	Lecce (via Venezia S.L. - Bologna - Bari) cuccette 2.a cl. Trieste - Lecce
18.53 L	Venezia S.L. (2.a cl.)
19.30 L	Portogruaro (2.a cl.)
19.45 E	*Simplon Express* - Parigi (via Ve. Mestre - Milano Lambrate - Domodossola); Roma Termini (via Venezia S.L. solo 2.a cl.); cuccette 1.a e 2.a cl. Trieste - Parigi; WL Zagabria - Parigi; cuccette 2.a cl. Belgrado - Parigi
20.24 D	Venezia S.L.
21.30 D	Torino P.N. (via Venezia S.L. - Milano C.le); Ventimiglia (via Venezia S.L. - Milano C.le - Genova P.P.) cuccette 2.a cl. Trieste - Torino; WL e cuccette 1.a e 2.a cl. Trieste - Ventimiglia
23.00 E	Roma Termini (via Ve. Mestre) WL e cuccette 1.a e 2.a cl. Trieste - Roma

(**) Servizio di 1.a e 2.a cl. con supplemento rapido.
(*) Servizio di sola 1.a cl. con supplemento rapido e prenotazione obbligatoria del posto.

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

045 L/D	Venezia S.L. (2.a cl.)
1.50 D	Venezia S.L.
6.55 L	Portogruaro
7.32 D	Ventimiglia (via Genova P.P. - Milano C.le - Venezia S.L.); Torino P.N. (via Milano C.le - Venezia S.L.); WL e cuccette 2.a cl. Ventimiglia - Trieste; cuccette 2.a cl. Torino - Trieste
7.50 D	Portogruaro (2.a cl.)
8.13 E	Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cuccette 1.a e 2.a cl. Roma - Trieste
9.15 E	*Simplon Express* - Parigi (via Domodossola - Milano Lambrate - Ve. Mestre); cuccette 1.a e 2.a cl. Parigi - Trieste; cuccette 2.a cl. Parigi - Belgrado; WL Parigi - Zagabria
9.33 D	Venezia S.L.
10.15 E	Lecce (via Bari - Bologna - Venezia S.L.); cuccette 2.a cl. Lecce - Trieste
11.14 D	Venezia S.L.
13.06 L	Portogruaro 2.a cl. (circola dall'1/6 al 13/6 e dal 21/9/1987 - soppresso nei giorni festivi)
13.25	Autocorsa sostitutiva - Portogruaro (circola dal 15/6 al 19/9/1987 - soppresso nei giorni festivi)
13.30 E	Milano C.le (via Venezia S.L.)
14.25 D	Venezia S.L.
15.28 D	Venezia S.L.
16.20 D	Venezia S.L. (2.a cl.)
17.52 D	Venezia S.L.
19.10 D	*Venezia Express* - Venezia S.L.
19.55 L	Portogruaro (2.a cl.)
20.14 D	Venezia S.L.
21.05 IC	*Marco Polo (*)* - Roma Termini (via Ve. Mestre)
21.45 IC	*Tergeste (**)* - Torino P.N. (via Milano C.le - Ve. Mestre); WL Torino - Mosca (circola il sabato)
23.10 L	Venezia S.L.
23.49 E	Roma Termini (via Venezia S.L.); WL Roma - Mosca (escluso il sabato)

(*) Servizio di sola 1.a cl. con supplemento rapido e prenotazione obbligatoria del posto.
(**) Servizio di 1.a e 2.a cl. con supplemento rapido.

TRIESTE C. - VILLA OPICINA - LUBIANA - BELGRADO - BUDAPEST - VARSAVIA - MOSCA - ATENE - SOFIA

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

0.22 D	Villa Opicina - Lubiana - Zagabria - Budapest - Varsavia - Mosca; cuccette 2.a cl. Roma - Varsavia (mercoledì, sabato, lunedì); cuccette 2.a cl. Roma - Budapest (martedì, venerdì, domenica); WL Roma - Mosca (esclusa la domenica); WL Torino - Mosca (domenica)
9.42 E	*Simplon Express* - Villa Opicina - Lubiana - Zagabria - Belgrado; cuccette 2.a cl. Parigi - Belgrado; WL Parigi - Zagabria
13.35 L	Villa Opicina - Lubiana 2.a cl. (soppresso la domenica e il 15/8/1987)
18.28 D	Villa Opicina - Lubiana 2.a cl. (soppresso la domenica e il 15/8/1987)
19.53 E	*Venezia Express* - Villa Opicina - Lubiana - Zagabria - Belgrado - Atene - Sofia; WL e cuccette 2.a cl. Venezia - Belgrado; WL Venezia - Atene (giovedì e domenica); cuccette 2.a cl. Venezia - Atene (escluso la domenica); cuccette 2.a cl. Venezia - Sofia (lunedì, sabato, domenica)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

5.10 E	Mosca - Varsavia - Budapest - Zagabria - Lubiana - Villa Opicina; cuccette 2.a cl. Varsavia - Roma (giovedì, sabato, lunedì); cuccette 2.a cl. Budapest - Roma (mercoledì, venerdì, domenica); WL Mosca - Roma (escluso il venerdì); WL Mosca - Torino (venerdì)
8.32 E	*Venezia Express* - Sofia - Atene - Belgrado - Zagabria - Lubiana - Villa Opicina; WL Belgrado - Venezia; cuccette 2.a cl. Belgrado - Venezia; WL Atene - Venezia (giovedì e domenica); cuccette 2.a cl. Atene - Venezia (escluso il giovedì); cuccette 2.a cl. Sofia - Venezia (mercoledì, giovedì, venerdì, nonché 31/5 e 1/6/1987)
9.46 D	Lubiana - Villa Opicina 2.a cl. (soppresso la domenica e il 15/8/1987)
16.38 D	Lubiana - Villa Opicina 2.a cl. (soppresso la domenica e il 15/8/1987)
19.05 E	*Simplon Express* - Belgrado - Zagabria - Lubiana - Villa Opicina; WL Zagabria - Parigi; cuccette 2.a cl. Belgrado - Parigi; Belgrado - Roma (solo 2.a cl. via Venezia S.L.)

L'AVVISO ECONOMICO su IL PICCOLO può mettervi in contatto con le persone interessate con una spesa limitata